



UFFICIO ORGANI COLLEGIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE – ADUNANZA DEL 07/03/2024

Prof. Matteo Lorito Rettore - Presidente Presente

Rappresentanti degli Studenti:

Sig. Tobia Angelino Presente

Dott.ssa Jessica Imperato Presente

Componenti appartenenti ai ruoli dell'Ateneo:

Prof. Giuseppe Castaldo Presente

Prof. Giuseppe Campanile Presente

Prof. Pier Luca Maffettone Presente

Prof. Edoardo Massimilla Presente

Prof. Alessandro Pezzella Presente

Componenti non appartenenti ai ruoli dell'Ateneo:

Prof.ssa Maria Luisa Chirico Presente

Prof.ssa Elda Morlicchio Presente

fino alla discussione della
delibera n. 106

Dott.ssa Paola Verdinelli Assente G.

Dott. Alessandro Buttà Direttore Generale - Segretario Presente

Partecipa la Prorettrice, Prof.ssa Rita Maria Antonietta Mastrullo.

OMISSIS

9) CONSORZI, CENTRI, ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI

Deliberazione n. 119 del 07/03/2024

Partecipazione alla costituzione della società consortile a responsabilità limitata "Campania Blu".

L'Ufficio Affari Generali ha predisposto la seguente relazione:





“Si fa presente che, ai sensi dell’art. 10 della Legge Regionale della Campania n. 5 del 29 giugno 2021 “Misure per l’efficientamento dell’azione amministrativa e l’attuazione degli obiettivi fissati dal DEFR 2021 – 2023 – Collegato alla stabilità regionale per il 2021” la Regione Campania ha deliberato di sostenere l’avvio di un Progetto di sviluppo del “Distretto del Mare Campano”, per la promozione dei sistemi turistici, commerciali, dei servizi, della ricerca e della produzione locale incentrati sull’economia del mare, da attuare in sinergia con le realtà istituzionali, culturali, produttive, dei servizi, della formazione e della ricerca.

Con mail del 3 maggio 2023, acquisita al Protocollo con n. 52874 dell’8.5.2023, la Regione Campania ha trasmesso un sintetico aggiornamento circa lo stato di avanzamento del progetto “Distretto del Mare Campano”, unitamente ai principali atti adottati per l’esecuzione dello stesso da cui è stata tratta la ricostruzione dell’iter che ha condotto alla proposta di costituzione della società consortile a responsabilità limitata denominata “Campania Blu” e che di seguito si illustra.

Per la realizzazione delle attività per la creazione e lo sviluppo del suddetto Progetto, avente i richiamati obiettivi, in data 24 febbraio 2022, è stato sottoscritto un Protocollo di Intesa tra la Regione Campania, la Stazione Zoologica Anton Dohrn e la Fondazione Idis – Città della Scienza, con cui è stata attribuita a ciascuno dei due soggetti attuatori (Fondazione Idis e Stazione Zoologica Anton Dohrn) la realizzazione dei seguenti obiettivi: alla SZN Anton Dohrn il compito di «sviluppare opportunità formative rispondenti al fabbisogno del settore per aumentare l’occupazione e organizzare spazi di divulgazione scientifica in collaborazione con le Università e i centri di ricerca sulle tecnologie innovative e sulla tutela dell’ecosistema marino»; a carico della Fondazione Idis – Città della Scienza, invece, «costituire un hub per sostenere la creazione di start up e piccole e medie imprese operanti nel campo della “blue economy” e delle tecnologie innovative sostenibili, secondo una logica di rete tra imprese, nonché attrarre investimenti per lo sviluppo sostenibile e innovativo dei servizi marittimi e del comparto turistico e culturale, del commercio, dei servizi e della ricerca connessi al mare, anche mediante forme di partenariato pubblico privato».

Il progetto del Distretto del Mare Campano, promosso dalla Regione Campania, si inserisce nel campo della Blue Economy, interessando in particolare i settori del trasporto marittimo, turismo costiero, attività portuali, risorse biologiche marine (pesca e acquacoltura), costruzione e riparazione navale, risorse abiotiche marine ed energia marina rinnovabile. Altrettanto attenzionati sono i settori emergenti, tra questi le biotecnologie blu, ricerca e formazione, desalinizzazione, difesa marittima, osservazione marina, infrastrutture e tecnologie marittime.

In virtù del citato Protocollo di intesa, SZN Anton Dohrn e Fondazione Idis hanno svolto un’analisi preliminare dei Distretti Tecnologici già presenti sul territorio Nazionale e degli scenari economici, con particolare riguardo alle realtà di Sicilia, Liguria e Friuli-Venezia Giulia.

In particolare, tali attività di mappatura, analisi e aggiornamento di dati hanno avuto l’obiettivo di inquadrare le attività del Distretto del Mare nell’ambito della RIS 3, ossia la strategia di specializzazione intelligente che costituisce un quadro politico adottato dall’Unione europea (UE) per promuovere la crescita economica e la competitività nei suoi Stati membri. Tale strategia mira ad identificare e sostenere lo sviluppo di specifiche aree di competenza e innovazione all’interno di ciascuno Stato membro, con l’obiettivo di creare un’economia dell’UE più competitiva e dinamica. Si tenga presente che la Strategia di Specializzazione Intelligente è una delle condizioni poste per l’accesso ai fondi strutturali. Essa svolge un ruolo fondamentale per la programmazione delle politiche di coesione divenendo punto di riferimento per effettuare una valutazione dei risultati ottenuti nel campo della Ricerca, Sviluppo e Innovazione, concorrendo a migliorare la capacità di “risposta” delle strategie dell’innovazione messe in atto dalle Regioni.

SZN Anton Dohrn e Fondazione IDIS in collaborazione tra loro hanno, quindi, presentato un report sulla blue economy contenente una mappatura dettagliata dell’economia



del mare della Campania e delle Best Practice nazionali ed internazionali, cogliendo i punti di debolezza, forza e opportunità al fine di ottenere un quadro rappresentativo sui numeri effettivi del Distretto del Mare Campano, nonché una proposta sulla migliore configurazione funzionale ed operativa del Distretto stesso. Pertanto, sempre dai 2 soggetti attuatori sono stati elaborati: un primo Draft del position Paper sulla blue economy, il Piano Operativo congiunto, con individuazione delle Task e dei relativi output e la bozza di Statuto della costituenda Scarl.

Tale ultimo punto ha rappresentato proprio la prima delle 6 Task da cui risulta strutturato il suddetto Piano operativo, ossia: «**Task 1 (T1): Costituzione e presentazione del Distretto del Mare Campano S.c.ar.l.** E’ previsto l’avvio del progetto mediante costituzione di una Società consortile a Responsabilità Limitata con il coinvolgimento iniziale della Stazione Zoologica Anton Dohrn e di altri stakeholder chiave della Blue Economy campana. Tale struttura organizzativa garantirà di condurre congiuntamente le attività descritte di seguito. La costituzione della Società sarà oggetto di un evento di comunicazione e sarà presentata a tutti gli operatori economici campani mappati. Saranno organizzati eventi di comunicazione attraverso canali mediatici, social e tradizionali. (...)».

Si fa presente, come si rileva dal Piano operativo, che nel PNRR la maggior parte degli investimenti e delle riforme del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) risiedono prevalentemente nella Missione 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica, nelle sue 4 componenti. Tuttavia «ci sono azioni “green” a carico del MiTE anche nella 1 (“Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo” n.d.r.) e nella 3 (“Infrastrutture per una mobilità sostenibile” n.d.r.)».

In questo contesto si inseriscono le linee direttrici del Programma Horizon Europe di R&S 2021-2027 dell’UE per il quale la priorità più rilevante è la lotta al cambiamento climatico, per cui assume un ruolo cruciale la decarbonizzazione, a sua volta motore principale della transizione energetica.

I settori economici su cui il Distretto del Mare Campano andrà ad incidere appaiono in linea con il “The UE Blue Economy Report”, che si interseca con le traiettorie tecnologiche definite dal RIS3 della Regione Campania.

Tali settori sono distinti in: cd. “settori consolidati” (Trasporto marittimo; Turismo costiero; Attività portuali; Infrastrutture marine; Risorse biologiche marine (pesca e acquacoltura); Costruzione e riparazione navale; Risorse abiotiche marine; Energia marina rinnovabile) e settori cd. “emergenti”, tra i quali: Infrastrutture e tecnologie marittime; Biotecnologie blu; Ricerca e formazione; Desalinizzazione delle acque; Difesa marittima, sicurezza e sorveglianza.

Il Progetto, infatti, indica nel dettaglio proprio il riferimento regionale di strategia: «Nella RIS Campania (Capitolo IV – Aree di Specializzazione), la Blue Economy è considerata come un settore economico emergente, che presenta una rilevante potenzialità in termini di sviluppo tecnologico, e conseguenti ricadute economiche ed occupazionali. Il macro settore della Blue Economy comprende la tutela del mare, tutte le attività relative alla nave (cantieristica, service, refitting), al porto (logistica, sicurezza, controlli) e i servizi ad alto valore aggiunto (logistica integrata) nonché il turismo. Il sistema regionale intende compiere un salto di qualità attraverso la RIS, migliorando in particolare:

- La capacità dei propri nodi logistici di captare i costanti flussi commerciali in costante crescita, che continuano ad avere come importante area di transito il Mediterraneo
- la capacità di diversificare le proprie produzioni nell’ottica di valorizzare la risorsa mare nelle diverse dimensioni economiche, focalizzandosi in particolare con quelle più direttamente connesse alla bioeconomia (biotecnologie blu, prevenzione e mitigazione dei rischi costieri e marini, energie green, impatto dei cambiamenti climatici).

Il tutto articolato intorno a 4 assi prioritari:

- Tecnologie marittime;
- Blue Biotecnologie;
- tutela e valorizzazione dell’ambiente marino costiero;





- logistica, sicurezza e Automazione nelle aree portuali.»

Pertanto, essendo il settore dell'Economia del Mare pienamente sostenuto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza - Componente 2 della Missione 3 del PNRR, dedicata allo "Sviluppo del sistema portuale" e nella Missione 2, dedicata "Economia circolare e agricoltura sostenibile" e in linea con gli obiettivi strategici della RIS 3, sarà aperta la possibilità di finanziamenti a valere sulle risorse PNRR di cui la società potrà beneficiare per il tramite della Regione Campania.

Il Distretto del Mare, in particolare, si propone di offrire i seguenti servizi: sostegno all'attivazione di nuovi settori industriali; promozione di start-up innovative nell'ambito della Blue Economy; Cooperazione e progetti di ricerca, Sviluppo e Innovazione (R&S&I); ricerca di finanziamenti; Internazionalizzazione; formazione specializzata; assistenza alla realizzazione di progetti complessi degli enti pubblici; promozione interna del settore; promozione e comunicazione.

Con pec del 02.11.2023 la Regione Campania ha trasmesso il "Piano del Mare" redatto per il triennio 2023-2025, approvato con delibera del 31 luglio 2023 dal Comitato Interministeriale per le Politiche del Mare – Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con pec del 20.12.2023 la Regione Campania ha trasmesso, altresì, il verbale della riunione di coordinamento del "Distretto del Mare Campano", tenutasi in data 11/10/2023, nel corso della quale è stato definito lo statuto della società "Campania Blu" SCARL. A tale riunione ha preso parte il Prof. Antonio Garofalo, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" e attuale Presidente del CUR Campania, anche in rappresentanza dei Rettori degli altri Atenei aderenti.

Nel rinviare all'allegato per il testo integrale, si evidenziano di seguito i punti salienti dello Statuto.

La **durata** della società, ai sensi dell'art. 3 dello statuto, è stabilita a tempo indeterminato.

In merito all'**oggetto sociale** l'art. 4 dello statuto stabilisce che: «**Anche ai sensi dell'art. 4 bis del d.lgs. n. 175/2016, la Società ha scopo consortile e non lucrativo e non può quindi distribuire utili ai soci. Con l'art. 10 della Legge Regionale 29 giugno 2021, n. 5 "Misure per l'efficientamento dell'azione amministrativa e l'attuazione degli obiettivi fissati dal DEFR 2021 - 2023 - Collegato alla stabilità regionale per il 2021", la Regione Campania ha stabilito di sostenere "l'avvio di un progetto di sviluppo del "Distretto del Mare Campano" per la promozione dei sistemi turistici, commerciali, dei servizi, della ricerca e della produzione locale incentrati sull'economia del mare, da attuare in sinergia con le realtà istituzionali, culturali, produttive, dei servizi, della Bozza Statuto formazione e della ricerca". (...)** 3. A tale scopo la Società si pone l'obiettivo di: a. costituire un hub per sostenere, anche mediante l'erogazione di contributi, la creazione di start up e piccole e medie imprese operanti nel campo della "blu economy" e delle tecnologie innovative sostenibili, secondo una logica di rete tra imprese; b. attrarre investimenti per lo sviluppo sostenibile e innovativo nei settori dell'economia blu, anche mediante forme di partenariato pubblico privato; c. sviluppare opportunità formative rispondenti al fabbisogno del settore per aumentare l'occupazione; d. organizzare spazi di divulgazione scientifica in collaborazione con le Università e i centri di ricerca sulle tecnologie innovative e sulla tutela dell'ecosistema marino. (...).»

Al riguardo si fa presente che l'art. 4-bis del D.Lgs. 175/2016, Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, introdotto dal D.L. 6 novembre 2021, n. 152 convertito con modificazioni dalla L. 29 dicembre 2021, n. 233 introduce, tra le finalità perseguibili dalle amministrazioni pubbliche ai sensi del comma 2 dell'articolo 4, la realizzazione di attività di ricerca comprese nel quadro di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Pertanto, si ritiene che il riferimento all'art. 4-bis del D.Lgs. 175/16 riportato nel comma 1 dell'art. 4 del presente Statuto, debba essere più chiaramente riconducibile al dettato della norma. A tal fine si potrebbe inserire un apposito comma correlando il richiamo all'art. 4-bis del D.Lgs. 175/2016

alle opportunità di finanziamento a valere sulle risorse PNRR di cui la società potrà beneficiare per il tramite della Regione.

L'**art. 5 (Soci)** prevede che «1. Possono essere ammessi alla Società consortile:

- a. Enti Pubblici non Economici, compresi Regioni, Province e Comuni;
 - b. Enti Pubblici Economici;
 - c. Enti Pubblici di Ricerca;
 - d. Enti e/o Consorzi di ricerca no profit;
 - e. Università;
 - f. Fondazioni riconosciute e Associazioni di categoria;
 - g. Fondazioni Bancarie;
 - h. Istituti di Credito;
 - i. Organizzazioni e istituzioni nazionali e/o internazionali che svolgono attività nel campo della ricerca scientifica e tecnologica;
 - j. Imprese e consorzi o reti di imprese, escluse le società di persone e le ditte individuali, che esercitano attività nel settore di competenza della Società o nei settori complementari o correlabili, anche per motivi finanziari, a quelli della Società.
2. Possono diventare soci i soggetti che hanno sede legale o sede operativa in Regione Campania. Possono diventare altresì soci, i soggetti di cui al punto precedente che, in seguito alla presentazione della propria manifestazione di interesse a partecipare alla s.c.a.r.l., entro 60 giorni dall'accettazione della stessa da parte dell'Assemblea, costituiscono una propria sede nella Regione Campania.
3. Il soggetto che intende diventare socio dovrà inoltrare domanda di ammissione che sarà istruita dal Consiglio di Amministrazione ai fini dell'accertamento dell'esistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi del richiedente, di cui al successivo comma 4.
4. Con riferimento alle disposizioni del precedente comma, i soggetti privati che intendono partecipare alla Società devono essere in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'acquisizione e il mantenimento della qualità di socio:
- a. avere i requisiti vigenti di ammissibilità agli interventi pubblici a favore della ricerca scientifica e tecnologica e della formazione, rispettare le necessarie condizioni di equilibrio economico-finanziario e non trovarsi in situazione di morosità e/o contenziosi inerenti procedure relative a finanziamenti a valenza nazionale o regionale;
 - b. avere oggetto e attività sociale attinenti e compatibili con gli scopi della Società.
5. L'ammissione di nuovi soci viene deliberata, su proposta del Consiglio di Amministrazione, col mero gradimento dall'Assemblea dei Soci con la maggioranza del capitale sociale. (...).»

A norma dell'**art. 6 (Capitale Sociale – Quote)**

- «1. Il capitale sociale è pari a Euro 80.000,00 (ottantamila) diviso in quote ai sensi di legge.
2. Le quote sono formate in percentuale dai soci fondatori:
 - a) Fondazione IDIS - Città della Scienza 40%
 - b) Stazione Zoologica Anton Dohrn 10%
 - c) Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale 10%
 - d) Università degli Studi di Napoli "Parthenope" 10%
 - e) Università degli Studi di Napoli "Federico II" 10%
 - f) Università degli Studi di Salerno 10%
 - g) Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" 10%
3. Possono formare oggetto di conferimento tutti gli elementi dell'attivo suscettibili di valutazione economica.
4. Il capitale sociale può essere aumentato o diminuito, fermo restando il rispetto delle normative applicabili, su proposta del Consiglio d'Amministrazione, con delibera dell'Assemblea dei Soci assunta con il voto favorevole di almeno i due terzi del capitale sociale, nel rispetto delle proporzioni di cui all'art. 8 comma 3. (...).»





L'art. 7 (Ingresso nuovi Soci) dispone: «1. Il soggetto che intende, tramite acquisto quote a qualunque titolo o mediante sottoscrizione di quote di aumento di capitale, diventare socio dovrà inoltrare domanda di ammissione al Consiglio di Amministrazione, il quale, previo esperimento di procedure di evidenza e trasparenza ai sensi delle normative applicabili, verificherà sia l'accertamento dell'esistenza dei requisiti soggettivi del richiedente, sia la compatibilità dell'attività svolta con le finalità sociali. Nella domanda di ammissione l'aspirante socio dovrà dichiarare di essere a conoscenza di tutte le disposizioni del presente Statuto e di accettarle integralmente. (...)».

L'art. 8 (Obblighi dei Soci) prevede espressamente: «1. I soci sono tenuti al versamento della quota capitale da ciascuno sottoscritta.

2. Tutti i soci sono tenuti all'osservanza dell'Atto costitutivo, dello Statuto, dei regolamenti interni ove esistenti e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi della Società.

3. Tutti i soci sono tenuti al versamento dei contributi annuali eventualmente proposti dal Consiglio di Amministrazione e approvati con decisione dell'Assemblea dei Soci da assumersi a maggioranza dei due terzi del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2615 ter comma 2 c.c. Tali contributi nel caso in cui il socio sia un'Università pubblica o un Ente Pubblico, potranno essere rappresentati **anche** da apporti di natura scientifica, di prestazione d'opera o di servizi nel rispetto delle procedure applicabili. Resta salvo il diritto di recesso spettante ai soci che, obbligati al versamento dei contributi di cui al presente Statuto, abbiano espresso voto contrario alla deliberazione a tal fine adottata dall'Assemblea in materia.»

Riguardo alla previsione "eventuale" di contributi a carico dei soci, il regolamento d'Ateneo per la partecipazione ad Enti aventi natura di diritto privato (emanato con D.R. 1093 del 15/03/2007), Capo II, par. 2, prevede espressamente la «limitazione del concorso dell'Ateneo, nel ripiano di eventuali perdite, alla quota di partecipazione», di qui l'opportunità di escludere la previsione di eventuali contributi annuali dalla quasi totalità degli statuti delle nostre società partecipate. Nello statuto in parola, invece, per le Università non è previsto questo esonero, per cui (art. 8, comma 3) "tutti i soci sono tenuti al versamento dei contributi annuali", ove approvati dall'Assemblea, peraltro con la maggioranza dei 2/3 del capitale sociale. Si ritiene auspicabile ripensare, se non all'ammissibilità *tout court* di tale contribuzione a carico dei soci Università ed Enti di ricerca, la possibilità di una rimodulazione del *quorum* deliberativo prevedendo, ad esempio, il voto della totalità dei soci per l'approvazione dell'eventuale contributo. In questo modo, tutti i soci pubblici avrebbero l'opportunità di valutare, di volta in volta, la sostenibilità finanziaria dell'impegno rispetto ad un valore ben determinato anche ai fini, e soprattutto, del rispetto delle disposizioni dettate dal D.lgs. 175/16, in particolare l'art. 14, comma 5.

Inoltre, per le suesposte motivazioni, si propone anche di integrare la norma con una clausola che stabilisca espressamente che «In caso di perdite di gestione, le Università pubbliche e gli Enti di ricerca vigilati dal MUR risponderanno nei limiti della propria quota di partecipazione».

L'art. 10 (Recesso del socio), in linea con la durata indeterminata della società, prevede il recesso *ad nutum* del socio, anche se per l'intera quota e salvo preavviso di 180 giorni ovvero senza obbligo di preavviso, nei casi previsti e secondo le modalità di cui all'art. 2473 c.c.

L'art. 15 elenca, invece, gli **Organi della Società**:

- Assemblea dei Soci;
- Presidente;
- Consiglio di Amministrazione;
- Amministratore Delegato
- Comitato tecnico scientifico;
- Organo di controllo;
- Revisore, ove previsto;
- gli altri organi previsti dal presente Statuto.

Dall'art. 16 all'art. 18 sono disciplinate le competenze, la composizione e la modalità di convocazione dell'Assemblea dei Soci, mentre l'art. 19 prevede, per i quorum assembleari costitutivi e deliberativi che: «(...). 2. L'Assemblea dei Soci delibera, sia in prima, sia in seconda convocazione, col voto favorevole di tanti soci che rappresentino almeno un quarto del capitale sociale, per le materie che comportino una rilevante modificazione dei diritti dei soci, salvo le più qualificate maggioranze previste dal presente Statuto o inderogabilmente dalla legge». A tale riguardo, si propone di rivedere, in generale, le maggioranze deliberative previste nello statuto e, in particolare, il *quorum* da ultimo rappresentato, portandolo almeno a 2/3, in quanto, eventuali decisioni che potrebbero vanificare le tutele dei soci pubblici potrebbero essere adottate escludendo proprio i soci interessati.

Il Presidente della Società, disciplinato all'art. 20, «(..) è designato dalla Regione Campania e nominato dall'Assemblea dei Soci, tra persone in possesso di alta qualificazione e comprovata esperienza tecnico-scientifica e manageriale.

2. Il Presidente ha la rappresentanza legale della Società nei confronti di terzi ed in giudizio, con facoltà di nominare avvocati e procuratori in qualsiasi sede.

3. Il Presidente dura in carica 3 (tre) anni, è rieleggibile una sola volta e deve essere scelto secondo i criteri di professionalità e con qualificata competenza manageriale e scientifico-culturale nazionale ed internazionale.

4. Il Presidente convoca e presiede l'Assemblea e il Consiglio di Amministrazione, nonché il Comitato Tecnico Scientifico.

5. Il Presidente vigila sul buon andamento della Società.

6. In caso di assenza od impedimento del Presidente, il componente più anziano di età del Consiglio di Amministrazione lo sostituisce a tutti gli effetti.»

Ai sensi dell'art. 21, il **Consiglio di Amministrazione**, «(..) salvo il Presidente, che verrà nominato con le modalità di cui al precedente art. 20 (...)», ha la seguente composizione:

a. un consigliere verrà proposto da Fondazione IDIS – Città della Scienza;

b. un consigliere verrà proposto dagli altri soci fondatori;

c. un consigliere verrà proposto dai Soci privati;

d. un consigliere verrà proposto dai Soci Pubblici.

3. Per i primi due anni dalla costituzione della s.c.a.r.l., il CDA sarà composto da un componente proposto da Fondazione IDIS - Città della Scienza, uno proposto da Stazione Zoologica Anton Dohrn, uno proposto dall' Autorità di Sistema Portuale, uno proposto dalle Università soci fondatori. (...) 15. Fatte salve le più qualificate maggioranze richieste espressamente dal presente Statuto su specifiche materie, le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono prese a maggioranza assoluta di voti dei presenti. **In caso di parità, il voto del Presidente vale doppio.**»

A norma dell'art. 22 (**Compiti del Consiglio di Amministrazione**), al CdA, in particolare, spettano «(...) poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per il conseguimento degli scopi sociali, esclusi quelli che la legge o il presente Statuto riserva espressamente ai soci, e salvi gli eventuali limiti posti in sede di nomina degli amministratori (...) 4. Il Consiglio di Amministrazione, in merito alle decisioni che attengono alle attività tecnico-scientifiche, deve preventivamente acquisire il parere obbligatorio e non vincolante del Comitato Tecnico Scientifico. Altresì, il Consiglio di Amministrazione, in merito alle decisioni che attengono agli aspetti di indirizzo, promozione e coordinamento del Distretto del Mare Campano, deve preventivamente acquisire il parere obbligatorio e non vincolante della Cabina di regia di cui all'art. 25.»

La responsabilità gestionale è affidata, invece, all'**Amministratore Delegato (art. 23)** che, in particolare, «(...) avvalendosi della struttura operativa della Società, assicura la predisposizione del Piano Strategico, dopo l'approvazione dello stesso da parte dell'Assemblea e garantisce il conseguimento dei suoi obiettivi.





4. In casi eccezionali, l'Amministratore Delegato adotta provvedimenti di urgenza, sottoponendoli poi per la ratifica al Consiglio di Amministrazione, di cui chiederà la convocazione senza indugio.»

A norma dell'art. 24, invece, il **Comitato Tecnico Scientifico** che costituisce l'organo di indirizzo e valutazione scientifica dello sviluppo delle attività della Società, è «(...) eletto dall'Assemblea, è composto da un minimo di tre ad un massimo di nove componenti di riconosciuta esperienza nel settore scientifico-tecnologico di riferimento. L'Assemblea elegge i componenti del Comitato Tecnico Scientifico che, a seconda della numerosità, deve rispettare le proporzioni di seguito indicate:

- un componente è proposto dalla Fondazione IDIS – Città della Scienza;
- due componenti sono proposti dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn;
- due componenti sono proposti dalle Università ed Enti Pubblici;
- due componenti sono proposti dalle imprese;
- un componente è proposto dagli Enti di formazione;
- un componente è proposto dagli Enti gestori di parchi scientifici e tecnologici.

2. La carica di componente del Comitato Tecnico Scientifico è svolta a titolo gratuito. (...) 4. Il Comitato Tecnico Scientifico esprime pareri obbligatori e non vincolanti su tutti gli aspetti tecnico-scientifici connessi alle finalità della Società e può avvalersi, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, di esperti in settori scientifici propri e affini a quelli caratteristici della Società. (...)».

L'art. 25 dello Statuto che introduce la "Cabina di Regia", disciplinando espressamente quanto di seguito: «1. E' istituita presso la Regione Campania – D.G. Sviluppo economico e Attività produttive – Staff T.O. 91, la Cabina di regia delle attività della s.c.a.r.l. Campania Blu, volte all'esecuzione del Progetto "Distretto del Mare Campano".

2. La Cabina di regia è composta dal Dirigente di Staff T.O. 50.02.91, con funzioni di Presidente, e dai funzionari del suddetto Ufficio.

3. La Cabina di regia esercita poteri di indirizzo, impulso e coordinamento generale, aventi carattere vincolante, sull'attuazione degli interventi del Progetto.

4. La Cabina di regia non si sostituisce ad alcun confronto istituzionale, ma deve intendersi come uno strumento di dialogo permanente, unitario e partecipato sugli ambiti di cui all'art. 4.

5. Al fine di garantire i compiti di cui ai commi precedenti, la Cabina di regia può convocare riunioni con gli organi di cui all'art. 15.

6. Le riunioni convocate dalla Cabina di regia sono volte a definire lo stato di avanzamento delle attività e degli investimenti e consentono, altresì, di individuare per tempo ostacoli e criticità, in modo da favorire interventi tempestivi e rispettare il calendario degli impegni concordati.»

Essendo l'oggetto della società, in attuazione dell'art. 10 della L. Regionale n. 5 del 29.06.2021, quello della realizzazione del Progetto di sviluppo del "Distretto del Mare Campano", si comprende l'introduzione, tra gli organi, della Cabina di Regia, composto da esponenti della Regione, con una funzione di consulenza. A tale riguardo, però, si evidenzia che la previsione di cui all'art. 25 che attribuisce a tale Organo, l'esercizio di poteri di indirizzo, impulso e coordinamento generale, aventi carattere vincolante, è in contraddizione con l'art. 22, co. 4 dello Statuto che prevede soltanto il rilascio di pareri obbligatori e non vincolanti.

Si ritiene, pertanto, che si tratti di un refuso, posto che l'introduzione di un Organo non gestionale ma con poteri di indirizzo, impulso e coordinamento generale, aventi carattere vincolante (art. 25, co. 3 Statuto) determinerebbe uno stravolgimento dell'assetto societario con ricadute immediate sulle modalità deliberative e di assunzione delle decisioni sociali, in contrasto con gli artt. 2475 c.c. e 12 del d.lgs. n. 175/2016.

Si propone, pertanto, di riformulare il comma 3 coerentemente con il disposto di cui all'art. 22, comma 4, escludendo il carattere vincolante dei poteri di indirizzo, impulso e coordinamento generale.



L'art. 28 (Scioglimento e Liquidazione) stabilisce espressamente che: «Verificandosi una delle cause di scioglimento previste dall'art. 2484 c.c. ovvero da altre disposizioni di legge o del presente Statuto, l'Assemblea dei Soci stabilisce le modalità di liquidazione e nomina il liquidatore o i liquidatori, determinandone i poteri.

(...) 3. I residui finali di liquidazione, dopo il rimborso delle quote, vengono devoluti ad Università o Fondazioni universitarie od Enti Pubblici di ricerca operanti in campi inerenti allo scopo della Società, o a soggetti che svolgono attività non economiche rispondenti alle finalità del Distretto, con delibera dell'Assemblea assunta con voto favorevole di almeno i 3/4 (tre quarti) del capitale sociale».

L'art. 29 (Modifiche Statutarie) prevede che: «Le modifiche del presente Statuto devono essere predisposte dal Consiglio di Amministrazione e sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei Soci. La relativa deliberazione deve riportare il voto favorevole di almeno i 2/3 (due terzi) del capitale sociale.»

Si rammenta che il citato Decreto legislativo 19/8/2016, n. 175, "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" ha definito regole e criteri che presiedono alla partecipazione a società da parte delle pubbliche amministrazioni e, in particolare, tale decreto legislativo prevede all'art. 5, comma 1 (Oneri di motivazione analitica) che l'atto deliberativo di costituzione di una società a partecipazione pubblica «deve essere analiticamente motivato con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali di cui all'articolo 4, evidenziando, altresì, le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria e in considerazione della possibilità di destinazione alternativa delle risorse pubbliche impegnate, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. La motivazione deve anche dare conto della compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa».

Pertanto, in ragione di quanto finora esposto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del TUSP, la partecipazione alla costituzione della società Campania Blu è motivata dalle argomentazioni di seguito rassegnate:

- la costituenda società ha per oggetto attività coerenti con le finalità istituzionali dell'Università, di didattica, ricerca e terza missione, in particolare in relazione al coordinamento e promozione dello sviluppo sostenibile dell'economia del mare campano e la creazione del Distretto del Mare Campano ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale Campania N.5 del 29 giugno 2021 "Misure per l'efficientamento dell'azione amministrativa e l'attuazione degli obiettivi fissati dal DEFR 2021 - 2023 - Collegato alla stabilità regionale per il 2021".

- in particolare, come riferisce espressamente la prof.ssa Simonetta Frascchetti, professore ordinario afferente al Dipartimento di Biologia SSD BIO/07, referente scientifico del progetto in parola: «Blue Growth è una visione a lungo termine voluta dall'UE che mira alla valorizzazione delle risorse marine e marittime per uno sviluppo sostenibile dell'economia basata sul mare. L'idea è che l'ambiente marino possa avere un ruolo centrale nel promuovere lo sviluppo di nuove attività economiche (acquacoltura, pesca, biotecnologie marine, turismo marittimo, costiero e di crociera, trasporto marittimo, porti e settore cantieristico, energie rinnovabili) rispettose delle risorse naturali e fortemente attrattive da un punto di vista occupazionale. Alla base della Blue Growth, le attività economiche devono svilupparsi in modo coordinato e sinergico e la stretta integrazione fra attività produttive e ricerca di base ed applicata, consente di progredire verso un maggior rispetto dell'ambiente e delle sue risorse con soluzioni efficaci da un punto di vista economico. La partecipazione dell'Università di Napoli Federico II alla Scarl Campania Blu garantisce: lo sviluppo di nuova conoscenza a supporto di tecnologie innovative per aumentare la nostra comprensione del potenziale del nostro mare, di approcci nuovi per migliorare la sostenibilità di attività estrattive, e di tecniche di gestione del territorio in una ottica di economia circolare, migliorando i processi di produzione. L'organizzazione della





divulgazione scientifica in collaborazione con gli altri partner sulle tecnologie innovative e sulla tutela dell'ecosistema marino e l'alta formazione per la gestione delle risorse saranno centrali nell'ambito della Scarl».

- per quanto riguarda la convenienza economica e la sostenibilità finanziaria, si fa rinvio al business plan ricevuto, unitamente all'Atto costitutivo, dalla Fondazione IDIS, che illustra, in via preventiva, le condizioni di equilibrio erogativo, economico e finanziario;
- per quanto attiene alla possibile gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato alla società, si evidenzia che il rapporto dell'Ateneo con la futura società è finalizzato ad attuare un progetto innovativo non conseguibile agendo con le sole risorse scientifiche disponibili all'interno dell'Ateneo.

Si allegano:

- Nota della Regione Campania del 20.12.2023 con allegato lo Statuto;
- Pec della Regione Campania con allegati il Protocollo di Intesa e il Piano Operativo per la creazione del Distretto del Mare Campano e delibere regionali;
- Atto costitutivo e Business Plan ricevuto con pec del 15/02/24, prot. 19871 del 16/02/24.

Il Consiglio di Amministrazione è chiamato a:

- autorizzare la partecipazione dell'Ateneo alla costituzione della società "Campania Blu S.c.ar.l.", con una quota di partecipazione di € 8.000, pari al 10% del capitale sociale;
- approvare l'allegato testo di Statuto proponendo le seguenti modifiche, auspicando che possano essere accolte già in fase di costituzione, ovvero valutate dagli organi societari in seguito alla costituzione quali proposte di modifica statutaria:
 - art. 4 (Oggetto Sociale), comma 1: si propone di riformulare la disposizione in modo che il riferimento all'art. 4-bis del D.Lgs. 175/16 riportato nel comma 1 dell'art. 4 del presente Statuto, sia più chiaramente riconducibile al dettato della norma, peraltro richiamata al secondo comma dell'art. 1 dello Statuto. A tal fine si potrebbe inserire un apposito comma correlando il richiamo all'art. 4-bis del D.Lgs. 175/2016 alle opportunità di finanziamento a valere sulle risorse PNRR di cui la società potrà beneficiare per il tramite della Regione;
 - art. 8 (Obblighi dei Soci), comma 3, Il cpv.: si propone di sostituire il II cpv del comma 3, introducendo una clausola che limiti il contributo delle Università ed Enti di ricerca ai soli apporti di natura scientifica o, al più, la possibilità di una rimodulazione del *quorum* deliberativo prevedendo, ad esempio, il voto della totalità dei soci per l'approvazione dell'eventuale contributo. Inoltre, si propone di integrare la norma con una clausola che stabilisca espressamente che «In caso di perdite di gestione, le Università pubbliche e gli Enti di ricerca vigilati dal MUR risponderanno nei limiti della propria quota di partecipazione»;
 - art. 19 (*Quorum* assembleari costitutivi e deliberativi), comma 2: modificare il *quorum* di ¼, portandolo almeno a 2/3, per consentire una più ampia partecipazione alle deliberazioni inerenti a una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
 - art. 25 (Cabina di Regia): Si propone di riformulare il comma 2 coerentemente con il disposto di cui all'art. 22, comma 4, escludendo il carattere vincolante dei poteri di indirizzo, impulso e coordinamento generale;
- conferire al Rettore ogni e più ampio potere di determinare patti e condizioni per la sottoscrizione dell'atto costitutivo, eventualmente anche in difformità dell'allegato testo di Statuto, purché più favorevoli per l'Ateneo."

Il Consiglio di Amministrazione,

- **letta** la relazione sopra trascritta;
- **preso atto** di quanto nella stessa riferito;
- **atteso** che - ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale della Campania n. 5 del 29 giugno 2021 "Misure per l'efficientamento dell'azione amministrativa e l'attuazione degli obiettivi



fissati dal DEFR 2021 – 2023 – Collegato alla stabilità regionale per il 2021" - la Regione Campania ha deliberato di sostenere l'avvio di un Progetto di sviluppo del "Distretto del Mare Campano", per la promozione dei sistemi turistici, commerciali, dei servizi, della ricerca e della produzione locale incentrati sull'economia del mare, da attuare in sinergia con le realtà istituzionali, culturali, produttive, dei servizi, della formazione e della ricerca;

- **considerato** che, con e-mail del 3.5.2023, acquisita al protocollo di Ateneo con n. 52874 dell'8.5.2023, la Regione Campania ha trasmesso un aggiornamento sintetico circa lo stato di avanzamento del progetto "Distretto del Mare Campano", unitamente ai principali atti adottati per l'esecuzione dello stesso, da cui è stata tratta la ricostruzione dell'iter che ha condotto alla proposta di costituzione della società consortile a responsabilità limitata denominata "Campania Blu", così come dettagliatamente illustrato in relazione;
- **rilevato** che il progetto del Distretto del Mare Campano, promosso dalla Regione Campania, si inserisce nel campo della Blue Economy, interessando in particolare i settori del trasporto marittimo, turismo costiero, attività portuali, risorse biologiche marine (pesca e acquacoltura), costruzione e riparazione navale, risorse abiotiche marine ed energia marina rinnovabile; altrettanto attenzionati sono i settori emergenti, tra cui le biotecnologie blu, ricerca e formazione, desalinizzazione, difesa marittima, osservazione marina, infrastrutture e tecnologie marittime;
- **atteso** che
 - nell'ambito del PNRR la maggior parte degli investimenti e delle riforme del Ministero della Transizione Ecologica (MiTE) risiedono prevalentemente nella Missione 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica, nelle sue 4 componenti; tuttavia «*ci sono azioni "green" a carico del MiTE anche nella 1 ("Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo" n.d.r.) e nella 3 ("Infrastrutture per una mobilità sostenibile" n.d.r.)*»;
 - in questo contesto si inseriscono le linee direttrici del Programma Horizon Europe di R&S 2021-2027 dell'UE per il quale la priorità più rilevante è la lotta al cambiamento climatico, per cui assume un ruolo cruciale la decarbonizzazione, a sua volta motore principale della transizione energetica;
 - i settori economici su cui il Distretto del Mare Campano andrà ad incidere appaiono in linea con il "The UE Blue Economy Report", che si interseca con le traiettorie tecnologiche definite dal RIS3 della Regione Campania;
 - i citati settori sono distinti in: cd. "settori consolidati" (Trasporto marittimo; Turismo costiero; Attività portuali; Infrastrutture marine; Risorse biologiche marine (pesca e acquacoltura); Costruzione e riparazione navale; Risorse abiotiche marine; Energia marina rinnovabile) e settori cd. "emergenti", tra i quali: Infrastrutture e tecnologie marittime; Biotecnologie blu; Ricerca e formazione; Desalinizzazione delle acque; Difesa marittima, sicurezza e sorveglianza;
 - pertanto, poiché il settore dell'Economia del Mare è pienamente sostenuto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza - Componente 2 della Missione 3 del PNRR, dedicata allo "Sviluppo del sistema portuale" e nella Missione 2, dedicata "Economia circolare e agricoltura sostenibile" e in linea con gli obiettivi strategici della RIS 3, sarà aperta la possibilità di finanziamenti a valere sulle risorse PNRR di cui la società potrà beneficiare per il tramite della Regione Campania;
 - il Distretto del Mare, in particolare, si propone di offrire i seguenti servizi: sostegno all'attivazione di nuovi settori industriali; promozione di start-up innovative nell'ambito della Blue Economy; Cooperazione e progetti di ricerca, Sviluppo e Innovazione (R&S&I); ricerca di finanziamenti; Internazionalizzazione; formazione specializzata; assistenza alla realizzazione di progetti complessi degli enti pubblici; promozione interna del settore; promozione e comunicazione;
- **considerato** che



- con pec del 2.11.2023, la Regione Campania ha trasmesso il "Piano del Mare" redatto per il triennio 2023-2025, approvato con delibera del 31 luglio 2023 dal Comitato Interministeriale per le Politiche del Mare – Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- con pec del 20.12.2023, la Regione Campania ha trasmesso, altresì, il verbale della riunione di coordinamento del "Distretto del Mare Campano", tenutasi l'11.10.2023, nel corso della quale è stato definito lo statuto della società "Campania Blu" SCARL e alla quale ha preso parte il Prof. Antonio Garofalo, Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Parthenope" e attuale Presidente del CUR Campania, anche in rappresentanza dei Rettori degli altri Atenei aderenti;
- **esaminata** la documentazione trasmessa a supporto e, in particolare, lo Statuto della società Campania Blu S.c.ar.l. i cui punti salienti sono evidenziati in relazione;
- **visto** il Decreto legislativo 19/8/2016, n. 175, "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", che ha definito regole e criteri che presiedono alla partecipazione a società da parte delle pubbliche amministrazioni, prevedendo, in particolare, all'art. 5, comma 1 (Oneri di motivazione analitica) che l'atto deliberativo di costituzione di una società a partecipazione pubblica «*deve essere analiticamente motivato con riferimento alla necessità della società per il perseguimento delle finalità istituzionali di cui all'articolo 4, evidenziando, altresì, le ragioni e le finalità che giustificano tale scelta, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria e in considerazione della possibilità di destinazione alternativa delle risorse pubbliche impegnate, nonché di gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato. La motivazione deve anche dare conto della compatibilità della scelta con i principi di efficienza, di efficacia e di economicità dell'azione amministrativa*»;
- **condivise**, pertanto, in ragione di quanto finora esposto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 del TUSP, le seguenti argomentazioni che motivano la partecipazione alla costituzione della società Campania Blu:
 - la costituenda società ha per oggetto attività coerenti con le finalità istituzionali dell'Università, di didattica, ricerca e terza missione, in particolare in relazione al coordinamento e promozione dello sviluppo sostenibile dell'economia del mare campano e la creazione del Distretto del Mare Campano ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale Campania N.5 del 29 giugno 2021 "Misure per l'efficientamento dell'azione amministrativa e l'attuazione degli obiettivi fissati dal DEFR 2021 - 2023 - Collegato alla stabilità regionale per il 2021".
 - in particolare, come riferisce espressamente la Prof.ssa Simonetta Frascetti, professore ordinario afferente al Dipartimento di Biologia SSD BIO/07, referente scientifico del progetto in parola: «*Blue Growth è una visione a lungo termine voluta dall'UE che mira alla valorizzazione delle risorse marine e marittime per uno sviluppo sostenibile dell'economia basata sul mare. L'idea è che l'ambiente marino possa avere un ruolo centrale nel promuovere lo sviluppo di nuove attività economiche (acquacoltura, pesca, biotecnologie marine, turismo marittimo, costiero e di crociera, trasporto marittimo, porti e settore cantieristico, energie rinnovabili) rispettose delle risorse naturali e fortemente attrattive da un punto di vista occupazionale. Alla base della Blue Growth, le attività economiche devono svilupparsi in modo coordinato e sinergico e la stretta integrazione fra attività produttive e ricerca di base ed applicata, consente di progredire verso un maggior rispetto dell'ambiente e delle sue risorse con soluzioni efficaci da un punto di vista economico. La partecipazione dell'Università di Napoli Federico II alla Scarl Campania Blu garantisce: lo sviluppo di nuova conoscenza a supporto di tecnologie innovative per aumentare la nostra comprensione del potenziale del nostro mare, di approcci nuovi per migliorare la sostenibilità di attività estrattive, e di tecniche di gestione del territorio in una ottica di economia circolare, migliorando i processi di produzione. L'organizzazione della divulgazione scientifica in collaborazione con gli altri partner sulle tecnologie innovative e sulla tutela*

dell'ecosistema marino e l'alta formazione per la gestione delle risorse saranno centrali nell'ambito della Scarl».

- per quanto riguarda la convenienza economica e la sostenibilità finanziaria, l'allegato *business plan* (all. 1) - ricevuto, unitamente all'Atto costitutivo, dalla Fondazione IDIS - illustra, in via preventiva, le condizioni di equilibrio erogativo, economico e finanziario;
 - per quanto attiene alla possibile gestione diretta o esternalizzata del servizio affidato alla società, il rapporto dell'Ateneo con la futura società è finalizzato ad attuare un progetto innovativo non conseguibile agendo con le sole risorse scientifiche disponibili all'interno dell'Ateneo;
- **vista** la delibera del Senato Accademico n. 37 in data odierna;

d e l i b e r a

- ❖ di **AUTORIZZARE** la partecipazione dell'Ateneo alla costituzione della società "Campania Blu S.c.ar.l.", con una quota di partecipazione di € 8.000,00, pari al 10% del capitale sociale;
- ❖ di **APPROVARE** l'allegato testo di Statuto (all. 2), **proponendo** le seguenti modifiche che auspica possano essere accolte già in fase di costituzione oppure valutate dagli organi societari in seguito alla costituzione quali proposte di modifica statutaria:
 - art. 4 (Oggetto Sociale), comma 1: si propone di riformulare la disposizione in modo che il riferimento all'art. 4-bis del D.Lgs. 175/16 riportato nel comma 1 dell'art. 4 del presente Statuto, sia più chiaramente riconducibile al dettato della norma, peraltro richiamata al secondo comma dell'art. 1 dello Statuto. A tal fine si potrebbe inserire un apposito comma correlando il richiamo all'art. 4-bis del D.Lgs. 175/2016 alle opportunità di finanziamento a valere sulle risorse PNRR di cui la società potrà beneficiare per il tramite della Regione;
 - art. 8 (Obblighi dei Soci), comma 3, Il cpv.: si propone di sostituire il II cpv del comma 3, introducendo una clausola che limiti il contributo delle Università ed Enti di ricerca ai soli apporti di natura scientifica o, al più, la possibilità di una rimodulazione del *quorum* deliberativo prevedendo, ad esempio, il voto della totalità dei soci per l'approvazione dell'eventuale contributo. Inoltre, si propone di integrare la norma con una clausola che stabilisca espressamente che «*In caso di perdite di gestione, le Università pubbliche e gli Enti di ricerca vigilati dal MUR risponderanno nei limiti della propria quota di partecipazione*»;
 - art. 19 (*Quorum* assembleari costitutivi e deliberativi), comma 2: modificare il *quorum* di 1/4, portandolo almeno a 2/3, per consentire una più ampia partecipazione alle deliberazioni inerenti a una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
 - art. 25 (Cabina di Regia): Si propone di riformulare il comma 2 coerentemente con il disposto di cui all'art. 22, comma 4, escludendo il carattere vincolante dei poteri di indirizzo, impulso e coordinamento generale;
- ❖ di **CONFERIRE** al Rettore ogni e più ampio potere di determinare patti e condizioni per la sottoscrizione dell'allegato atto costitutivo (all. 3), eventualmente anche in difformità dell'allegato testo di Statuto, purché più favorevoli per l'Ateneo.

La spesa troverà copertura a seguito di variazione di budget.

OMISSIS

Il Segretario
Alessandro BUTTA'

Il Presidente
Matteo LORITO

STATUTO

“Campania Blu”

(in forma abbreviata “CBlu s.c.a.r.l.”)
società consortile a responsabilità limitata

ARTICOLO 1 DENOMINAZIONE SOCIALE

1. È costituita ai sensi degli artt. 2463 e 2615 ter c.c. una società consortile a responsabilità limitata denominata “Campania Blu” società consortile a responsabilità limitata (in forma abbreviata “CBlu s.c.a.r.l.” e di seguito nello Statuto anche la “Società”).
2. La Società è regolata, oltreché dal presente statuto, dalle norme di legge, tempo per tempo vigenti, concernenti le società partecipate da pubbliche amministrazioni (al momento della costituzione, d.lgs. 175/2016 s.m.i., Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica – di seguito anche Tusp), nonché quelle sulle società consortili e le società a responsabilità limitata.

ARTICOLO 2 SEDE

1. La Società ha sede legale a Napoli.
2. Ai soli fini dell'iscrizione nel Registro delle Imprese, ai sensi dell'art. 111 ter delle disposizioni di attuazione del codice civile, si dichiara che la Società ha sede presso la sede legale della Fondazione IDIS – Città della Scienza.
3. La Società potrà istituire o sopprimere, in Italia ed anche all'estero, sedi secondarie succursali, stabilimenti, depositi e rappresentanze.

ARTICOLO 3 DURATA

1. La durata della Società è a tempo indeterminato.
2. L'Assemblea dei Soci, con delibera assunta a maggioranza dei due terzi del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2484, comma 1, n. 6, c.c. può deliberare lo scioglimento della società.

ARTICOLO 4 OGGETTO SOCIALE

1. Anche ai sensi dell'art. 4 bis del d.lgs. n. 175/2016, la Società ha scopo consortile e non lucrativo e non può quindi distribuire utili ai soci. Con l'art. 10 della Legge Regionale 29 giugno 2021, n. 5 “Misure per l'efficientamento dell'azione amministrativa e l'attuazione degli obiettivi fissati dal DEFR 2021 - 2023 - Collegato alla stabilità regionale per il 2021”, la Regione Campania ha stabilito di sostenere “l'avvio di un progetto di sviluppo del “Distretto del Mare Campano” per la promozione dei sistemi turistici, commerciali, dei servizi, della ricerca e della produzione locale incentrati sull'economia del mare, da attuare in sinergia con le realtà istituzionali, culturali, produttive, dei servizi, della

formazione e della ricerca”.

2. In considerazione delle importanti prospettive di sviluppo economico, produttivo e occupazionale del settore strategico della “blue economy”, è stato siglato tra la Regione Campania, la Stazione Zoologica Anton Dohrn e la Fondazione IDIS - Città della Scienza, un protocollo d’intesa finalizzato alla condivisione e realizzazione di attività per la creazione e lo sviluppo del progetto “Distretto del Mare Campano” per la promozione dei sistemi turistici, commerciali, dei servizi, della ricerca e della produzione locale, incentrati sull’economia del mare, in sinergia tra le realtà istituzionali, culturali, produttive, dei servizi, della formazione e della ricerca.
3. A tale scopo la Società si pone l’obiettivo di:
 - a. costituire un hub per sostenere, anche mediante l'erogazione di contributi, la creazione di start up e piccole e medie imprese operanti nel campo della “blue economy” e delle tecnologie innovative sostenibili, secondo una logica di rete tra imprese;
 - b. attrarre investimenti per lo sviluppo sostenibile e innovativo nei settori dell’economia blu, anche mediante forme di partenariato pubblico privato;
 - c. sviluppare opportunità formative rispondenti al fabbisogno del settore per aumentare l’occupazione;
 - d. organizzare spazi di divulgazione scientifica in collaborazione con le Università e i centri di ricerca sulle tecnologie innovative e sulla tutela dell’ecosistema marino.
4. La Società ha la finalità di coordinare e promuovere lo sviluppo sostenibile dell’economia del mare campano e la creazione del Distretto del Mare Campano attraverso le seguenti attività:
 - a. **Sostegno all’attivazione di nuovi settori industriali:** promuovere l’innovazione imprenditoriale con individuazione di nuovi settori di sviluppo dell’economia blu nei quali le aziende esistenti si possono espandere.
 - b. **Promozione di start up innovative nell’ambito della blue economy:** individuare le aree innovative di impresa che, anche alla luce di nuove scoperte e brevetti, possano dar luogo alla creazione di nuove imprese e start up innovative.
 - c. **Cooperazione e Progetti di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (R&S&I):** Promuovere la cooperazione, l’innovazione e la capacità imprenditoriale dei settori dell’economia blu campani al fine di valorizzare, stimolare e potenziare in modo sostenibile e sostanziale il tessuto imprenditoriale e il trasferimento di conoscenze.
 - d. **Ricerca di finanziamenti:** Assistere le aziende nel reperimento e nella gestione di finanziamenti utili allo sviluppo di nuove soluzioni innovative e nuovi mercati.
 - e. **Internazionalizzazione:** Facilitare l’accesso ai mercati esteri delle imprese campane attive nell’economia blu.
 - f. **Formazione specializzata:** Aumentare il coordinamento e il miglioramento della formazione permanente dei professionisti del settore, nonché facilitare la loro integrazione lavorativa nella società.
 - g. **Assistenza alla realizzazione di progetti complessi degli enti pubblici:** Progettazione, realizzazione e avviamento di progetti complessi legati alla blu economy.
 - h. **Promozione interna del settore:** Promuovere, facilitare e intensificare la comunicazione tra i membri del Distretto del Mare Campano, nonché tra i diversi segmenti di attività che costituiscono il settore blu campano.

- i. **Promozione e comunicazione:** Il Distretto del Mare Campano sarà oggetto di campagne di comunicazione su tutte le piattaforme disponibili, per promuovere le attività svolte e le potenzialità del Distretto e per sensibilizzare la comunità regionale, nazionale e internazionale.
5. Per il raggiungimento dell'oggetto sociale, la Società potrà coordinare ed implementare attività di ricerca, sviluppo, innovazione, formazione, trasferimento tecnologico, tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale, supporto alla creazione di impresa, internazionalizzazione, divulgazione e disseminazione scientifica, networking nonché servizi specialistici e tecnologici nel settore di riferimento, anche in collaborazione con altre reti pubblico-private, nonché con i soci medesimi. Potrà svolgere inoltre, direttamente o indirettamente, ogni iniziativa ritenuta opportuna per favorire la nascita, lo sviluppo e il potenziamento tecnologico e industriale di imprese e soggetti di ricerca operanti nei settori della blue economy.
6. La Società potrà, inoltre, svolgere attività di coordinamento finalizzate a rappresentare gli interessi dei soci nei rapporti con la Pubblica Amministrazione per le attività attinenti la realizzazione e lo sviluppo del Distretto ed assisterli nella definizione di attività progettuali a valere su finanziamenti pubblici da qualunque soggetto erogati, curando anche la gestione dei rapporti con imprese industriali e/o organismi di ricerca non appartenenti al Distretto. In tal senso, la Società potrà progettare e implementare una strategia finalizzata alla sostenibilità economica di lungo termine delle finalità scientifiche, tecnologiche e imprenditoriali del Distretto del Mare Campano.
7. La Società, in via non prevalente e con esclusione delle attività riservate, potrà compiere tutte le operazioni finanziarie, commerciali, industriali, mobiliari ed immobiliari ritenute utili o necessarie al raggiungimento dell'oggetto sociale. La Società potrà contrarre mutui e ricorrere a qualsiasi forma di finanziamento con istituti di credito, banche, società o privati e potrà concedere garanzie reali. La Società potrà, nel rispetto delle procedure applicabili, assumere partecipazioni in altre società o imprese aventi oggetto analogo o connesso al proprio, nonché assumere la gestione di altre società o aziende nei limiti dell'art. 2361 del c.c.

ARTICOLO 5

SOCI

1. Possono essere ammessi alla Società consortile:
 - a. Enti Pubblici non Economici, compresi Regioni, Province e Comuni;
 - b. Enti Pubblici Economici;
 - c. Enti Pubblici di Ricerca;
 - d. Enti e/o Consorzi di ricerca no profit;
 - e. Università;
 - f. Fondazioni riconosciute e Associazioni di categoria;
 - g. Fondazioni Bancarie;
 - h. Istituti di Credito;
 - i. Organizzazioni e istituzioni nazionali e/o internazionali che svolgono attività nel campo della ricerca scientifica e tecnologica;
 - j. Imprese e consorzi o reti di imprese, escluse le società di persone e le ditte individuali,

- che esercitano attività nel settore di competenza della Società o nei settori complementari o correlabili, anche per motivi finanziari, a quelli della Società.
2. Possono diventare soci i soggetti che hanno sede legale o sede operativa in Regione Campania. Possono diventare altresì soci, i soggetti di cui al punto precedente che, in seguito alla presentazione della propria manifestazione di interesse a partecipare alla s.c.a.r.l., entro 60 giorni dall'accettazione della stessa da parte dell'Assemblea, costituiscono una propria sede nella Regione Campania.
 3. Il soggetto che intende diventare socio dovrà inoltrare domanda di ammissione che sarà istruita dal Consiglio di Amministrazione ai fini dell'accertamento dell'esistenza dei requisiti soggettivi ed oggettivi del richiedente, di cui al successivo comma 4.
 4. Con riferimento alle disposizioni del precedente comma, i soggetti privati che intendono partecipare alla Società devono essere in possesso dei seguenti requisiti indispensabili per l'acquisizione e il mantenimento della qualità di socio:
 - a. avere i requisiti vigenti di ammissibilità agli interventi pubblici a favore della ricerca scientifica e tecnologica e della formazione, rispettare le necessarie condizioni di equilibrio economico-finanziario e non trovarsi in situazione di morosità e/o contenziosi inerenti procedure relative a finanziamenti a valenza nazionale o regionale;
 - b. avere oggetto e attività sociale attinenti e compatibili con gli scopi della Società.
 5. L'ammissione di nuovi soci viene deliberata, su proposta del Consiglio di Amministrazione, col mero gradimento dall'Assemblea dei Soci con la maggioranza del capitale sociale.
 6. Nell'ipotesi in cui l'ingresso del nuovo socio non avvenga in relazione ad una operazione di alienazione di quote sociali da parte di un altro socio, l'Assemblea delibererà, con la maggioranza indicata al precedente comma, un aumento del capitale sociale, con contestuale esclusione del diritto di opzione per i soci esistenti, da destinare a terzi aspiranti soci che dovranno essere preventivamente individuati con la stessa decisione di aumento ed ai quali lo stesso dovrà essere offerto. Tale aumento di capitale dovrà essere integralmente liberato dal nuovo socio, unitamente all'eventuale sovrapprezzo, preventivamente determinato dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente alla sua sottoscrizione.

ARTICOLO 6 CAPITALE SOCIALE - QUOTE

1. Il capitale sociale è pari Euro 80.000,00 (ottantamila) diviso in quote ai sensi di legge.
2. Le quote sono formate in percentuale dai soci fondatori:
 - a) Fondazione IDIS - Città della Scienza 40%
 - b) Stazione Zoologica Anton-Dohrn 10%
 - c) Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale 10%
 - d) Università degli Studi di Napoli "Parthenope" 10%
 - e) Università degli Studi di Napoli "Federico II" 10%
 - f) Università degli Studi di Salerno 10%
 - g) Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" 10%
3. Possono formare oggetto di conferimento tutti gli elementi dell'attivo suscettibili di valutazione economica.
4. Il capitale sociale può essere aumentato o diminuito, fermo restando il rispetto delle

normative applicabili, su proposta del Consiglio d'Amministrazione, con delibera dell'Assemblea dei Soci assunta con il voto favorevole di almeno i due terzi del capitale sociale, nel rispetto delle proporzioni di cui all'art. 8 comma 3.

5. In caso di decisione di aumento di capitale mediante nuovi conferimenti, è riservato ai soci il diritto di sottoscriverlo, nel rispetto delle normative loro applicabili, in proporzione alle rispettive partecipazioni, fatta eccezione per ipotesi di esclusione di cui al precedente art. 5 comma 6. Tale diritto è esercitabile entro trenta giorni dalla comunicazione che l'aumento può essere sottoscritto, o nel più lungo termine previsto dalla delibera di aumento. Le quote risultate inoperte dovranno essere offerte ai soci che abbiano esercitato il diritto di sottoscrizione, dichiarando contestualmente la loro volontà di sottoscriverle. In difetto di richieste in tal senso da parte dei soci, le quote potranno essere offerte alle condizioni che saranno stabilite nella delibera di aumento del capitale sociale.
6. L'aumento di capitale può essere attuato anche mediante conferimento di beni in natura e di crediti, nonché di prestazione di opera e servizi od offerta di quote di nuova emissione a terzi – quando l'interesse della società lo esige - con limitazione od esclusione del diritto di sottoscrizione dei soci; in tal caso spetta ai soci che non abbiano consentito alla delibera il diritto di recesso ai sensi dell'art. 2473 c.c. e dell'articolo 10 del presente Statuto.
7. I diritti sociali spettano ai soci in misura proporzionale alla partecipazione da ciascuno posseduta.
8. Le partecipazioni dei soci possono essere determinate in misura non proporzionale ai conferimenti effettuati.

ARTICOLO 7 INGRESSO NUOVI SOCI

1. Il soggetto che intende, tramite acquisto quote a qualunque titolo o mediante sottoscrizione di quote di aumento di capitale, diventare socio dovrà inoltrare domanda di ammissione al Consiglio di Amministrazione, il quale, previo esperimento di procedure di evidenza e trasparenza ai sensi delle normative applicabili, verificherà sia l'accertamento dell'esistenza dei requisiti soggettivi del richiedente, sia la compatibilità dell'attività svolta con le finalità sociali. Nella domanda di ammissione l'aspirante socio dovrà dichiarare di essere a conoscenza di tutte le disposizioni del presente Statuto e di accettarle integralmente.
2. L'ammissione di nuovi Soci viene deliberata dall'Assemblea dei Soci con la maggioranza assoluta del capitale sociale.
3. Il domicilio dei soci per i loro rapporti con la Società è quello risultante dal libro dei soci, ove istituito.

ARTICOLO 8 OBBLIGHI DEI SOCI

1. I soci sono tenuti al versamento della quota capitale da ciascuno sottoscritta.
2. Tutti i soci sono tenuti all'osservanza dell'Atto costitutivo, dello Statuto, dei regolamenti interni ove esistenti e delle deliberazioni legalmente adottate dagli organi della Società.
3. Tutti i soci sono tenuti al versamento dei contributi annuali eventualmente proposti dal Consiglio di Amministrazione e approvati con decisione dell'Assemblea dei Soci da assumersi a maggioranza dei due terzi del capitale sociale, ai sensi dell'art. 2615 ter comma 2 c.c. Tali contributi nel caso in cui il socio sia un'Università pubblica o un Ente Pubblico

~~di Ricerca vigilato dal MUR~~, potranno essere rappresentati anche da apporti di natura scientifica, di prestazione d'opera o di servizi nel rispetto delle procedure applicabili. Resta salvo il diritto di recesso spettante ai soci che, obbligati al versamento dei contributi di cui al presente Statuto, abbiano espresso voto contrario alla deliberazione a tal fine adottata dall'Assemblea in materia.

ARTICOLO 9

TRASFERIMENTO DELLE QUOTE

1. In caso di trasferimento per atto tra vivi di quote o di diritti di sottoscrizione in sede di aumento del capitale sociale, spetta ai soci il diritto di prelazione.
2. Il diritto di prelazione da parte degli altri soci potrà essere esercitato soltanto nel rispetto delle normative applicabili.
3. Il diritto di prelazione deve essere esercitato esclusivamente per l'intera quota oggetto di trasferimento.
4. Per trasferimento per atto tra vivi si intende qualsiasi atto o contratto dal quale possa derivare un mutamento nella titolarità della quota o dei diritti di sottoscrizione (inclusi, a mero titolo esemplificativo e non esaustivo, il conferimento in società, la costituzione di rendita, il trasferimento che intervenga nell'ambito di cessione o conferimento di azienda, fusione o scissione, la donazione, la permuta, la costituzione di diritti parziari sulla quota), con applicazione del procedimento di offerta in prelazione di cui ai commi 5 e successivi del presente articolo, restando inteso che: **a)** in caso di conferimento in società, il valore della partecipazione sarà determinato sulla base della relazione giurata dell'esperto incaricato dal Tribunale territorialmente competente per la stima, ai sensi dell'art. 2343, comma 1, c.c. nel caso di conferimento in società per azioni o nominato dal socio nel caso di conferimento in società di persone od ai sensi dell'art. 2465, comma 1, c.c., quando conferitaria sia una società a responsabilità limitata, restando salvi i procedimenti alternativi di valutazione ex art. 2343 ter c.c. quando conferitaria sia una società per azioni e le norme applicabili nel caso di conferimento in società cooperativa; **b)** in caso di donazione o di permuta e, più in generale, nei casi in cui il corrispettivo pattuito sia infungibile, il valore della partecipazione, ai fini dell'esercizio del diritto di prelazione, sarà determinata dal collegio arbitrale di cui all'art. 33 del presente Statuto, che fungerà da arbitratore, ai sensi dell'art. 1349, comma 1, c.c.; **c)** in caso di usufrutto, i soci, esercitando il diritto di prelazione, avranno il diritto di ottenere l'usufrutto della quota alle stesse condizioni pattuite dal socio con il terzo; **d)** in caso di pegno, i soci, esercitando il diritto di prelazione, avranno diritto di ottenere il pegno sulla quota a fronte della concessione del credito al socio alle stesse condizioni offerte dal terzo.
5. Il diritto di prelazione è parimenti escluso, ferma restando la vigenza delle procedure eventualmente applicabili alla selezione di nuovi soci, nei trasferimenti delle quote a società direttamente o indirettamente controllanti la società socia, oppure di società da questa direttamente o indirettamente controllate, sempre che si tratti, in ogni caso, di controllo maggioritario o di diritto, ai sensi dell'art. 2359, comma 1, n. 1) c.c.
6. Il socio (d'ora innanzi: proponente) che intende effettuare il trasferimento mediante atto a titolo oneroso deve prima comunicare l'offerta al Consiglio di Amministrazione, al quale deve indicare l'oggetto del trasferimento, il prezzo richiesto, le condizioni ed il termine di pagamento, nonché le generalità del terzo acquirente nonché i dati che ne attestino i requisiti di cui all'art. 5, l'affidabilità economico-finanziaria e l'idoneità tecnico-scientifica, allegando altresì la dichiarazione di quest'ultimo di accettazione dello Statuto Sociale.

7. Entro il termine di 15 (quindici) giorni dalla data di ricevimento della predetta comunicazione, il Consiglio di Amministrazione deve dare notizia della proposta di trasferimento a tutti i soci iscritti nel libro dei soci, ove istituito, alla predetta data (d'ora innanzi: soci oblati), assegnando agli stessi un termine di 30 (trenta) giorni dal ricevimento della comunicazione per l'esercizio del diritto di prelazione. Entro quest'ultimo termine i soci oblati, a pena di decadenza, devono inviare comunicazione al Consiglio di Amministrazione della propria volontà di esercitare la prelazione.
8. In caso di concorso di più soci oblati, ciascuno di essi avrà diritto ad una parte della partecipazione o dei diritti di opzione posti in vendita, in misura proporzionale alla propria partecipazione al capitale sociale. Sarà obbligo del Consiglio di Amministrazione dare comunicazione ai soci oblati della quota o dei diritti di sottoscrizione di rispettiva spettanza nel termine di 7 (sette) giorni dalla scadenza del termine assegnato ai soci oblati per l'esercizio del diritto di prelazione o, nel caso previsto dal comma 8 del presente articolo, dalla comunicazione della decisione del collegio arbitrale.
9. Il trasferimento della partecipazione o dei diritti si intenderà concluso al momento in cui il Consiglio di Amministrazione invierà la comunicazione di cui al comma 11 del presente articolo, restando obbligato il socio alienante a formalizzare il trasferimento stesso, a richiesta dell'acquirente o degli acquirenti.
10. Nel caso in cui i soci oblati non abbiano manifestato il loro intendimento di avvalersi del diritto di prelazione, il socio dovrà chiedere il preventivo gradimento del Consiglio di Amministrazione, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o posta elettronica certificata.
11. Il Consiglio di Amministrazione, entro 15 (quindici) giorni dalla successiva richiesta del socio cedente, valuta nell'acquirente l'esistenza dei requisiti richiesti dal presente Statuto e convoca nei 15 (quindici) giorni successivi l'Assemblea dei Soci affinché la stessa possa deliberare, a maggioranza assoluta del capitale sociale, l'ammissione del nuovo socio. Decorso il termine sopra indicato, l'assenso si intende dato in mancanza di deliberazione contraria o di richiesta di informazioni aggiuntive.
12. In caso di deliberazione contraria, l'Assemblea dei Soci deve designare contestualmente al cedente un altro possibile acquirente munito dei requisiti necessari, che svolga attività compatibile con le finalità sociali e sia disponibile all'acquisto della quota ove la Società non sia in grado di indicare altri soggetti disponibili all'acquisto alle medesime condizioni, termini e prezzo contenuti nell'offerta formulata dal proponente. A quest'ultimo è consentito il diritto di recesso ai sensi dell'art. 2473 c.c. e del successivo art. 10 del presente Statuto.

ARTICOLO 10

RECESSO DEL SOCIO

1. Ciascun socio può recedere dalla Società ma solo per l'intera quota di partecipazione al capitale sociale, in qualsiasi momento, previo preavviso di almeno 180 (centottanta) giorni.
2. Ciascun socio ha diritto, inoltre, di recedere dalla Società, ma solo per l'intera quota di partecipazione al capitale sociale, senza obbligo di tale preavviso, in tutti i casi previsti e secondo le modalità indicate dall'art. 2473 c.c. e del presente Statuto.

ARTICOLO 11

ESCLUSIONE DEL SOCIO

1. Il socio può essere escluso dalla Società per i seguenti motivi:
 - 1.1 mancato versamento della propria quota di partecipazione al capitale o degli eventuali contributi annuali richiesti ai soci indicati all'art. 8, comma 3 per più di due anni consecutivi;
 - 1.2 mancata ottemperanza delle disposizioni dello Statuto, degli eventuali regolamenti interni e delle delibere legalmente adottate dagli organi della Società;
 - 1.3 esecuzione di atti gravemente pregiudizievoli degli interessi e delle finalità della Società;
 - 1.4 messa in liquidazione, se società o ente, ovvero fallimento, o sottoposto a liquidazione coatta amministrativa o ad amministrazione straordinaria (legge 3 aprile 1979, n. 95), ad una procedura concorsuale o abbia stipulato un contratto di cessione dei beni ai creditori ex art. 1977 c.c., un piano di risanamento ex art. 67, co. 3, lett. d), l.f., od un accordo di ristrutturazione dei debiti ex art. 182 bis l.f.
2. L'esclusione deve essere approvata dall'Assemblea dei Soci con la maggioranza assoluta del capitale sociale, su proposta del Consiglio di Amministrazione, con apposita deliberazione.
3. Ai fini della costituzione dell'Assemblea e del calcolo della maggioranza richiesta, non si tiene conto della partecipazione del socio della cui esclusione si tratta.
4. Nei casi previsti dall'art.11 commi 1.1 e 1.2, il socio inadempiente dovrà essere invitato dal Consiglio di Amministrazione a mettersi in regola, a mezzo di lettera raccomandata A/R o pec. L'esclusione potrà aver luogo decorsi 30 (trenta) giorni da detto invito e sempre che il socio si dimostri ancora inadempiente.
5. La deliberazione di esclusione assunta dall'Assemblea dei Soci deve essere notificata, a cura del Consiglio di Amministrazione, al socio escluso.
6. L'esclusione avrà effetto decorsi ulteriori trenta giorni dalla data della notificazione di cui sopra salvo che, entro tale termine, il socio escluso non proponga opposizione dinanzi al tribunale competente.
7. Qualora ciò non avvenga, si procederà al rimborso della quota di partecipazione del socio escluso ai sensi dell'art. 2473 bis c.c. e lo stesso non potrà più esercitare i diritti sociali.

ARTICOLO 12

PROPRIETA' INTELLETTUALE

1. La ripartizione della proprietà intellettuale, i termini di esercizio dei relativi diritti di proprietà industriale ed intellettuale e i conseguenti diritti di sfruttamento industriale relativi alle conoscenze sviluppate in comune nell'ambito delle attività della Società, sono definiti con un piano di proprietà intellettuale elaborato dal Comitato Tecnico Scientifico e approvato dal Consiglio di Amministrazione.
2. I risultati delle attività di ricerca svolte su commissione dalla Società, nonché i diritti correlati al loro utilizzo, saranno oggetto di accordi specifici con il committente.

ARTICOLO 13

DIRITTI DI PROPRIETA' - OBBLIGHI DI RISERVATEZZA

1. La Società ha l'obbligo della riservatezza in merito a dati, notizie e informazioni riguardanti l'attività svolta nell'ambito dei progetti di ricerca, potendo eventualmente, in accordo con i soci o con i terzi che hanno commissionato e pagato l'attività, curare la divulgazione di detti dati, notizie e informazioni, in coerenza con le finalità istituzionali della stessa. Tale obbligo permane anche in caso di uscita del socio dalla compagine sociale. Al socio fuoriuscito dalla compagine sociale è inoltre fatto divieto di sfruttare in qualsiasi forma, direttamente o indirettamente, le conoscenze acquisite nello svolgimento delle attività sociali o da queste derivanti.

ARTICOLO 14

ESERCIZIO SOCIALE

1. L'esercizio sociale decorrerà dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno, ad eccezione del primo esercizio che decorre dalla data dell'Atto di costituzione della Società al 31 dicembre del relativo anno.

ARTICOLO 15

ORGANI DELLA SOCIETA'

1. Sono organi della Società:
 - Assemblea dei Soci;
 - Presidente;
 - Consiglio di Amministrazione;
 - Amministratore Delegato
 - Comitato tecnico scientifico;
 - Organo di controllo;
 - Revisore, ove previsto;
 - gli altri organi previsti dal presente Statuto.

ARTICOLO 16

ASSEMBLEA DEI SOCI

1. L'Assemblea è costituita dai soci della Società, iscritti nel libro dei Soci, ove istituito, alla data di convocazione, in persona dei legali rappresentanti o di loro delegati mediante delega scritta. La delega può essere attribuita anche a soggetti che non rivestano la qualità di socio, ma non può essere conferita agli amministratori, ai sindaci o al revisore, se nominati, e ai dipendenti della società, della società controllante o di società controllate dalla stessa società o dalla società che la controlla, o ad amministratori, sindaci, revisori di queste. Spetta al Presidente dell'Assemblea dei Soci constatare la regolarità delle deleghe e in genere il diritto di intervento all'Assemblea e della validità della sua costituzione.
2. L'Assemblea dei Soci si tiene, di regola, presso la sede sociale, salvo diversa determinazione del Consiglio di Amministrazione che può fissare un luogo diverso, purché sito nel territorio dello Stato. È consentito l'intervento all'Assemblea mediante mezzi di

telecomunicazione, purché siano rispettate le seguenti condizioni, cui dovrà esser dato atto nel relativo verbale:

- a. che sia consentito al Presidente dell'Assemblea di accertare l'identità e la legittimazione degli intervenuti, regolare lo svolgimento dell'adunanza, constatare e proclamare i risultati della votazione;
 - b. che sia consentito al soggetto verbalizzante di percepire adeguatamente gli eventi assembleari oggetto di verbalizzazione;
 - c. che sia consentito agli intervenuti di partecipare alla discussione ed alla votazione simultanea sugli argomenti all'ordine del giorno, nonché di visionare, ricevere o trasmettere documenti;
3. L'Assemblea dei Soci deve essere convocata almeno una volta all'anno, entro 120 (centoventi) giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale per l'approvazione del bilancio o, ai sensi del successivo art. 27, entro 180 (centottanta) giorni qualora particolari esigenze lo richiedano.
4. L'Assemblea dei Soci è convocata, oltre che nei casi previsti dalla legge, ogni qualvolta il Presidente, i soci che rappresentano un quarto del capitale sociale, l'Amministratore Delegato, o due o più componenti del Consiglio di Amministrazione lo ritengano opportuno. In ogni caso, sono riservate alla competenza dei soci le decisioni sugli argomenti di cui all'art. 2479 c.c. e sulle seguenti materie:
- a. nomina del Presidente della Società;
 - b. approvazione del programma di attività e della relazione annuale di carattere amministrativo-gestionale predisposta dal Consiglio di Amministrazione;
 - c. nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione, individuazione del compenso e deliberazione sulla eventuale revoca e/o sostituzione degli stessi;
 - d. nomina, nei casi previsti dall'art. 2477 c.c., dell'Organo di controllo o del soggetto incaricato di effettuare la revisione legale dei conti, individuazione del compenso e deliberazione sulla eventuale revoca e/o sostituzione degli stessi;
 - e. approvazione del bilancio preventivo e consuntivo;
 - f. deliberazione sulle eventuali modifiche dello Statuto;
 - g. delibera sullo scioglimento e messa in liquidazione della Società secondo quanto previsto dagli artt. 3 e 28;
 - h. individuazione dei criteri ed approvazione dell'ammissione dei nuovi soci secondo quanto previsto dagli artt. 5 e 7;
 - i. approvazione della proposta di quota annuale presentata dal Consiglio di Amministrazione secondo quanto previsto dall'art. 8;
 - j. deliberazione dell'assunzione di partecipazioni in altre società;
 - k. concessione di diritti reali o personali di garanzia;
 - l. acquisto, vendita, concessione in usufrutto o in affitto e, in genere, in godimento dell'azienda o di un ramo d'azienda;
 - m. deliberazione su tutti gli altri argomenti previsti per legge, ovvero su tutti gli argomenti che sono sottoposti al suo esame da parte del Consiglio di Amministrazione;
 - n. elezione del Comitato Tecnico Scientifico.

ARTICOLO 17

MODALITA' DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

1. L'Assemblea dei Soci è convocata dal Presidente mediante avviso da spedirsi con lettera

raccomandata a/r, o pec, almeno 10 (dieci) giorni prima dell'Assemblea.

2. I soci che rappresentino almeno un quarto del capitale sociale possono procedere direttamente alla convocazione dell'Assemblea, inviando il relativo avviso anche al Consiglio di Amministrazione ed all'Organo di controllo, se nominato.
3. L'avviso deve contenere l'indicazione del giorno, dell'ora e del luogo della riunione e l'elenco degli argomenti da trattare. Nell'avviso di convocazione può essere prevista una data di seconda convocazione, per il caso in cui nell'adunanza prevista in prima convocazione l'assemblea non risulti legalmente costituita.
4. Sono valide le Assemblee di cui all'ultimo comma dell'art. 2479 bis c.c.

ARTICOLO 18

PRESIDENZA DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI

1. La presidenza dell'Assemblea dei Soci compete al Presidente, in caso di sua assenza o impedimento, al Consigliere più anziano di età, ovvero al soggetto indicato dalla maggioranza dei soci partecipanti all'Assemblea.
2. Il Presidente dell'Assemblea verifica la regolarità della costituzione dell'Assemblea, accerta l'identità e la legittimazione dei presenti, regola il suo svolgimento e accerta i risultati delle votazioni.
3. L'Assemblea dei Soci, salvo il caso in cui vi sia la presenza di un notaio, nomina un Segretario, anche non socio.
4. Le deliberazioni dell'Assemblea dei Soci devono risultare dal verbale, firmato dal Presidente e dal Segretario. Il verbale deve indicare la data dell'assemblea e, anche in allegato, l'identità dei partecipanti e la frazione di capitale sociale rappresentato da ciascuno di loro; deve, altresì, indicare le modalità e il risultato delle votazioni e consentire, anche per allegato, l'identificazione dei soci favorevoli, astenuti o dissenzienti.
5. Il verbale viene redatto da un notaio in tutti i casi previsti dalla legge nonché, ogni volta che il Presidente dell'Assemblea dei Soci lo ritenga opportuno, in funzione della tipologia di delibere da adottarsi.

ARTICOLO 19

QUORUM ASSEMBLEARI COSTITUTIVI E DELIBERATIVI

1. L'Assemblea è regolarmente costituita con la presenza di tanti soci che rappresentano almeno il 50% del capitale sociale e delibera a maggioranza assoluta, salvi i casi previsti dalla legge e dal presente Statuto.
2. L'Assemblea dei Soci delibera, sia in prima, sia in seconda convocazione, col voto favorevole di tanti soci che rappresentino almeno un quarto del capitale sociale, per le materie che comportino una rilevante modificazione dei diritti dei soci, salvo le più qualificate maggioranze previste dal presente Statuto o inderogabilmente dalla legge.

ARTICOLO 20

PRESIDENTE

1. Il Presidente è designato dalla Regione Campania e nominato dall'Assemblea dei Soci, tra persone in possesso di alta qualificazione e comprovata esperienza tecnico-scientifica e manageriale.

2. Il Presidente ha la rappresentanza legale della Società nei confronti di terzi ed in giudizio, con facoltà di nominare avvocati e procuratori in qualsiasi sede.
3. Il Presidente dura in carica 3 (tre) anni, è rieleggibile una sola volta e deve essere scelto secondo i criteri di professionalità e con qualificata competenza manageriale e scientifico-culturale nazionale ed internazionale.
4. Il Presidente convoca e presiede l'Assemblea e il Consiglio di Amministrazione, nonché il Comitato Tecnico Scientifico.
5. Il Presidente vigila sul buon andamento della Società.
6. In caso di assenza od impedimento del Presidente, il componente più anziano di età del Consiglio di Amministrazione lo sostituisce a tutti gli effetti.

ARTICOLO 21 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1. La Società è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea, composto da cinque componenti uno dei quali è il Presidente, con le modalità di cui al presente articolo.
2. Salvo il Presidente, che verrà nominato con le modalità di cui al precedente art. 20, l'Assemblea dei Soci elegge gli ulteriori componenti del Consiglio di Amministrazione mediante votazione, secondo le seguenti modalità:
 - a. un consigliere verrà proposto da Fondazione IDIS - Città della Scienza;
 - b. un consigliere verrà proposto dagli altri soci fondatori;
 - c. un consigliere verrà proposto dai Soci privati;
 - d. un consigliere verrà proposto dai Soci Pubblici.
3. Per i primi due anni dalla costituzione della s.c.a.r.l., il CDA sarà composto da un componente proposto da Fondazione IDIS - Città della Scienza, uno proposto da Stazione Zoologica Anton Döhrn, uno proposto dall'Autorità di Sistema Portuale, uno proposto dalle Università soci fondatori.
4. I Consiglieri sono nominati nei limiti e alle condizioni stabilite dal presente Statuto e seguendo criteri di parità di genere definiti dall'Assemblea. I Consiglieri sono revocabili dall'Assemblea in qualunque tempo, anche se nominati nell'Atto costitutivo, fatta eccezione per quanto stabilito dall'art. 2449 c.c. e salvo il diritto dell'amministratore al risarcimento dei danni, se la revoca avviene senza giusta causa. All'atto della revoca l'Assemblea nomina, altresì, il nuovo componente del Consiglio di Amministrazione scegliendolo tra i candidati indicati dai soci che avevano espresso il Consigliere revocato.
5. I Consiglieri durano in carica 3 (tre) esercizi e sono rieleggibili una sola volta.
6. Nel caso di cessazione anticipata di uno o più Consiglieri, i Consiglieri rimanenti in carica, purché espressione della maggioranza degli eletti dall'Assemblea, provvedono ad integrare il Consiglio di Amministrazione per cooptazione, con deliberazione approvata dall'Amministratore Delegato. Il Consigliere così nominato resta in carica fino alla successiva Assemblea dei Soci, che nomina il nuovo consigliere tra i candidati indicati dai soci che avevano espresso il Consigliere cessato. Il Consigliere così nominato dall'Assemblea dei Soci cessa dalla carica congiuntamente agli altri membri del Consiglio di Amministrazione.
7. Il venir meno, per dimissioni o altra causa, della maggioranza dei membri del Consiglio di Amministrazione determina la decadenza dell'intero Consiglio di Amministrazione.

8. Il Presidente convoca il Consiglio di Amministrazione nei casi previsti dalla legge ed ogni qualvolta lo ritenga opportuno nell'interesse sociale.
9. Il Consiglio di Amministrazione si riunisce nel luogo indicato nell'avviso di convocazione, nella sede sociale o altrove, in via ordinaria almeno ogni 4 (quattro) mesi ed in via straordinaria tutte le volte che il Presidente lo giudichi necessario, o quando ne sia fatta richiesta dall'Amministratore Delegato, o da almeno due membri del CDA. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione sono presiedute dal Presidente, in sua assenza dal Consigliere più anziano di età.
10. Le convocazioni devono essere fatte per iscritto almeno 5 (cinque) giorni prima della riunione; nei casi di particolare e oggettiva urgenza, il termine può essere più breve, ma non inferiore alle 48 (quarantotto) ore, a mezzo di posta elettronica con conferma di recapito del messaggio o di posta elettronica certificata (PEC). I motivi d'urgenza sono sottoposti alla ratifica del Consiglio di Amministrazione.
11. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione possono essere tenute anche avvalendosi dei sistemi di teleconferenza, videoconferenza, web conference, purché in tal caso sia assicurata l'individuazione di tutti i partecipanti in ciascun punto di collegamento e la possibilità di ciascuno dei partecipanti di intervenire, di esprimere oralmente il proprio avviso, di visionare, ricevere o trasmettere documentazione, nonché la contestualità della discussione e delle deliberazioni. In tal caso, il Consiglio di Amministrazione si considera tenuto nel luogo in cui si trova chi lo presiede, dove pure deve trovarsi il Segretario al fine di consentire la stesura e la sottoscrizione del verbale sul relativo libro.
12. Le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione devono risultare da verbali che, trascritti su apposito libro tenuto a norma di legge, vengono firmati da chi presiede e da un segretario nominato di volta in volta anche tra estranei al Consiglio stesso.
13. Per la validità delle riunioni del Consiglio di Amministrazione e le modalità di svolgimento si applicano le norme di legge vigenti.
14. Per la validità delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione si richiede la presenza effettiva della maggioranza dei suoi componenti in carica.
15. Fatte salve le più qualificate maggioranze richieste espressamente dal presente Statuto su specifiche materie, le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono prese a maggioranza assoluta di voti dei presenti. In caso di parità, il voto del Presidente vale doppio.

ARTICOLO 22

COMPITI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

1. Al Consiglio di Amministrazione spettano i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione per il conseguimento degli scopi sociali, esclusi quelli che la legge o il presente Statuto riserva espressamente ai soci, e salvi gli eventuali limiti posti in sede di nomina degli amministratori.
2. Il Consiglio di Amministrazione approva, prima dell'inizio di ciascun esercizio, il relativo programma annuale di attività, in coerenza con il Piano Strategico della Società.
3. Il Consiglio di Amministrazione deve inoltre:
 - a. eseguire le deliberazioni dell'Assemblea e vigilare sull'osservanza dello Statuto;
 - b. operare affinché la Società agisca concretamente per la realizzazione dei suoi scopi, curando tutte le azioni e gli interventi utili o necessari per l'attuazione delle sue finalità;

- c. predisporre il Piano Strategico pluriennale ed il budget annuale, da sottoporre all'Assemblea per l'approvazione;
 - d. approvare, nei termini di legge, il progetto di bilancio consuntivo e la relazione sull'attività svolta, da sottoporre all'Assemblea per l'approvazione;
 - e. deliberare in ordine alla gestione amministrativa della Società e alla riscossione degli eventuali contributi dei soci per il corretto funzionamento della Società stessa;
 - f. deliberare sugli atti che comportano una spesa per la Società eccedente l'ordinaria amministrazione e i limiti delle eventuali deleghe, in particolare nei casi di nomina dei consulenti esterni e di stipula di convenzioni e contratti;
 - g. deliberare sugli atti che comportano la costituzione di imprese o società, o l'assunzione di interessenze o partecipazioni, in cui il valore di pertinenza della Società eccede i limiti delle eventuali deleghe;
 - h. proporre all'Assemblea eventuali aumenti/riduzioni del capitale sociale o modifiche delle norme del presente Statuto;
 - i. predisporre e far approvare il regolamento interno dall'Assemblea;
 - j. istruire le eventuali domande di ammissione dei nuovi soci;
 - k. prendere atto delle eventuali dichiarazioni di recesso di soci, dandone comunicazione all'Assemblea;
 - l. avviare la procedura di esclusione nei confronti di soci, ai sensi di quanto disposto nell'art. 11;
 - m. gestire le eventuali procedure di alienazione delle quote della Società;
 - n. deliberare sulle liti attive e passive.
 - o. approvazione di eventuali regolamenti interni della Società;
4. Il Consiglio di Amministrazione, in merito alle decisioni che attengono alle attività tecnico-scientifiche, deve preventivamente acquisire il parere obbligatorio e non vincolante del Comitato Tecnico Scientifico. Altresì, il Consiglio di Amministrazione, in merito alle decisioni che attengono agli aspetti di indirizzo, promozione e coordinamento del Distretto del Mare Campano, deve preventivamente acquisire il parere obbligatorio e non vincolante della Cabina di regia di cui all'art. 25.
 5. Il Consiglio di Amministrazione nomina l'Amministratore Delegato, stabilendone le deleghe, durata del mandato, obiettivi e misura del compenso.

ARTICOLO 23

AMMINISTRATORE DELEGATO

1. L'Amministratore Delegato ha la responsabilità gestionale della Società.
2. L'Amministratore Delegato vigila sulla corretta gestione amministrativa e contabile della Società e coordina, in nome e per conto del Consiglio di Amministrazione, le eventuali procedure di alienazione delle quote della Società.
3. L'Amministratore Delegato, avvalendosi della struttura operativa della Società, assicura la predisposizione del Piano Strategico, dopo l'approvazione dello stesso da parte dell'Assemblea e garantisce il conseguimento dei suoi obiettivi.
4. In casi eccezionali, l'Amministratore Delegato adotta provvedimenti di urgenza, sottoponendoli poi per la ratifica al Consiglio di Amministrazione, di cui chiederà la convocazione senza indugio.

ARTICOLO 24 COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

1. Il Comitato Tecnico Scientifico, eletto dall'Assemblea, è composto da un minimo di tre ad un massimo di nove componenti di riconosciuta esperienza nel settore scientifico-tecnologico di riferimento.

L'Assemblea elegge i componenti del Comitato Tecnico Scientifico che, a seconda della numerosità, deve rispettare le proporzioni di seguito indicate:

un componente è proposto dalla Fondazione IDIS - Città della Scienza;

due componenti sono proposti dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn;

due componenti sono proposti dalle Università ed Enti Pubblici;

due componenti sono proposti dalle imprese;

un componente è proposto dagli Enti di formazione;

- un componente è proposto dagli Enti gestori di parchi scientifici e tecnologici.

2. La carica di componente del Comitato Tecnico Scientifico è svolta a titolo gratuito.
3. Il Comitato Tecnico Scientifico rimane in carica 3 (tre) esercizi e costituisce l'organo di indirizzo e valutazione scientifica dello sviluppo delle attività della Società. Nel caso in cui, per qualunque motivo, un componente del Comitato Tecnico Scientifico cessi dalla carica prima della scadenza del mandato, alla sua sostituzione provvederà la prima assemblea utile che nominerà il nuovo componente tra i candidati indicati - nel rispetto dei criteri di cui al precedente punto - dai soci che avevano espresso il componente cessato. Il componente così nominato dall'Assemblea dei Soci cesserà dalla carica congiuntamente agli altri componenti del Comitato.
4. Il Comitato Tecnico Scientifico esprime pareri obbligatori e non vincolanti su tutti gli aspetti tecnico-scientifici connessi alle finalità della Società e può avvalersi, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, di esperti in settori scientifici propri e affini a quelli caratteristici della Società.
5. Il Comitato tecnico scientifico si dota di un presidente eletto a maggioranza tra i Componenti stessi del Comitato. Il soggetto scelto come presidente deve fornire la prova di comprovata esperienza nel settore tecnico-scientifico in cui opera la s.c.a.r.l.
6. Il Comitato Tecnico Scientifico si riunisce almeno 2 (due) volte l'anno e ogni qualvolta sia necessario su convocazione del proprio presidente, secondo le modalità già definite per il Consiglio di Amministrazione.

ARTICOLO 25 CABINA DI REGIA

1. E' istituita presso la Regione Campania - D.G. Sviluppo economico e Attività produttive - Staff T.O. 91, la Cabina di regia delle attività della s.c.a.r.l. Campania Blu, volte all'esecuzione del Progetto "Distretto del Mare Campano".
2. La Cabina di regia è composta dal Dirigente di Staff T.O. 50.02.91, con funzioni di Presidente, e dai funzionari del suddetto Ufficio.

3. La Cabina di regia esercita poteri di indirizzo, impulso e coordinamento generale, aventi carattere vincolante, sull'attuazione degli interventi del Progetto.
4. La Cabina di regia non si sostituisce ad alcun confronto istituzionale, ma deve intendersi come uno strumento di dialogo permanente, unitario e partecipato sugli ambiti di cui all'art. 4.
5. Al fine di garantire i compiti di cui ai commi precedenti, la Cabina di regia può convocare riunioni con gli organi di cui all'art. 15.
6. Le riunioni convocate dalla Cabina di regia sono volte a definire lo stato di avanzamento delle attività e degli investimenti e consentono, altresì, di individuare per tempo ostacoli e criticità, in modo da favorire interventi tempestivi e rispettare il calendario degli impegni concordati con il Comitato di Gestione.

ARTICOLO 26

CONTROLLO DELL'AMMINISTRAZIONE

1. La Società può nominare, nel rispetto delle previsioni normative applicabili, un organo di controllo monocratico o collegiale (composto da tre membri effettivi e due supplenti), o di un revisore quando ricorrano le condizioni di cui all'art. 2477 c.c. ovvero quando in tal senso decida l'Assemblea. All'organo di controllo, ove ricorrano i requisiti di legge può essere affidata anche la revisione legale dei conti.
1. La scelta del tipo di organo di controllo compete all'Assemblea dei Soci.
2. Qualora l'Assemblea decida di fare luogo alla nomina del collegio sindacale, i membri dello stesso saranno designati nel corso della medesima assemblea. In ossequio al DPR 30 novembre 2012, n. 251, uno dei sindaci effettivi ed uno dei sindaci supplenti devono appartenere al genere meno rappresentato.
3. I membri del Collegio dei revisori devono essere scelti tra i soggetti iscritti nell'apposito registro ai sensi dell'art.2409 bis c.c. L'Assemblea al momento della nomina designa, tra i sindaci effettivi, il Presidente del Collegio.
4. Non possono essere eletti alla carica di revisore e, se eletti, decadono dall'ufficio, coloro che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 2399 c.c.
5. I sindaci durano in carica quattro esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili. La cessazione dei sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Collegio è stato ricostituito.
6. In caso di dimissioni, revoca o venir meno dalla carica dei sindaci, subentrano i supplenti. I nuovi revisori restano in carica fino alla prossima assemblea, la quale deve provvedere alla nomina dei sindaci effettivi e supplenti necessari per l'integrazione del Collegio, secondo i medesimi criteri individuati in precedenza. I nuovi nominati scadono insieme con quelli in carica. In caso di sostituzione del presidente, la presidenza è assunta fino alla prossima assemblea dal revisore più anziano. Se con i revisori supplenti non si completa il Collegio, deve essere convocata l'assemblea perché provveda all'integrazione del Collegio medesimo.
7. Il Collegio Sindacale ha i doveri e i poteri di cui rispettivamente agli artt. 2403 e 2403 bis c.c.

8. Ai membri del Collegio Sindacale spetta un compenso, da determinarsi a cura dell'Assemblea dei Soci.

ARTICOLO 27

BILANCIO ED UTILI

1. Al termine di ogni esercizio sarà cura degli amministratori redigere il progetto di bilancio d'esercizio da sottoporre all'esame e all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, ai sensi degli artt. 2423 e s.s. e dell'art. 2478 bis c.c.
2. Il bilancio deve essere approvato dai soci, con decisione da adottarsi entro centoventi (120) giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.
Tale termine potrà essere prorogato fino a 180 (centottanta) giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale, qualora la società sia tenuta alla redazione del bilancio consolidato, ovvero quando particolari esigenze relative alla struttura ed all'oggetto della società lo richiedano; in questi casi, peraltro, gli amministratori devono segnalare nella loro relazione (o nella nota integrativa in caso di bilancio redatto in forma abbreviata) le ragioni della dilazione.
3. Gli utili risultanti dal bilancio d'esercizio saranno ripartiti come segue:
 - una quota non inferiore al 5% (cinque per cento) sarà accantonata per la costituzione della riserva legale fino a che questa non abbia raggiunto il limite di 1/5 (un quinto) del capitale sociale;
 - il residuo sarà in parte accantonato a riserva che potrà essere utilizzata a copertura delle eventuali perdite o per aumenti di capitale della società;
 - il rimanente potrà essere utilizzato esclusivamente per la realizzazione delle finalità di cui all'art. 4 del presente Statuto e in conformità alle deliberazioni dell'Assemblea.

ARTICOLO 28

SCIoglimento E LIQUIDAZIONE

1. Verificandosi una delle cause di scioglimento previste dall'art. 2484 c.c. ovvero da altre disposizioni di legge o del presente Statuto, l'Assemblea dei Soci stabilisce le modalità di liquidazione e nomina il liquidatore o i liquidatori, determinandone i poteri.
2. Le disposizioni sulle decisioni dei soci, sulle assemblee e sugli organi amministrativi e di controllo si applicano, in quanto compatibili, anche durante la liquidazione.
3. I residui finali di liquidazione, dopo il rimborso delle quote, vengono devoluti ad Università o Fondazioni universitarie od Enti Pubblici di ricerca operanti in campi inerenti allo scopo della Società, o a soggetti che svolgono attività non economiche rispondenti alle finalità del Distretto, con delibera dell'Assemblea assunta con voto favorevole di almeno i 3/4 (tre quarti) del capitale sociale.

ARTICOLO 29

MODIFICHE STATUTARIE

1. Le modifiche del presente Statuto devono essere predisposte dal Consiglio di Amministrazione e sottoposte all'approvazione dell'Assemblea dei Soci. La relativa deliberazione deve riportare il voto favorevole di almeno i 2/3 (due terzi) del capitale sociale.

ARTICOLO 30

LIBRI SOCIALI

1. Oltre ai libri sociali obbligatori ai sensi dell'art. 2478 c.c., la Società può istituire il libro dei soci.

ARTICOLO 31

RINVIO

1. Per tutto quanto non è espressamente previsto nel presente Statuto si fa riferimento alle norme del codice civile, alle leggi in materia e ai regolamenti interni.

ARTICOLO 32

Clausola arbitrale

1. Le eventuali controversie che sorgessero fra i soci o fra i soci e la società, anche se promosse dagli organi amministrativi e/o di controllo ovvero nei loro confronti e che abbiano per oggetto diritti disponibili relativi al rapporto sociale, saranno decise da un Collegio Arbitrale, composto di tre membri tutti nominati, entro 30 (trenta) giorni dalla richiesta fatta dalla parte più diligente, dal Presidente del Tribunale di Napoli. I tre arbitri così nominati provvederanno a designare il Presidente del Collegio. Nel caso di mancata nomina nei termini, ovvero in caso di disaccordo tra gli arbitri nominati nella scelta del Presidente, vi provvederà, su istanza della parte più diligente, il Presidente del Tribunale nel cui Circondario ha sede la società. Al Collegio Arbitrale sono altresì devolute le controversie attinenti la validità delle delibere assembleari; in tal caso il Collegio giudicherà secondo diritto e potrà disporre, anche con ordinanza non reclamabile, la sospensione dell'efficacia della delibera stessa. Il Collegio Arbitrale deciderà a maggioranza dei membri entro 90 (novanta) giorni dalla costituzione, in modo irrevocabilmente vincolante per le parti, come arbitro irrituale, con dispensa di ogni formalità di procedura ed anche dall'obbligo del deposito del lodo. Il Collegio Arbitrale stabilirà a chi farà carico o le eventuali modalità di ripartizione del costo dell'arbitrato. Non possono essere oggetto di compromesso o di clausola compromissoria le controversie nelle quali la legge preveda l'intervento obbligatorio del Pubblico Ministero. Le modifiche alla presente clausola devono essere approvate con delibera dell'Assemblea dei Soci con la maggioranza di almeno i 2/3 (due terzi) del capitale sociale. I soci assenti o dissenzienti possono, entro i successivi 90 (novanta) giorni, esercitare il diritto di recesso ai sensi di legge.



UFFICIO ORGANI COLLEGIALI
ALLEGATO ALLA DELIBERA
N° 119 DEL 7-3/2024
PER COPIA CONFORME
IL CAPO UFFICIO
(Dot.ssa Carolina BILZANO)

BOZZA IN CORSO DI LAVORAZIONE

15/2/2024

Repertorio n.

Raccolta n.

ATTO COSTITUTIVO DI

SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA

REPUBBLICA ITALIANA

L'anno duemilaventiquattro il giorno

del mese di

In Napoli alla Via Bisignano n. 11.

Innanzi a me Dottor PAOLO GUIDA, Notaio in Napoli
iscritto nel Ruolo dei Distretti Notarili Riuniti di
Napoli, Torre Annunziata e Nola

si sono costituiti:

La "FONDAZIONE IDIS - Città della Scienza (Istituto per
la diffusione e la valorizzazione della cultura
scientifica)", con sede in Napoli alla Via Coroglio n.
104, avente Codice Fiscale e numero di iscrizione nel
Registro delle Imprese di Napoli 95005580634, ed
iscritta presso il R.E.A. di Napoli al n. 498497,
Partita I.V.A. 05969960631

in persona di VILLARI RICCARDO, nato a Napoli il 15 marzo 1956, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore Delegato, domiciliato per la carica presso la sede sociale, autorizzato al presente atto anche in virtù di delibera del Consiglio di Amministrazione del 29 gennaio 2024

L'"UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II", con sede in Napoli, Corso Umberto I, Codice Fiscale e Partita I.V.A. 00876220633,

in persona di

in qualità di

domiciliato per la carica presso la sede dell'Ateneo, autorizzato al presente atto in virtù di

L'"UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI", con sede legale in Caserta, Viale Abramo Lincoln n. 5, e con sede operativa in Napoli L.go Madonna delle Grazie, avente Codice Fiscale e Partita IVA n. 02044190615

in persona di

in qualità di

domiciliato per la carica presso la sede dell'Ateneo,
autorizzato al presente atto in virtù di

L'"UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI PARTHENOPE", con
sede legale in Napoli, Via Ammiraglio F. Acton n. 38,
avente Codice Fiscale n. 80018240632 e Partita I.V.A.
01877320638

in persona di

in qualità di

domiciliato per la carica presso la sede dell'Ateneo,
autorizzato al presente atto in virtù di

La "UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO", con sede legale
in Fisciano (SA), via Giovanni Paolo II n. 132, avente
Codice Fiscale 80018670655

in persona di

in qualità di

domiciliato per la carica presso la sede dell'Ateneo,
autorizzato al presente atto in virtù di

La "**STAZIONE ZOOLOGICA ANTON DOHRN**", con sede in Napoli
nella Villa Comunale, codice fiscale 04894530635

in persona di

in qualità di

domiciliato per la carica presso la sede legale,
autorizzato al presente atto in virtù di

La "**AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR TIRRENO
CENTRALE**", con sede legale in Napoli, Piazzale Molo
Carlo Pisacane, Codice Fiscale 95255720633

in persona di

in qualità di

domiciliato per la carica presso la sede legale,
autorizzato al presente atto in virtù di delibera del
Presidente dell'Adsp Mtc n. 7 del 18 gennaio 2024
Dell'identità personale dei costituiti - enti di
diritto italiano - io Notaio sono certo.

ARTICOLO 1

DENOMINAZIONE SOCIALE. E' costituita una società
consortile a responsabilità limitata con la
denominazione sociale:

"CAMPANIA BLU S.C. a r.l."

in forma abbreviata "CBLU S.C. a r.l.".

ARTICOLO 2

SEDE. La società ha sede in Napoli.

Essa può istituire o sopprimere sedi secondarie,
filiali, stabilimenti, rappresentanze ed uffici sia in
Italia che all'estero.

I soci dichiarano che l'indirizzo attuale della società
è alla Via Coroglio n. 104.

ARTICOLO 3

OGGETTO. Anche ai sensi dell'art. 4 bis del d.lgs. n.

175/2016, la Società ha scopo consortile e non lucrativo e non può quindi distribuire utili ai soci. Con l'art. 10 della Legge Regionale 29 giugno 2021, n. 5 "Misure per l'efficientamento dell'azione amministrativa e l'attuazione degli obiettivi fissati dal DEFR 2021 - 2023 - Collegato alla stabilità regionale per il 2021", la Regione Campania ha stabilito di sostenere "l'avvio di un progetto di sviluppo del "Distretto del Mare Campano" per la promozione dei sistemi turistici, commerciali, dei servizi, della ricerca e della produzione locale incentrati sull'economia del mare, da attuare in sinergia con le realtà istituzionali, culturali, produttive, dei servizi, della formazione e della ricerca".

In considerazione delle importanti prospettive di sviluppo economico, produttivo e occupazionale del settore strategico della "blue economy", è stato siglato tra la Regione Campania, la Stazione Zoologica Anton Dohrn e la Fondazione IDIS - Città della Scienza, un protocollo d'intesa finalizzato alla condivisione e realizzazione di attività per la creazione e lo sviluppo

del progetto "Distretto del Mare Campano" per la promozione dei sistemi turistici, commerciali, dei servizi, della ricerca e della produzione locale, incentrati sull'economia del mare, in sinergia tra le realtà istituzionali, culturali, produttive, dei servizi, della formazione e della ricerca.

A tale scopo la Società si pone l'obiettivo di:

- a. costituire un hub per sostenere, anche mediante l'erogazione di contributi, la creazione di start up e piccole e medie imprese operanti nel campo della "blue economy" e delle tecnologie innovative sostenibili, secondo una logica di rete tra imprese;
- b. attrarre investimenti per lo sviluppo sostenibile e innovativo nei settori dell'economia blu, anche mediante forme di partenariato pubblico privato;
- c. sviluppare opportunità formative rispondenti al fabbisogno del settore per aumentare l'occupazione;
- d. organizzare spazi di divulgazione scientifica in collaborazione con le Università e i centri di ricerca sulle tecnologie innovative e sulla tutela dell'ecosistema marino.

La Società ha la finalità di coordinare e promuovere lo sviluppo sostenibile dell'economia del mare campano e la creazione del Distretto del Mare Campano attraverso le seguenti attività:

a. Sostegno all'attivazione di nuovi settori industriali: promuovere l'innovazione imprenditoriale con individuazione di nuovi settori di sviluppo dell'economia blu nei quali le aziende esistenti si possono espandere.

b. Promozione di start up innovative nell'ambito della blue economy: individuare le aree innovative di impresa che, anche alla luce di nuove scoperte e brevetti, possano dar luogo alla creazione di nuove imprese e start up innovative.

c. Cooperazione e Progetti di Ricerca, Sviluppo e Innovazione (R&S&I): Promuovere la cooperazione, l'innovazione e la capacità imprenditoriale dei settori dell'economia blu campani al fine di valorizzare, stimolare e potenziare in modo sostenibile e sostanziale il tessuto imprenditoriale e il trasferimento di conoscenze.

d. Ricerca di finanziamenti: Assistere le aziende nel reperimento e nella gestione di finanziamenti utili allo sviluppo di nuove soluzioni innovative e nuovi mercati.

e. Internazionalizzazione: Facilitare l'accesso ai mercati esteri delle imprese campane attive nell'economia blu.

f. Formazione specializzata: Aumentare il coordinamento e il miglioramento della formazione permanente dei professionisti del settore, nonché facilitare la loro integrazione lavorativa nella società.

g. Assistenza alla realizzazione di progetti complessi degli enti pubblici: Progettazione, realizzazione e avviamento di progetti complessi legati alla blu economy.

h. Promozione interna del settore: Promuovere, facilitare e intensificare la comunicazione tra i membri del Distretto del Mare Campano, nonché tra i diversi segmenti di attività che costituiscono il settore blu campano.

i. Promozione e comunicazione: Il Distretto del Mare Campano sarà oggetto di campagne di comunicazione su tutte le piattaforme disponibili, per promuovere le attività svolte e le potenzialità del Distretto e per sensibilizzare la comunità regionale, nazionale e internazionale.

Per il raggiungimento dell'oggetto sociale, la Società potrà coordinare ed implementare attività di ricerca, sviluppo, innovazione, formazione, trasferimento tecnologico, tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale, supporto alla creazione di impresa, internazionalizzazione, divulgazione e disseminazione scientifica, networking nonché servizi specialistici e tecnologici nel settore di riferimento, anche in collaborazione con altre reti pubblico-private, nonché con i soci medesimi. Potrà svolgere inoltre, direttamente o indirettamente, ogni iniziativa ritenuta opportuna per favorire la nascita, lo sviluppo e il potenziamento tecnologico e industriale di imprese e soggetti di ricerca operanti nei settori della blue economy.

La Società potrà, inoltre, svolgere attività di coordinamento finalizzate a rappresentare gli interessi dei soci nei rapporti con la Pubblica Amministrazione per le attività attinenti la realizzazione e lo sviluppo del Distretto ed assisterli nella definizione di attività progettuali a valere su finanziamenti pubblici da qualunque soggetto erogati, curando anche la gestione dei rapporti con imprese industriali e/o organismi di ricerca non appartenenti al Distretto. In tal senso, la Società potrà progettare e implementare una strategia finalizzata alla sostenibilità economica di lungo termine delle finalità scientifiche, tecnologiche e imprenditoriali del Distretto del Mare Campano.

La Società, in via non prevalente e con esclusione delle attività riservate, potrà compiere tutte le operazioni finanziarie, commerciali, industriali, mobiliari ed immobiliari ritenute utili o necessarie al raggiungimento dell'oggetto sociale. La Società potrà contrarre mutui e ricorrere a qualsiasi forma di finanziamento con istituti di credito, banche, società

o privati e potrà concedere garanzie reali. La Società potrà, nel rispetto delle procedure applicabili, assumere partecipazioni in altre società o imprese aventi oggetto analogo o connesso al proprio, nonché assumere la gestione di altre società o aziende nei limiti dell'art. 2361 del c.c.

ARTICOLO 4

DURATA. La durata della società è a tempo indeterminato. La società potrà sciogliersi anche anticipatamente per deliberazione dei soci o per il verificarsi di una qualsiasi delle altre cause previste dalla legge.

ARTICOLO 5

CAPITALE. Il capitale sociale è di euro 80.000,00 (ottantamila) e viene sottoscritto dai soci come segue:

- "FONDAZIONE IDIS - Città della Scienza (Istituto per la diffusione e la valorizzazione della cultura scientifica)" una quota di partecipazione pari ad euro 32.000,00 (trentaduemila), corrispondente al 40% del capitale sociale;
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II una quota di partecipazione pari ad euro 8.000,00

- (ottomila), corrispondente al 10% del capitale sociale;
- UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI PARTHENOPE una quota di partecipazione pari ad euro 8.000,00 (ottomila), corrispondente al 10% del capitale sociale;
 - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI una quota di partecipazione pari ad euro 8.000,00 (ottomila), corrispondente al 10% del capitale sociale;
 - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO una quota di partecipazione pari ad euro 8.000,00 (ottomila), corrispondente al 10% del capitale sociale;
 - "STAZIONE ZOOLOGICA ANTON DOHRN" una quota di partecipazione pari ad euro 8.000,00 (ottomila), corrispondente al 10% del capitale sociale;
 - "AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR TIRRENO CENTRALE" una quota di partecipazione pari ad euro 8.000,00 (ottomila), corrispondente al 10% del capitale sociale.

ARTICOLO 6

VERSAMENTO DEI CONFERIMENTI. I soci dichiarano che l'intero capitale sociale è stato versato all'Organo

Amministrativo giusta i seguenti assegni circolari:

- euro 32.000,00 (trentaduemila) per quanto di spettanza del socio "FONDAZIONE IDIS - Città della Scienza (Istituto per la diffusione e la valorizzazione della cultura scientifica)", giusta un assegno circolare di pari importo emesso in data 2 febbraio 2024 da "Unicredit S.p.A.", distinto dal nr. 7406103589;

- euro 8.000,00 (ottomila) per quanto di spettanza del socio "UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II" giusta un assegno circolare di pari importo emesso in data

dalla Banca

distinto dal nr.

- euro 8.000,00 (ottomila) per quanto di spettanza del socio "UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI" giusta un assegno circolare di pari importo emesso in data

dalla Banca

distinto dal nr.

- euro 8.000,00 (ottomila) per quanto di spettanza del socio "UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI PARTHENOPE"

giusta un assegno circolare di pari importo emesso in
data

dalla Banca

distinto dal nr.

- euro 8.000,00 (ottomila) per quanto di spettanza del
socio "UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO" giusta un
assegno circolare di pari importo emesso in data

dalla Banca

distinto dal nr.

- euro 8.000,00 (ottomila) per quanto di spettanza del
socio "STAZIONE ZOOLOGICA ANTON DOHRN" giusta un
assegno circolare di pari importo emesso in data

dalla Banca

distinto dal nr.

- euro 8.000,00 (ottomila) per quanto di spettanza del
socio "AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR TIRRENO
CENTRALE" giusta un assegno circolare di pari importo
emesso in data

dalla Banca

distinto dal nr.

Tutti i detti titoli sono muniti di clausola di non

trasferibilità.

ARTICOLO 7

AMMINISTRAZIONE. Il primo organo amministrativo della società è costituito da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri in persona di:

- Presidente, su designazione della Regione Campania;
- Consigliere, su designazione della Fondazione Idis Città della Scienza;
- Consigliere, su designazione di Stazione Zoologica Anton Dohrn;
- Consigliere, su designazione di Autorita' di Sistema Portuale Del Mar Tirreno Centrale;
- Consigliere, su designazione dalle Università, soci fondatori.

L'organo amministrativo resterà in carica fino alla approvazione del bilancio al 31 dicembre 2026.

All'Organo Amministrativo spetta un compenso pari a

ARTICOLO 8

COMITATO TECNICO SCIENTIFICO. (eventuale)

ARTICOLO 9

ESERCIZI SOCIALI. Gli esercizi sociali si chiudono il 31 dicembre di ogni anno.

Il primo si chiuderà il 31 dicembre del corrente anno.

ARTICOLO 10

STATUTO. Le norme di funzionamento della società sono contenute nello statuto che, previa lettura da me datane ai costituiti, si allega al presente atto sotto la lettera A), per formarne parte integrante e sostanziale.

ARTICOLO 11

PRECISAZIONI FISCALI. La società intende avvalersi di tutte le agevolazioni creditizie, tributarie, previdenziali e di ogni altro genere previste dalle disposizioni di legge emanate ed emanande a favore delle imprese operanti sia nel territorio nazionale, ed in particolare nel Mezzogiorno, sia nel territorio comunitario, impegnandosi all'osservanza di tutte le relative prescrizioni e condizioni.

ARTICOLO 12

SPESE. Le spese tutte del presente atto e sue
conseguenziali, che ammonteranno presumibilmente a
circa euro

sono a carico della società.

ARTICOLO 13

Le parti dichiarano che tutte le clausole e condizioni
contenute nel presente atto sono espressamente
convenute e non devono intendersi di mero stile.

Di questo atto in parte scritto con sistema elettronico
da persona di mia fiducia ed in parte scritto a mano da
me Notaio su fogli
per facciate
ho dato lettura, unitamente a quanto allegato, alle
parti che lo hanno approvato.

L'atto viene sottoscritto alle ore



UFFICIO ORGANI COLLEGIALI
ALLEGATO ALLA DELIBERA
N° 118 DEL 7-3-2026
PER COPIA CONFORME
IL CAPO UFFICIO
(Dott.ssa Carmela BALZANO)

Piano economico finanziario

scarl Campania Blu

Piano economico finanziario propedeutico alla costituzione della scarl Campania Blu, realizzato nell'ambito delle attività del Distretto del mare Campano strumento regionale di innovazione focalizzato sulle attività della filiera marittima



Sommario	
Introduzione	3
1.1 Definizione	5
1.2 Scenario Macroeconomico	9
1.3 La Blue Economy in Italia	11
1.4 La Blue Economy in Campania	15
Sifografia	20
2. scari campania blu	21
2.1 Stakeholders e dinamiche quantitative	22
2.2 Rilevanza strategica e traiettorie evolutive	30
2.3 Mission e impatto territoriale	32
3. Sistema d'offerta	39
3.1 Servizi core	39
3.1.1 Coworking	40
3.1.2 Incubazione	41
3.1.3 Open Innovation	42
3.2 Servizi ancillari	44
3.2.1 Formazione manageriale	44
3.2.2 Servizi specialistici	45
3.2.3 Laboratori per prototipazione, modellazione e testing	50
3.2.4 Accelerazione	54
3.3 Evento di innovazione sulla filiera del mare	56
4. Modello di funzionamento e flusso operativo	59
4.1 Progettazione logistica e tools di funzionamento	59
4.2 Assetto organizzativo	61
4.3 Cronoprogramma	63
5. Previsioni Economico-Finanziarie	68
5.1 Revenue stream	69
5.2 Cost Structure	74

Introduzione

Il presente lavoro si configura come un piano economico finanziario che si inserisce nel perimetro di operatività attivato dal protocollo d'intesa denominato "Promozione della crescita sostenibile nei settori marino e marittimo: creazione del Distretto del Mare in Campania", sottoscritto dalla Regione Campania, dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn e da Città della Scienza.

In questo complessivo quadro formale e relazionale è stato definito un sistema di obiettivi tematici sequenziali, e in cima alla sequenza è stata identificata la necessità di "Costituire una scari per sostenere, anche mediante l'erogazione di contributi, la creazione di startup e piccole e medie imprese operanti nel campo della blue economy e delle tecnologie innovative sostenibili, secondo una logica di rete tra imprese".

L'approccio operativo che ne è scaturito ha imposto l'adozione immediata di criteri di massima razionalità nell'indirizzo e impiego di risorse, implicando la necessità di una valutazione di un piano di sostenibilità economico finanziario in grado di definire in via preventiva le condizioni di equilibrio erogativo, economico e finanziario.

Tale compito ricognitivo è stato affidato alla Fondazione Idis Città della Scienza in forza della vocazione originaria e dell'esperienza pluriennale consolidata nella gestione di poli di innovazione focalizzati nel supporto virtuoso a progetti d'impresa, startup innovative e PMI in via di consolidamento, con particolare declinazione proprio in relazione al settore della blue economy.

Sulla scorta di questo mandato si è dato vita a un lavoro che rispecchia sin dalla struttura la piena ortodossia teorica rafforzata con l'esperienza "on field": la verifica della sostenibilità economico finanziaria ha infatti preso le mosse nel primo capitolo da un'analisi di scenario in grado di evidenziare, in un quadro complessivo omogeneo e coerente, le traiettorie di sistema e le opportunità ambientali in via di consolidamento; nel capitolo successivo ha fatto seguito la definizione della "piattaforma strategica" dell'iniziativa in questione, ispirata

tanto dalle risorse disponibili quanto dalle tendenze più recenti testate da organizzazioni "benchmark" di successo. L'analisi si dipana declinando con puntuale livello di dettaglio, nel terzo e quarto capitolo, il progettato sistema di erogazione in grado di soddisfare i fabbisogni del mercato di riferimento (capitolo tre), in combinato disposto con una corposa e coerente strutturazione del modello operativo da implementare per l'effettivo funzionamento (capitolo quattro), funzionale anche alla fase di prima effettiva implementazione, e dunque con l'elaborazione di una struttura organizzativa propedeutica alla realizzazione delle attività esplicitate nonché di un cronoprogramma in grado di declinare le azioni in termini di durata temporale. L'analisi si completa infine con la disamina dell'impatto economico e finanziario innescato dal complesso erogativo progettato, allo scopo di permettere una valutazione prettamente quantitativa della proposta di valore generata. Per consentire una lettura armonica e fluida, ogni capitolo prevede una premessa esplicativa e una conclusione fattuale che introduce al capitolo successivo. Il capitolo recante le previsioni economico finanziarie conclude l'analisi e ne sintetizza gli approdi definitivi rispetto al tema della sostenibilità e autoconsistenza economica del progetto.

1. La Blue Economy

Premessa

L'obiettivo di questo capitolo è contestualizzare lo stato dell'arte del contributo di sistematizzazione teorica di filiera da parte della dottrina e della comunità scientifica e al contempo tratteggiare le traiettorie evolutive impresse dai policy makers al lavoro nei rispettivi ambiti di riferimento internazionali, nazionali e locali.

La puntuale misurazione delle dinamiche innescate dalla traslazione virtuosa della frontiera della conoscenza consente di identificare opportunità di utilizzo delle proprie risorse distintive di settore e di inserirsi a pieno titolo come interlocutori di riferimento all'interno dello scenario complessivo.

In quest'ottica all'interno del capitolo si parte dalla definizione di blue economy, la si segmenta e declina, se ne osserva il ruolo ponderale all'interno dei principali documenti di indirizzo territoriale, se ne identificano i principali attori protagonisti e il relativo posizionamento reciproco, si identificano opportunità disponibili su cui sovrapporre proposte coerenti con l'ambiente di riferimento e con le specificità del territorio.

1.1 Definizione

L'ideatore del concetto di blue economy, l'imprenditore belga Gunter Pauli, nel 2010 presentava nel suo libro *"Blue economy: 10 anni, 100 innovazioni, 100 milioni di posti di lavoro"*, la sua visione di un'economia sostenibile e durevole: un nuovo modello di business dedicato alla creazione di un ecosistema sostenibile grazie alla trasformazione di sostanze precedentemente sprecate, in risorse di valore.

Secondo Pauli, l'unico modello economico in grado di garantire la conservazione dell'ambiente, è quello che si basa sull'imitazione dei sistemi naturali che riutilizzano

continuamente le risorse e non producono né sprechi né rifiuti.

In questo modo Pauli getta il seme per il passaggio dalla Green Economy alla blue economy, dalla tutela degli ambienti al concetto di rigenerazione degli ecosistemi e dalla eco-efficienza alla biomimesi (studio e sull'imitazione delle caratteristiche e delle soluzioni delle specie viventi per trovare nuove tecniche di produzione e migliorare quelle già esistenti).

Pauli propone un modello di business che grazie ad un'innovazione tecnologica trasversale a tutti i settori economici che utilizzano le sostanze presenti in natura, possa ridurre gli investimenti, creare più posti di lavoro e conseguire al contempo maggiori ricavi.

L'Economia Blu non è dunque un movimento ambientalista, ma la proposizione di un modello di business in grado di conciliare "sostenibilità ambientale" e "redditività imprenditoriale" alternativo al modello tradizionale. Quest'ultimo, infatti, si basa su un sistema di riduzione continua dei costi marginali e sulla conquista di una quota di mercato sempre più ampia, neglignendo i danni collaterali di un simile sistema di produzione. Al contempo i sistemi innovativi creati per arginare i danni del sistema economico tradizionale restano limitativi, in quanto la tutela non si traduce sempre in rigenerazione. In tal modo, si limita lo sperpero e il consumo delle risorse naturali, ma non si lavora sulla loro rigenerazione.

Ecco allora la proposizione di un modello economico che puntando su modelli produttivi innovativi non si limita a sostituire un elemento produttivo tossico con uno meno inquinante, ma ne propone un intero nuovo processo verde.

Économie Bleue

Un nouveau modèle économique et social

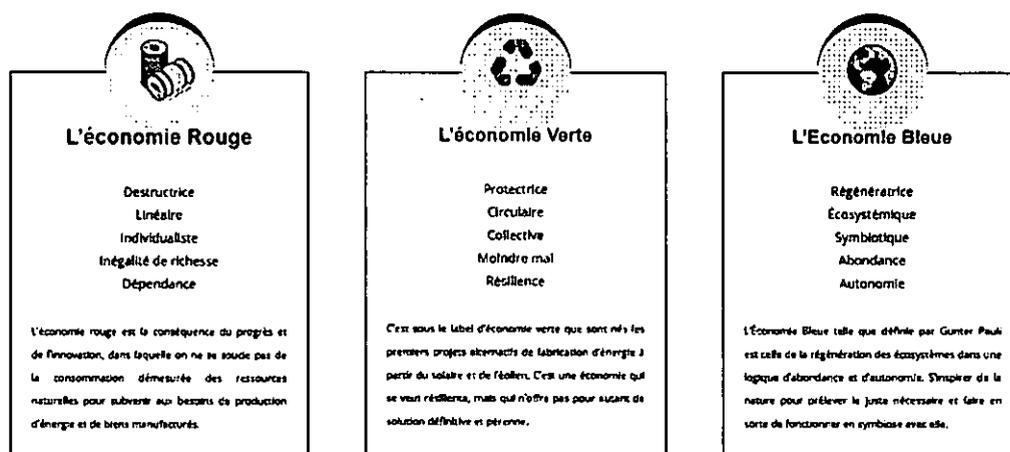


Figura 1 - I tre modelli economici secondo Gunter Pauli¹

Da questa posizione pensata ed elaborata da un imprenditore, il *blu thinking* ha iniziato a pervadere le società e le istituzioni a livello globale, arrivando alla Conferenza di Rio del 2012 in cui furono definite le basi di quella che divenne l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Le dimensioni di crescita economica, inclusione sociale e tutela dell'ambiente permeano tutti e 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile e in essi si possono riconoscere i valori *blu thinking*: sostenibilità della crescita economica, sviluppo durevole e rigenerazione dei sistemi ambientali.

Come si evidenzia dalla figura seguente, dove sono esplicitati i 17 OSS, i mari e gli oceani hanno un ruolo ben identificato nel OSS 14, ma indirettamente sono presi in carico anche da altri OSS che si occupano della regolazione dei cicli naturali. Infatti, l'ecosistema marino, oltre a rappresentare una fonte di sostentamento alimentare, assorbe circa il 25% delle emissioni di CO₂ antropiche², contribuendo così a mitigare i cambiamenti climatici.

¹ <https://www.theblueeconomy.org/the-blue-economy/>

² Watson AJ, Schuster U, Shuller JD, et al. Revised estimates of ocean-atmosphere CO₂ flux are consistent with ocean carbon inventory. *Nat Commun.* 2020;11(1):4422. Published 2020 Sep 4. doi:10.1038/s41467-020-18203-3

Si ricorda, inoltre, che a sostenere l'OSS 14 dell'Agenda 2030 contribuisce anche l'UNESCO con il Decennio del mare³.

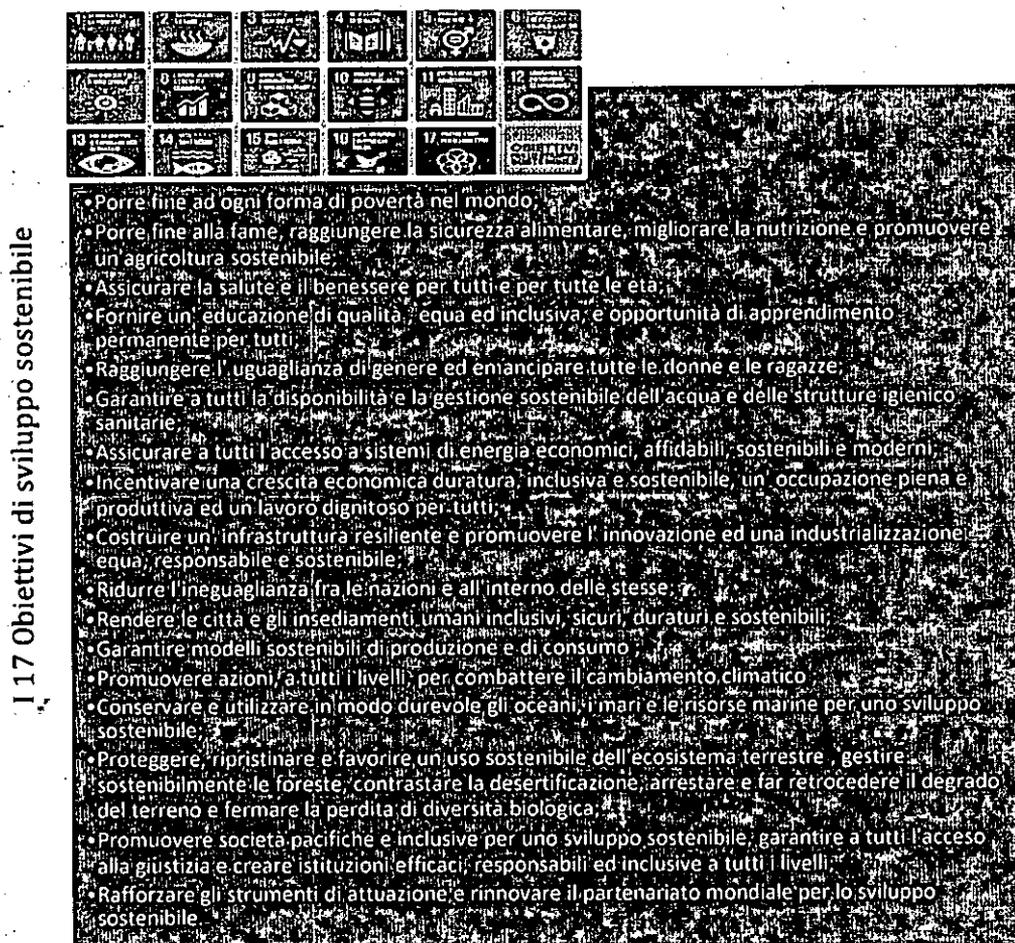


Figura 2 - Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

Successivamente anche il Green Deal Europeo, che aspira a ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030 e a conseguire la neutralità climatica entro il 2050, ha stabilito che "il mix energetico sostenibile negli oceani dovrebbe comprendere (oltre alle turbine eoliche offshore fissate al fondale) i parchi eolici galleggianti, l'energia termica e l'energia del moto ondoso e delle maree, tutte tecnologie emergenti che dovrebbero raggiungere la fase commerciale entro dieci

³ <https://decenniodelmare.it/decennio-del-mare/>

anni. Per accelerarne lo sviluppo, nel 2020 la Commissione ha pubblicato una nuova strategia dell'UE per le energie rinnovabili offshore che punta a moltiplicare di cinque volte la capacità delle energie rinnovabili offshore entro il 2030 e di 30 volte entro il 2050".

1.2 Scenario Macroeconomico

L'analisi dello scenario macroeconomico è stata condotta dallo studio che annualmente l'Unione europea conduce sulla BE.

Nel 2022 il lavoro presentato nel "The EU Blue Economy Report 2022" è alla sua quinta edizione e affronta gli impatti sui settori consolidati ed emergenti dei più recenti shock per l'economia blu dell'UE: Brexit, pandemia della COVID-19 e misure di mitigazione attuate, l'aumento dei prezzi dell'energia e gli impatti climatici, come gli effetti dell'aumento del livello del mare.

Il rapporto presenta ulteriori conferme del ruolo chiave dei mari e degli oceani giocano nella transizione ecologica: i sistemi marini forniscono, infatti, risorse vitali e servizi ecosistemici, ma al contempo sono sistemi complessi e fragili per cui la loro tutela e conservazione è una delle grandi sfide del cambiamento climatico.

Il Rapporto apre con una sintesi dei principali indicatori, riportati nella tabella seguente, da cui si evince l'importanza economica dell'intero sistema economico afferente alla BE.

Indicator	EU Blue Economy 2019
Turnover	€ 667.2 billion
Gross value added	€ 183.9 billion
Gross profit	€ 72.9 billion
Employment	€ 4.45 billion
Net investment in tangible goods	€ 6.1 billion
Net investment ratio	3.3%
Average annual salary	€ 24,739

Figura 3 - I principali indicatori della BE. Fonte: The EU Blue Economy Report 2022.

I settori analizzati e che afferiscono alla BE così come definiti dalla Commissione Europea nel Report annuale, sono:

- Marine living resources;
- Marine non living resources;
- Marine renewable energy;
- Port activities;
- Shipbuilding and repair;
- Maritime transport;
- Coastal Tourism;

riconoscendo in tal modo il ruolo fondamentale dei mari e degli oceani quale risorsa per l'innovazione e la crescita economica dell'Europa.

Per i settori consolidati, due settori sono particolarmente degni di nota:

- il settore delle risorse biologiche, con utili lordi valutati a 7,2 miliardi di euro nel 2019, ha visto un aumento del 41% rispetto al 2009 (5,1 miliardi di euro); 121,1 miliardi di euro, il 29 % in più rispetto al 2009;
- il settore delle energie rinnovabili (principalmente eolico offshore), che ha anche sperimentato tendenze crescenti, con l'occupazione in aumento del 17 % nel 2019 (rispetto al 2018).

Dal 2009, i due settori che hanno registrato le maggiori tendenze crescenti in termini di valore aggiunto lordo (VAL) sono state le risorse biologiche (+31 %) e la costruzione e riparazione navale (+39 %).

Nel tempo, l'azione della Commissione ha cercato di favorire lo sviluppo sostenibile dell'economia marittima europea e di preservare al meglio l'ambiente marino, incoraggiando la cooperazione di tutti i soggetti; a partire dal 2009, l'UE ha avviato iniziative fondamentali connesse al settore dell'economia del mare al fine di rafforzare la competitività

del sistema europeo, promuovendo lo sviluppo sostenibile delle attività marittime, cercando nel contempo di evitare duplicazioni di azioni.

A conferma di ciò, nel febbraio 2020, la Commissione Europea e il Fondo Europeo promuovono, con una dotazione di 75 milioni di euro il Blue Invest Found. Tale fondo intende finanziare le PMI e start-up, per l'attuazione di programmi e progetti che hanno per oggetto l'uso di strumenti eco-sostenibili per la realizzazione di prodotto e servizi nell'ambito oceanico, marittimo e costiero.

Un altro pilastro essenziale per il successo delle politiche europee nell'ambito della BE è la cooperazione transfrontaliera considerando che gli spazi marittimi coinvolgono più di un paese. A questo proposito si fa cenno al recente partenariato europeo per la tutela degli oceani, della biodiversità e delle risorse ambientali marine, di cui l'Italia con il Ministero dell'Università e della Ricerca, ha la delega sui temi dell'economia blu. Il progetto SBPE, vede la disponibilità di fondi europei per 500 milioni di investimenti in sette anni, con il coinvolgimento di 25 paesi e 60 partner pubblici e privati.

Lo scopo della Commissione Europea è quello di finanziare progetti integrati di ecologia, sviluppo, sostenibilità e tecnologia.

Ad affiancare il Mur, oltre al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, anche l'Istituto Idrografico della Marina Militare, l'Istituto Idrografico della Marina Militare, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale e la stazione Zoologica Anton Dohrn.

1.3 La Blue Economy in Italia

L'Italia con la sua posizione centrale nel Mediterraneo e i suoi 8.300 km di costa trae dal sistema mare un'importante forza di crescita economica. Infatti, i territori costieri, direttamente affacciati sul mare, che fungono da attrattori per tutti quei comparti direttamente legati alle attività marittime, sono

capaci di generare interdipendenze economiche con i territori più interni e quindi sono capaci di generare un effetto moltiplicatore su altri settori.

Settori di attività	Valore aggiunto		Occupati	
	Valori assoluti (milioni di euro)	Incidenza %	Valori assoluti (in migliaia)	Incidenza %
Filiera ittica	3.133,4	6,1	73,1	7,9
Industria delle estrazioni marine	1.751,4	3,4	12,9	1,4
Filiera della cantieristica	7.288,7	14,2	123,3	13,4
Movimentazione di merci e passeggeri via mare	10.506,3	20,5	143,2	15,5
Servizi di alloggio e ristorazione	8.102,9	15,8	330,4	35,9
Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	17.217,6	33,6	153,5	16,7
Attività sportive e ricreative	3.193,8	6,2	84,6	9,2
Totale economia del mare	51.194,0	100,0	921,0	100,0
Totale economia*	1.492.208,1		24.968,2	
Incidenza % dell'economia del mare sul totale economia	3,4		3,7	

Figura 4 - Valore Aggiunto e occupati dell'economia del mare, per settori. Anno 2020 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia)⁴.

La conferma è data ancora una volta dal X Rapporto sull'Economia del Mare con la rilevazione del valore aggiunto prodotto dall'economia del mare nel nostro paese e dalla definizione del fattore moltiplicatore.

Il nostro paese è terzo in Europa nella produzione di valore aggiunto nell'Economia Blu con 51.2 miliardi di euro. L'analisi definisce un effetto moltiplicatore di 1,7 sull'intera economia nazionale.



Figura 5 - Effetto moltiplicatore della BE in Italia⁵.

Il settore a maggior effetto moltiplicatore è il settore della movimentazione delle merci e passeggeri via mare, a seguire il settore della filiera cantieristica, delle attività sportive e

⁴ X Rapporto sull'Economia del Mare. 2022.

⁵ X Rapporto sull'Economia del Mare. 2022.

ricreative, dei servizi di alloggio e ristorazione, della filiera ittica, dell'industria delle estrazioni marine, della ricerca, regolamentazione e tutela ambientale.

Movimentazione di merci e passeggeri	2.8 €
Filiera della cantieristica	2.4 €
Attività sportive e ricreative	2.1 €
Servizi di alloggio e ristorazione	1.8 €
Filiera ittica	1.8 €
Industria delle estrazioni marine	1.1 €
Ricerca, regolamentazione e tutela ambientale	0.5 €

Di particolare interesse è il contributo del Mezzogiorno alla formazione del valore aggiunto di cui all'analisi, seguito dal Centro, dal Nord Ovest e infine dal Nord-Est.

Nella tabella seguente, si illustra il valore aggiunto prodotto per area geografica e infatti si rileva come le Regioni del Mezzogiorno realizzino l'11,2% di incidenza sul totale della filiera del mare.

	Valore aggiunto		Moltiplicatore*	Valore aggiunto attivato (valori assoluti)	Totale filiera del mare	
	Valori assoluti	inc. % su tot. economia			Valori assoluti	inc. % su tot. economia
Nord-Ovest	13.336,0	2,7	1,902	25.361,2	38.697,2	7,9
Nord-Est	8.545,4	2,5	1,912	16.338,3	24.883,7	7,2
Centro	13.739,1	4,2	1,558	21.402,9	35.142,0	10,9
Mezzogiorno	15.573,6	4,7	1,392	21.685,5	37.259,1	11,2
ITALIA	51.194,0	3,4	1,656	84.788,0	135.982,0	9,1

Figura 6 - Valore aggiunto e relativo moltiplicatore, per regione geografica, 2020.⁶

Un'analisi puntuale a livello regionale è stata condotta dalla Fondazione IDIS. Lo studio conferma che il 3,9% del tessuto produttivo campano afferisce alla filiera del mare, il 3% più della media nazionale; anche se è superata dalle altre regioni del Sud (Sardegna, Calabria, Sicilia). Tale gap rappresenta la strada che la regione Campania può e deve fare nello sviluppo della filiera.

In tal senso è interessante avere una mappatura dei potenziali stakeholder italiani che attualmente insistono sulla tematica.

Questi aggregandosi in Distretti e cluster, intendono

⁶ X Rapporto sull'Economia del Mare, 2022.

raggiungere una massa critica tale da poter avere un impatto localmente sui territori di riferimento.

I principali trovano sede nelle Regioni la cui tradizionale vocazione si esprime nelle attività connesse al mare: in Friuli, in Liguria, Venezia Giulia, in Sicilia e in Campania.

MARITIME TECHNOLOGY CLUSTER FVG



> **Regione**

Friuli Venezia Giulia

> **Mission**

Favorire e sviluppare la ricerca scientifica, anche applicata, lo sviluppo tecnologico e la formazione dei settori delle tecnologie marittime e stimolare l'attività innovativa, l'uso in comune di installazioni, lo scambio di conoscenze, esperienze e informazioni tra imprese e organismi di ricerca.

DISTRETTO LIGURE DELLE TECNOLOGIE MARINE (DLTM)



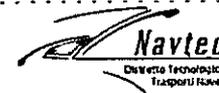
> **Regione**

Liguria

> **Mission**

Favorire l'integrazione tra il sistema della ricerca e le imprese sui temi di competenza: sistemi navali per la diportistica e la cantieristica navale, sistemi navali per la difesa e la sicurezza, monitoraggio, bonifica e sicurezza dell'ambiente marino per la realizzazione di progetti di ricerca e sviluppo, alta formazione e laboratori condivisi.

DISTRETTO TECNOLOGICO TRASPORTI NAVALI (NAVTEC)



> **Regione**

Sicilia

> **Mission**

Supportare progetti che rendano il sistema dei trasporti navali più efficiente, meno inquinante, meno costoso e più sicuro. Mira a trasformare l'economia del mare grazie a interventi di networking, cooperazione e internazionalizzazione oltre che con la promozione di attività volte a collegare in rete gli operatori di ricerca, attivare il partenariato pubblico privato, attivare sinergie negli interventi pubblici europei, nazionali e regionali, implementare un approccio di filiera della ricerca marittima e individuare opportunità di alleanze con partner esteri;

CLUSTER BIG NAZIONALE



> **Regione**

Campania

> **Mission**

Il CTN BIG si propone come struttura aperta alla partecipazione incrementale di tutti gli attori nazionali interessati ai temi della Blue Growth, con la finalità di creare un'unica realtà aggregativa di valenza nazionale, capace di essere efficacemente rappresentativa del settore di riferimento in una prospettiva

internazionale e come punto di incontro con le amministrazioni regionali e nazionali.

Gli operatori del mondo economico, ma anche della Ricerca e Innovazione, quindi, si stanno attivando al fine di studiare e implementare soluzioni innovative, che in linea con le indicazioni istituzionali per la transizione ecologica, possano sostenere i valori e i modelli di sviluppo della BE.

1.4 La Blue Economy in Campania

La Campania si posiziona terza nel rating dell'indice sintetico di intensità delle attività marittime; tale indice è costruito a partire da indicatori appartenenti a 5 aree: flotta armatoriale, portualità e trasporti marittimi, cantieristica, diporto e pesca. Un indice di 110,5 che conferma la vocazione marittima della regione in ambito manifatturiero e terziario, ma anche istituzionale.

La regione, infatti, si caratterizza per un'importantissima presenza nel settore armatoriale con operatori che controllano quote rilevanti delle flotte per il trasporto passeggeri e merci.

D'altro canto, essa è terza dopo il Veneto e la Liguria nell'indice di portualità e trasporto marittimo.

Nel 2019 il sistema regionale ha movimentato 32,9 milioni di tonnellate di merci complessivamente con una crescita del 7,7% rispetto ai tre anni precedenti. Mentre nel settore del trasporto passeggeri ha registrato +9,5%.

Inoltre, si posiziona 5° nell'attività cantieristica e 7° nel diportismo.

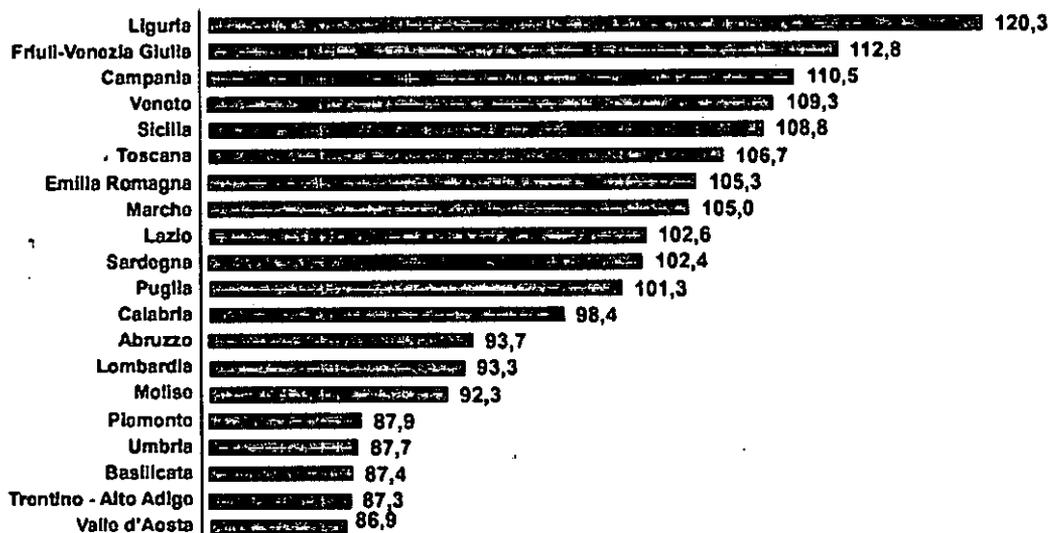


Figura 7 - *Indice sintetico di intensità delle attività marittime*⁷

In definitiva, la Campania ha dimostrato e continua a dimostrare di possedere una forte competitività in tutte le attività legate all'economia del mare, ma si può aggiungere che le caratteristiche geografiche e culturali del territorio campano fanno sì che esistano grandi potenzialità per la Blue Growth regionale.

Nel documento dell'ultimo aggiornamento relativo alle politiche della RIS3 nell'ambito della Blue Growth si legge "La regione Campania, al centro del Mediterraneo, è da millenni crocevia di flussi di diversa natura e forma. Con la sua fascia costiera che comprende attrazioni turistiche di livello internazionale, una vocazione produttiva nella cantieristica, due porti industriali di primario livello, una moltitudine di porti pescherecci, oltre che un sistema della ricerca e dell'innovazione di primario livello, la Campania è "naturalmente" uno dei poli più importanti del Paese per la filiera del mare".

Infatti, il documento guida della RIS3 traduce tale vocazione del territorio campano in politiche strategiche regionali e in azioni specifiche da implementare per il raggiungimento

⁷ Simona Camerano, A. C. (2020). *L'economia campana: le 5 eccellenze da cui ripartire*. Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

degli obiettivi capaci di legare la ricerca e l'innovazione allo sviluppo economico e sociale della Regione Campania. Gli ambiti tecnologici di applicazione di tali politiche sono rappresentati nella figura seguente.

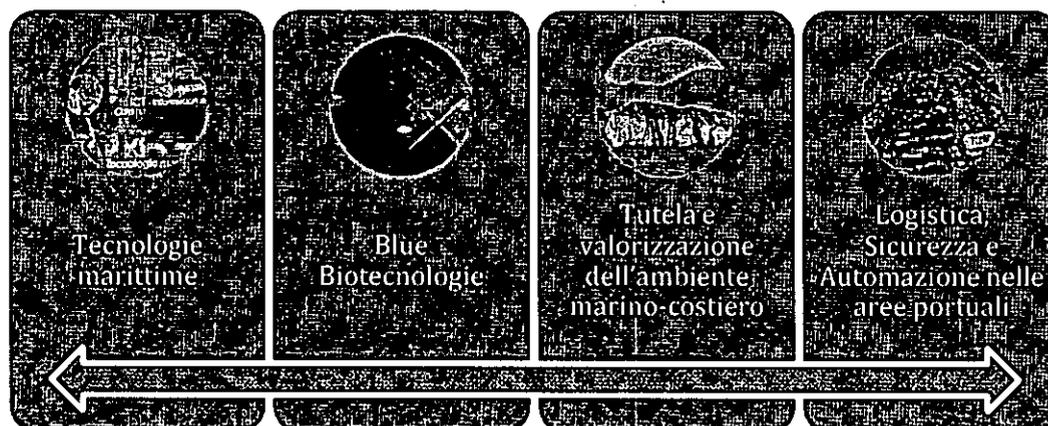


Figura 8 - Le traiettorie tecnologiche individuate nella RIS3 Campania.

Il primo ambito, le tecnologie marittime, si focalizzano sulla conservazione del patrimonio tangibile e intangibile legato al mare che consentono anche di innescare processi virtuosi in ambito turistico.

Nell'ambito delle tecnologie blue si intende ricomprendere azioni di delocalizzazione di alcune attività legate al porto al fine di impiegare fonti alternative di energia, e rendere tali attività maggiormente compatibili con il sistema urbano.

Il terzo ambito riguarda da vicino le caratteristiche paesaggistiche e intende tutelare, valorizzare e conservare l'ecosistema costiero.

Infine i porti di Napoli e Salerno inglobati nel tessuto urbano rappresentano "un mosaico di enclave funzionale" e si intende, in tale ambito, superare tale struttura per ripensare e riorganizzare gli spazi di interazione terra-mare.

Conclusioni

L'analisi dello scenario a livello europeo, italiano e infine locale ci induce direttamente a riconoscere l'opportunità, quando non direttamente la necessità, di codificare all'interno del contesto campano un polo di aggregazione che sistemizzi e razionalizzi il potenziale erogativo disponibile o consolidabile in termini di servizi di innovazione a supporto della crescita competitiva della filiera della blue economy in Campania.

Estrapolando in ottica prospettica le più recenti tendenze registrate all'interno dei territori che detengono la leadership di settore, si può prospettare la costituzione di una scari di, focalizzata alla soddisfazione dei bisogni degli attori competitivi attivi nel comparto attraverso un completo sistema di offerta di servizi.

Si fa riferimento a un polo in grado di alimentare il potenziale imprenditoriale, di rafforzarne la managerialità, di stimolarne il dialogo virtuoso con il mondo della ricerca, di facilitarne la collaborazione con i big players, di approcciare professionalmente nuove sfide e nuovi mercati, in una proposta di valore del tutto coerente con gli obiettivi strategici regionali e aderente alle traiettorie tecnologiche individuate dalla RIS3, a cominciare dalle opportunità che emergono nei 4 assi prioritari: Tecnologie marittime; Blue Biotecnologie; Tutela e valorizzazione dell'ambiente marino-costiero; Logistica, Sicurezza e Automazione nelle aree portuali.

Indice delle figure

Figura 1 – I tre modelli economici secondo Gunter Pauli.

Figura 2 – Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.

Figura 3 – I principali indicatori della BE. Fonte: The EU Blue Economy Report 2022.

Figura 4 – Valore aggiunto e occupati dell'economia del mare, per settori. Anno 2020 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale economia).

Figura 5 – Effetto moltiplicatore della BE in Italia.

Figura 6 – Valore aggiunto e relativo moltiplicatore, per regione geografica.

Figura 7 – Indice sintetico di intensità delle attività marittime.

Figura 8 – Le traiettorie tecnologiche individuate nella RIS3 Campania.

Bibliografia

Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne. (2022). X Rapporto sull'Economia del mare. Blue Forum Italia Network.

European Commission. (2022). The EU Blue Economy Report 2022. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

ISTAT. (2022). RAPPORTO SDGs 2022. INFORMAZIONI STATISTICHE PER L'AGENDA 2030 IN ITALIA. Roma: Istituto nazionale di statistica.

M. Ferretti, M. R. (2021). L'ecosistema di innovazione della Blue Economy nella Regione Campania. Rapporti di ricerca SLIOB.

Regione Campania. (2022). Blue Growth Position Paper S3 2021-2027. Aggiornamento Novembre 2022. Regione Campania.

Regione Campania. (2022). RIS3 Campania Documento di aggiornamento. Regione Campania.

Simona Camerano, A. C. (2020). L'economia campana: le 5 eccellenze da cui ripartire. Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

Watson AJ, s. J. (2020, Settembre 4). Revised estimates of ocean-atmosphere CO2 flux are consistent with ocean carbon inventory. Tratto da <https://www.nature.com/articles/s41467-020-18203-3>

Sitografia

<https://decenniodelmare.it/decennio-del-mare/>

<https://www.wwf.it/area-stampa/assalto-alle-coste-italiane/>

[http://ris3.regione.campania.it/index.php/strategia/docum
enti](http://ris3.regione.campania.it/index.php/strategia/docum
enti)

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

<https://europa.regione.campania.it/>

2. La Scari Campania Blu

Premessa

L'ecosistema dell'innovazione risulta attualmente caratterizzato dalla presenza di un corposo numero di Soggetti differenziati tra di loro per tipologia, dimensione, ruolo e contributo. Nell'ambito di questa trattazione è possibile descrivere nello specifico come, all'interno del contesto regionale della Campania e in generale in ottica Nazionale, si assista ad una continua interazione tra startup, PMI e Aspiranti Imprenditori da una parte e Incubatori, Acceleratori e facilitatori a vario titolo dall'altra. In questo senso il territorio Campano si presenta come campo fertile per la nascita e lo sviluppo di realtà imprenditoriali ad alto impatto tecnologico e sociale grazie soprattutto al contributo di enti locali, in primis la Regione, la presenza di Atenei Universitari, Centri di Ricerca e Laboratori dai quali quotidianamente vengono sviluppate soluzioni disruptive pronte a soddisfare la massiccia richiesta di innovazione nazionale da parte di Big Player di diversi settori. Coerentemente con quello che è lo scenario proposto risulta indispensabile dotarsi di strumenti e soprattutto di soggetti, adatti a poter alimentare il potenziale imprenditoriale, dotando gli aspiranti imprenditori dei tools necessari a poter dialogare con il mercato e con la finanza. Sono nate quindi negli anni realtà ad hoc che con il tempo hanno conseguito, a causa di evidenti needs relazionali e strategici, una vera e propria evoluzione, con il passaggio in termini di posizionamento, da mero soggetto consulenziale a soggetto facilitatore a 360 gradi. Uno dei settori in cui è fortemente percepita l'esigenza appena descritta, intesa come intervento volto a promuovere nuove forme di imprenditorialità, è sicuramente quello della blue economy che in maniera particolare si presta ad essere protagonista all'interno di un territorio come quello campano ed in particolare rispetto a tutta l'area ricompresa a Ovest del capoluogo partenopeo. In questo senso infatti si fa viva l'esigenza di creare un sistema di connessioni ad hoc che

permetta di valorizzare appieno il comparto e soddisfare la futura domanda di innovazione.

2.1 Stakeholders e dinamiche quantitative

Le principali categorie di soggetti portatori di interessi, nell'ambito del contesto in esame, fanno riferimento a specifiche realtà imprenditoriali e potenziali tali, dotate di requisiti dettati dall'ordinamento giuridico da una parte e dal posizionamento strategico da quest'altro assunto dall'altra. Si discorre principalmente di startup Innovative e più in generale di PMI Innovative e potenziali Imprenditori presenti sul territorio Campano e Nazionale.

La scari Campania Blu, opererà attraverso l'Hub del Mare, spazi fisici veri e propri, luoghi dell'innovazione che intendono accogliere il know how e le idee imprenditoriali in particolare di startup innovative.

Per startup innovativa si intende un'impresa giovane, ad alto contenuto tecnologico, con forti potenzialità di crescita. Nello specifico, secondo quanto introdotto dall'art. 25, comma 2, del Decreto-legge n. 179/2012: "Una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, non quotata, in possesso dei seguenti requisiti":

- Società di nuova costituzione o costituita da meno di 5 anni;
- con sede principale in Italia, o in altro Paese membro dell'UE o aderente allo Spazio Economico Europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia;
- presenta un valore annuo della produzione inferiore a 5 mln di euro;
- non distribuisce e non ha distribuito utili;
- ha come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non è costituita da fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda;
- possiede almeno uno dei tre seguenti indicatori di innovatività: 1. una quota pari al 15 % del valore maggiore tra fatturato e costi annui è ascrivibile ad



attività di R&S; 2. la forza lavoro complessiva è costituita per almeno 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o

ricercatori, oppure per almeno 2/3 da soci o collaboratori a qualsiasi titolo in possesso di laurea magistrale; 3. l'impresa è titolare, depositaria o licenziataria di un brevetto registrato (privativa industriale) oppure titolare di programma per elaboratore originario registrato.

Le imprese in possesso dei requisiti richiesti possono accedere allo status di startup innovativa tramite apposita documentazione di autocertificazione sottoscritta dal legale rappresentante allo scopo di godere delle agevolazioni previste, registrandosi nella sezione speciale dedicata del Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio della propria provincia. In questo senso le startup innovative possono godere dei benefici previsti entro i 5 anni dalla loro costituzione; trascorso tale periodo di tempo è prevista la possibilità di modificare il proprio status in PMI innovativa, preservando alcuni benefici.

La regolamentazione inerente le PMI innovative è stata introdotta nel 2015 con l'art. 4 del DL 3/2015, sulla scia della normativa riferita alle startup innovative. Le PMI innovative rappresentano ad oggi un importante nucleo di imprese che contribuiscono allo sviluppo innovativo del Paese. Queste, infatti, costituiscono lo stadio evolutivo subito successivo a quello delle startup innovative, ormai mature e pronte ad affrontare l'imminente fase di crescita portandola a consolidazione. Come previsto per le startup innovative, anche le PMI in possesso dei requisiti previsti possono accedere allo status speciale tramite autocertificazione del legale rappresentante, godendo in questo modo delle agevolazioni dedicate. Nel caso specifico non è però previsto alcun limite di età. Inoltre, allo status di PMI innovativa si può accedere direttamente dallo status di startup innovativa senza soluzione di continuità, così facendo è possibile continuare a godere dei benefici previsti per entrambe le imprese. Alle realtà imprenditoriali sino ad ora citate, dotate in certi casi anche solo formalmente di una definita struttura aziendale, si aggiunge un folto bacino di entità riconducibili alla c.d. imprenditorialità inespressa.

Infatti, a prescindere dalla struttura organizzativa adottata o dalla dichiarata costituzione sotto forma di una riconosciuta personalità giuridica, all'interno dell'ambito considerato possono essere intercettate e mappate progettualità ad alto impatto innovativo e tecnologico che trovano collocazione ed espressione ad esempio all'interno di Università, Centri di Ricerca e Gruppi di lavoro informali all'interno di contesti aziendali di maggiori dimensioni.

In generale, il fenomeno delle startup in Italia registra una costante crescita. Infatti, secondo quanto illustrato dal MiSE all'interno del Rapporto sui trend economici delle startup innovative aggiornato al terzo trimestre 2022, sono 14.708 le imprese che risultano iscritte all'interno del Registro Speciale, il numero più alto di sempre. Un dato che conferma il trend di crescita registrato durante tutto l'anno.

	2° trim 2022	3° trim 2022	Variazioni in % 3° trim 2022 / 2° trim 2022
N. startup innovative	14.621	14.708	0,60
N. nuove società di capitali	387.944	389.324	0,36
% startup innovative sul totale delle nuove società di capitali	3,77	3,78	n.d.
Capitale sociale totale dichiarato dalle startup innovative	1.010.987.319 €	1.077.517.555 €	6,58
Capitale sociale totale dichiarato dalle nuove società di capitali	22.179.235.335 €	23.460.424.338 €	5,78

Figura 1 - MiSE - Numero e dimensione delle Startup Innovative in Italia

Dal report si evince inoltre anche un forte incremento del valore medio della produzione delle startup innovative, pari a circa 211k (+47k rispetto al trimestre precedente) e dell'attivo medio, pari a circa di 408k, circa 20k in più rispetto al trimestre precedente. La produzione complessiva, infine, ammonta a 2.068.143.474 euro.

Analizzando la distribuzione geografica del fenomeno, si può notare come la Campania risulti essere la terza Regione su base nazionale per numero di startup Innovative con 1.392 startup (9,5% del totale), preceduta solo da Lombardia con 3.933 startup e Lazio con 1.790.

Classifica	Regione	fl. startup Innovative 3° trim 2022	% rapporto startup innovative sul totale nazionale	% rapporto startup innovative sul totale nuove società al capitali della regione
1	LOMBARDIA	3933	26,74	5,10
2	LAZIO	1790	12,17	3,25
3	CAMPANIA	1392	9,46	3,08
4	EMILIA-ROMAGNA	1093	7,43	3,98
5	VENETO	1084	7,37	3,74
6	PIEMONTE	812	5,52	4,10
7	SICILIA	700	4,76	2,97
8	PUGLIA	698	4,75	2,89
9	TOSCANA	685	4,66	2,90
10	MARCHE	393	2,67	4,41

Figura 2 - MISE - Distribuzione e densità regionale - Classifica delle prime 10 Regioni

Proseguendo con l'analisi della distribuzione geografica è possibile rilevare che Napoli, con 705 startup Innovative (4,8%del totale) è la prima provincia del sud Italia, preceduta solo da Milano, la provincia in cui è localizzato il numero più elevato di startup innovative in assoluto (2.787 circa il 19% del totale nazionale) e Roma, unica altra provincia oltre quota mille (1.619 startup, 11% nazionale).

Classifica	Provincia	fl. startup Innovative 3° trim 2022	% rapporto startup innovative sul totale nazionale startup innovative
1	MILANO	2787	18,95
2	ROMA	1619	11,01
3	NAPOLI	705	4,79
4	TORINO	547	3,72
5	BARI	375	2,55
6	BOLOGNA	360	2,45
7	PADOVA	314	2,13
8	SALERNO	307	2,09
9	BRESCIA	289	1,96
10	BERGAMO	286	1,81

Figura 3 - MISE - Distribuzione provinciale - Classifica prime 10 Province

Nell'autunno del 2012 il Governo ha adottato una normativa ad hoc allo scopo di preservare la nascita e lo sviluppo costante di imprese innovative ad alto valore tecnologico di nuova o recente costituzione, appunto le startup innovative. Allo stesso tempo, con l'introduzione della nozione di "incubatore certificato", si è inteso promuovere il riconoscimento in capo a determinate società, dotate di un track record consolidato e coerente con le traiettorie di sviluppo nell'ambito delle attività di sostegno a startup innovative, di un marchio riconoscibile che si configura come garanzia di competenze, professionalità e attrezzature, idonee ad assistere ed a soddisfare l'ormai centralità del ruolo delle startup innovative, sia in termini economici, in ottica di creazione di nuova ricchezza, che sociali, ad

alimentare continuamente circuiti virtuosi che permettono livelli occupazionali costantemente in crescita. In questo senso l'Incubatore Certificato di startup innovative rappresenta una delle eccellenze nazionali nell'ambito dell'incubazione e accelerazione di nuove imprese innovative ad alto valore tecnologico. L'art. 25, comma 5, del D.L. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla Legge 221 del 17 dicembre 2012, lo definisce come "una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano ovvero una Società Europea, residente in Italia ai sensi dell'articolo 73 del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, che offre servizi per sostenere la nascita e lo sviluppo di startup innovative"; lo stesso ne definisce i requisiti come segue:

- dispone di strutture, anche immobiliari, adeguate ad accogliere startup innovative, quali spazi riservati per poter installare attrezzature di prova, test, verifica o ricerca;
- dispone di attrezzature adeguate all'attività delle startup innovative, quali sistemi di accesso in banda ultra larga alla rete internet, sale riunioni, macchinari per test, prove o prototipi;
- è amministrato o diretto da persone di riconosciuta competenza in materia di impresa e innovazione e ha a disposizione una struttura tecnica e di consulenza manageriale permanente;
- intrattiene regolari rapporti di collaborazione con università, centri di ricerca, istituzioni pubbliche e partner finanziari che svolgono attività e progetti collegati a startup innovative;
- dispone di un'adeguata e comprovata esperienza nell'attività di sostegno a startup innovative.

Così come per le startup innovative, anche per gli incubatori certificati è istituita un'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese, cui la società in possesso dei requisiti deve iscriversi per beneficiare della relativa disciplina di sostegno.

Attualmente in Italia esistono 59 Incubatori Certificati, 7 dei quali situati sul territorio della Campania che si attesta come la seconda Regione in Italia, insieme al Lazio e dopo la sola Lombardia, per numero di Incubatori Certificati.

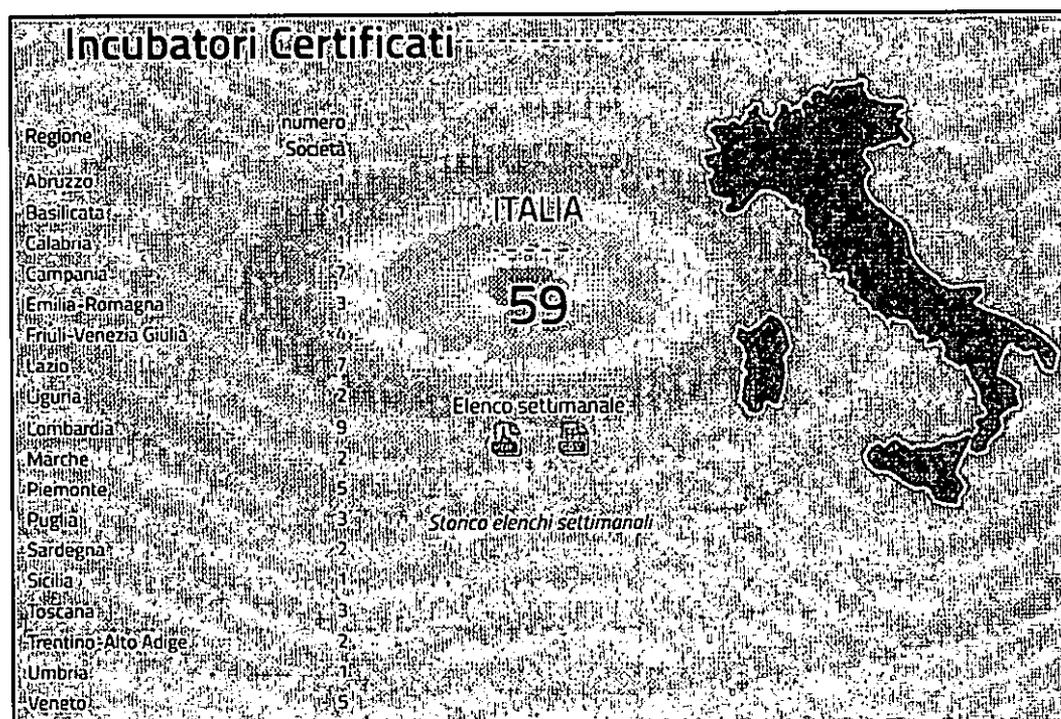


Figura 4 - Registro Imprese - Distribuzione Nazionale degli Incubatori Certificati - Aggiornamento al 06 febbraio 2023

È sicuramente interessante, nell'ottica di una più chiara visione di quello che è stato nel tempo il fenomeno evolutivo dal punto di vista quantitativo, osservare come la numerosità dei soggetti certificati ai sensi MiSE sia aumentata nell'ultimo anno da 48 a 59. Nel dettaglio è opportuno analizzare il dato mettendo in risalto il fatto che è proprio la Campania ad apportare il contributo maggiore a questa crescita.

In particolare, in Campania sono localizzati attualmente sette Incubatori Certificati, due per la provincia di Napoli (Campania NewSteel, Giffoni Innovation Hub), due per la provincia di Caserta (012 Factory, Incubatore Campano), uno per Avellino (Incubatore SEI), uno per Salerno (Incibum), uno per Benevento (Startup Europa). Proiettando lo stesso dato portandolo indietro di dodici mesi esatti è possibile

rilevare la presenza, al tempo, di soli due Incubatori Certificati.

In definitiva negli ultimi dodici mesi in Italia hanno ricevuto formale certificazione in totale dodici soggetti, cinque dei quali situati in Campania, territorio in cui il discorso in ogni caso non si esaurisce con il solo riferimento quantitativo legato agli Incubatori Certificati. È possibile, infatti, ampliare il dato segnalando la presenza di altrettanti soggetti, incubatori (non certificati) e acceleratori, come il CSI Incubatore Napoli est, Incubatore Stecca, Materias e il DIH.

Regione	Numero società
BASILICATA	1
CALABRIA	1
CAMPANIA	2
EMILIA-ROMAGNA	3
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4
LAZIO	6
LIGURIA	1
LOMBARDIA	6
MARCHE	2
PIEMONTE	6
PUGLIA	1
SARDEGNA	2
SICILIA	1
TOSCANA	2
TRENTINO-ALTO ADIGE	2
UMBRIA	1
VENETO	6
ITALIA	48

Figura 5 - Registro Imprese - Distribuzione Nazionale degli Incubatori Certificati - Aggiornamento al 07 febbraio 2022

Le cause da cui scaturisce il fenomeno, così come analogamente indicato in precedenza per le startup, può essere riconducibile in primis ad un notevole contributo da parte degli Enti locali a voler promuoverne la crescita, in termini di quantità e qualità.

Tra le varie misure e strumenti messi in campo allo scopo di promuovere il continuo link tra startup e Incubatori Certificati e tra startup e Big Player è possibile sicuramente citare rispettivamente il Bando "Misure di rafforzamento

dell'Ecosistema innovativo della Regione Campania" e la piattaforma "Open Innovation Campania".

Nella specifica casistica in esame, in un'ottica di sviluppo che, oltre a considerare startup e PMI innovative, si muove strategicamente senza in alcun modo trascurare il potenziale imprenditoriale presente e largamente consolidato, che in ogni caso si presta a figurare anch'esso tra gli Stakeholder, c'è da considerare che le attività marittime in Italia producono annualmente beni e servizi per un valore di 34 miliardi di euro (2% PIL), fornendo occupazione per 530.000 persone.

Si contano poi più di 21.700 imprese regionali impegnate nell'offerta di beni e servizi in tale filiera, costituendo il 3,9% del totale del tessuto produttivo campano, valor superiore al 3% nazionale. Il dato si configura come testimonianza dell'ampio margine di sviluppo prospettico che la filiera del mare può ancora rappresentare, e non soltanto nelle province marittime della Campania (come Napoli, dove il numero di imprese raggiunge il 5,6% del totale, o Salerno, che è al 4,2%) ma, anche in province interne, dove in teoria sarebbe possibile dislocare attività collaterali come quelle legate alla componentistica, micro-cantieristica su terra ferma e di supporto logistico alle aree portuali.

La cospicua presenza di PMI specializzate, all'interno del territorio Campano, fa sì che queste possano essere ricomprese in quel bacino di soggetti che saranno chiamati a trainare in futuro la nascita e la crescita di startup e contribuire alla realizzazione di ulteriori iniziative, convogliando il tutto in unico luogo, eleggibile a presidio territoriale di filiera, lasciando aperta l'ipotesi prospettica di attivare collaborazioni tra startup e realtà già consolidate sul mercato, in ottica di contaminazione reciproca.

Infine, sotto il profilo puramente finanziario, sul panorama Nazionale le operazioni autorizzate verso startup innovative ed effettivamente tradottesi nella concessione di un finanziamento sono in tutto 14.043, per quasi 2,4 miliardi di euro finanziati e 1,9 miliardi di euro garantiti. In particolare, al terzo trimestre 2022 le startup innovative hanno ricevuto nuovi prestiti bancari per circa 53 mln di euro.

Complessivamente, considerato il complesso di operazioni portate a termine tramite un finanziamento garantito, nel terzo trimestre 2022 il Fondo di Garanzia per le PMI ha gestito 306 operazioni verso startup innovative.

Per le PMI innovative invece nello stesso periodo sono stati erogati finanziamenti per 1,9 miliardi di euro e il Fondo di Garanzia ne ha garantiti oltre 1,5. Si contano più di 1.400 imprese beneficiarie, per un valore medio dei prestiti pari a oltre 328 mila euro, mentre la durata media del finanziamento è di circa 51 mesi.

In ultimo, le operazioni gestite dal FGPMI verso gli incubatori certificati sono complessivamente 107 per un totale potenzialmente mobilitato di quasi 48 milioni di euro. Le operazioni erogate verso gli incubatori certificati sono 96.

2.2 Rilevanza strategica e traiettorie evolutive

Coerentemente con gli andamenti costantemente in crescita, descritti e analizzati sotto il profilo quantitativo, è possibile notare come, negli anni, si sia concretizzata la reale esigenza di dotarsi di tools specifici e soggetti competenti, in linea con i needs espressi dai principali Player dell'innovazione.

A partire dall'attuazione del c.d. *Startup Act*, formalizzato con il già noto *Decreto Crescita 2.0*, sono state messe in campo misure a salvaguardia del potenziale imprenditoriale presente su tutto il territorio nazionale, promuovendo iniziative, investimenti e partnership di valore con l'intento di elevare ai massimi livelli i progetti di sviluppo più dirompenti. A tale scopo sono nate quindi realtà ad hoc, come gli Incubatori Certificati, che con il tempo hanno conseguito, a causa di evidenti needs di settore, una vera e propria evoluzione, con il passaggio in termini di posizionamento, da mero soggetto consulenziale a soggetto di frontiera, facilitatore a 360 gradi.

La metamorfosi di cui si discorre trova sicuramente evidenza non solo riguardo a soggetti esistenti ma anche e soprattutto

in virtù della nascita di soggetti che a vario titolo contribuiscono al progredire dell'ecosistema.

Tra i primi è opportuno citare:

- Invitalia, tra i principali enti di gestione della cassa pubblica in materia di contributi alle imprese, occupa ormai un ruolo di spicco in materia di funding, negli anni ha operato creando strumenti su misura come Smart&Start, il contributo che finanzia principalmente le startup dotate prevalentemente di una forte propensione al Digital e che ottengono benefici in materia di valutazione del merito creditizio se dimostrano di intrattenere rapporti stabili con un Incubatore Certificato;
- Cassa Depositi e Prestiti, un'istituzione finanziaria italiana controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze e da diverse fondazioni bancarie che ha introdotto, con la misura Seed al Sud, un paradigma finanziario su modello Venture sino ad allora privo di espressione e che attualmente lavora al completamento della Rete Nazionale di Acceleratori verticali, tra cui anche Faros, completamente incentrato sull'economia del mare.

In seguito alle politiche di spinta unite alle varie misure messe in campo, coerentemente con quello che ormai è il need di settore, assume rilievo la centralità di modelli che puntano al ricorso a veri e propri agglomerati di competenze, piuttosto che alla classica struttura degli incubatori.

Si tratta di veri e propri aggregatori di imprese innovative, che facilitano e rafforzano il dialogo tra aziende, università e centri di ricerca col fine di far crescere economicamente un intero territorio. Il concetto di "Hub tecnologico" è quindi simile a quello di "incubatore" ma con un impatto che tende ad andare oltre la crescita della singola impresa e che si pone obiettivi di lungo periodo che ricomprendono l'intera economia territoriale e relazionale. Ricomprendono nella loro offerta di servizi non solo consulenza manageriale ma anche laboratori per sperimentazioni, testing e prototipazione, tutela della proprietà intellettuale, digitalizzazione e

internazionalizzazione, agevolano il link continuo con big player in ottica di Open Innovation aprendo a nuovi scenari di mercato, alla continua ricerca e applicazione del concetto di scalabilità del business con l'intento di creare quelli che oggi si definiscono Unicorni, ovvero startup che hanno una valutazione superiore al miliardo di dollari.

Altri nuovi modelli che è opportuno citare:

- Corporate venture capital: è una forma di investimento attraverso il quale un'azienda matura e consolidata investe in un'impresa target (startup innovative con alto potenziale di scalabilità), ottenendo una quota di minoranza di capitale sociale (equity). Attraverso gli investimenti CVC, le aziende puntano a perseguire soprattutto obiettivi strategici di presidio e sviluppo di nuove tecnologie e/o nuovi modelli di business, accedendo a nuove competenze, idee e tecnologie all'esterno del perimetro aziendale;
- Venture Builder: definito anche Startup Studio, è un'azienda che costruisce imprese. Queste organizzazioni creano, lanciano e ridimensionano attività ad alto potenziale di crescita, in genere sviluppando un'idea in un prodotto e quindi creando un'attività, utilizzando le proprie risorse e reti;
- Venture Client: è un modello di collaborazione con le startup dove le imprese non prendono equity ma ne diventano clienti portando in dote due cose: validazione industriale e fatturato;

2.3 Mission e impatto territoriale

Alla luce delle considerazioni poste nel paragrafo precedente, in virtù delle caratteristiche evolutive del territorio e della filiera, e in considerazione dei benchmarks, analizzati in riferimento ai vari modelli di erogazione che si stanno consolidando, è possibile compiere ulteriori evoluzioni partendo dal protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione Campania, dalla Stazione Zoologica Anton Dohrn e da

Fondazione IDIS - Città della Scienza. L'attività del protocollo ha consentito che si costituisse una compagine aziendale che è quella descritta nello statuto allegato della scarl Campania Blu di primissimo livello con caratura ed esperienza dei soggetti citati capaci di cogliere a pieno le sfide della blue economy descritte nei paragrafi precedenti.

La scarl Campania Blu, attraverso il ruolo dei suoi soci:

- La "FONDAZIONE IDIS – Città della Scienza
- L'"UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II",
- L'"UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CAMPANIA LUIGI VANVITELLI
- L'"UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI NAPOLI PARTHENOPE",
- La "UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SALERNO",
- La "STAZIONE ZOOLOGICA ANTON DOHRN",
- La "AUTORITA' DI SISTEMA PORTUALE DEL MAR TIRRENO CENTRALE",

si candida a diventare punto di riferimento dell'intero settore, in grado di alimentare il potenziale imprenditoriale, in cui si possa realizzare la concreta fusione tra propensione imprenditoriale e ricerca con una progressione geometrica dei ritmi evolutivi dell'innovazione di settore, rafforzando la managerialità e facilitando il continuo dialogo con le istituzioni, con il mondo della ricerca e della finanza, favorendo il continuo link con i big players, attraverso nuove sfide che rimandano a nuovi mercati, a vantaggio dello scale up d'impresa, in una proposta di valore del tutto coerente con gli obiettivi strategici, regionali e nazionali, e soprattutto in conformità con le principali traiettorie individuate dalla RIS3.

Tra i principali strumenti messi in campo, partenariati pubblici e privati allo scopo di attrarre forme di investimento per lo sviluppo sostenibile e innovativo dei servizi marittimi e del comparto turistico e culturale connesso al mare, facendo inoltre ricorso a operazioni legate ad attività di formazione allo scopo di creare un modello perfettamente rispondente, in ottica di visual thinking, al fabbisogno del settore, all'interno di un ambiente creativo, in cui è possibile sfruttare infinite connessioni ed economie di prossimità grazie alla presenza costante di una molteplicità di soggetti dal forte appeal strategico. Il tutto è organizzato all'interno di spazi concepiti con una visione dimensionale "open source"



secondo i più elevati standard scientifici, in collaborazione con Università e Centri di Ricerca sulle tecnologie innovative e sulla tutela dell'ecosistema marino a continua promozione del co-design e della contaminazione.

La scarl Campania Blu nasce quindi per operare all'interno di settori economici specifici, coerentemente con quelle che sono le dinamiche descritte all'interno del "the UE Blue Economy Report", e di conseguenza con le traiettorie tecnologiche definite dalla RIS3 della Regione Campania. In questo senso è opportuno effettuare una panoramica che permette di citare quelli che si ritiene saranno i settori serviti, tramite una distinzione.

Settori consolidati:

- trasporto marittimo;
- turismo costiero;
- attività portuali;
- infrastrutture marine;
- risorse biologiche marine (pesca e acquacoltura);
- costruzione e riparazione navale;
- risorse abiotiche marine;
- energia marina rinnovabile.

Settori emergenti:

- infrastrutture e tecnologie marittime;
- biotecnologie blu;
- ricerca e formazione;
- desalinizzazione delle acque;
- difesa marittima, sicurezza e sorveglianza.

I principali servizi offerti potrebbero quindi riguardare in via preliminare il sostegno all'attivazione di nuovi settori industriali, la promozione di startup innovative nell'ambito della blue economy, la cooperazione e Progetti di Ricerca, Sviluppo e Innovazione, Ricerca di finanziamenti, Internazionalizzazione, Fast prototyping, Formazione specializzata, Assistenza alla realizzazione di progetti complessi degli enti pubblici legati alla blue economy, promozione interna del settore allo scopo di sensibilizzare la comunità regionale, nazionale e internazionale.

Campania Blu, così intesa si sviluppa all'interno di un contesto territoriale fortemente incline verso quelle che sono le principali aree di sviluppo che ci si propone di promuovere. Nasce sul territorio a ovest del capoluogo partenopeo. In particolare, il territorio flegreo rappresenta un'area di grande potenziale in termini di sviluppo economico, già in passato protagonista di forme di dinamismo imprenditoriale di forte impatto e caratterizzato da una incisiva vocazione industriale. Con lo stesso paradigma, in attuazione a un principio di attualizzazione coerente con l'epoca si punta ad un netto passaggio dall'industria "pesante" all'industria "peNsante", portando a fattore comune la valorizzazione degli enormi "serbatoi di conoscenza" quali sono le scuole, le università, i centri di ricerca e le tante realtà di eccellenza presenti sul territorio regionale, tra cui:

- 7.367 scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, frequentate da circa 940.000 studenti;
- 7 università (6 pubbliche e 1 privata, 12.000 docenti/ricercatori e 220.000 studenti);
- 40 centri di ricerca avanzata attivi nei servizi di trasferimento tecnologico e innovazione (la più grande comunità di ricercatori del CNR) tra queste l'IAMC di Napoli (Istituto per l'Ambiente Marino Costiero);
- 7 Distretti High Tech (DAT) e 21 laboratori pubblico-privati operanti nelle filiere strategiche regionali: aerospazio, biotecnologie, salute e agroalimentare, energia e ambiente, beni culturali, edilizia sostenibile, ict, nanotecnologie, trasporti e logistica, blue economy e sistema moda;
- il CIRA a Capua, con i suoi 18 laboratori e 5 impianti all'avanguardia nel mondo;
- 35 strutture di supporto alla creazione d'impresa tra cui 7 incubatori certificati e 2 acceleratori nazionali della rete di venture capital CDP (VITA digital health e Terra Next bioeconomy), oltre a soggetti che hanno contribuito alla creazione di nuovi modelli di assistenza all'imprenditorialità come l'Incubatore CSI di Napoli Est;

- 23 programmi di accelerazione sostenuti dalla Regione Campania e gestiti da incubatori, acceleratori, fab-lab e centri servizi alle imprese;
- L'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, che coinvolge i porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia;

Non manca il valido presidio del mondo della ricerca e della formazione in ambito blu con soggetti come:

- Stazione Zoologica Anton Dohrn, ente pubblico di ricerca, vigilato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, è tra i più importanti enti di ricerca al mondo nei settori della biologia marina e dell'ecologia;
- IMAT, Training Center & Nautical College, il primo centro in Italia per impianti e tecnologia e per il numero di marittimi formati, tra i primi centri al mondo per formazione ed impianti sia reali che di simulazione;
- ForMare - Polo Nazionale per lo Shipping, la società di servizi di Confitarma che costituisce il Polo Nazionale per le attività legate al settore dello shipping e della blue economy;
- Cluster BIG - Blue Italian Growth, soggetto di aggregazione e ricerca sulle principali traiettorie di sviluppo sul tema della blue economy.

L'area Flegrea ospita inoltre soggetti che possono rappresentare rilevanti punti di forza per l'attuazione di politiche di sviluppo imprenditoriale nel segno della conoscenza e dell'innovazione di qualità come Città della Scienza, Consorzio Area Tech Coroglio e la Mostra d'Oltremare.

Nell'area Flegrea sorge inoltre quello che al tempo è stato il primo Incubatore Certificato del sud Italia, promosso e partecipato da Fondazione IDIS - Città della Scienza e l'Università degli Studi di Napoli Federico II; Campania NewSteel, che attualmente ospita 42 startup di cui 28 Innovative all'interno degli spazi collocati in via Coroglio, si configura già come soggetto fornitore di servizi di



innovazione, nell'ambito del progetto I.S.A.B.E.LLA, realizzato grazie al contributo del bando "Rafforzamento Ecosistema"

della Regione Campania, da ForMare in partnership con L'Università degli Studi di Napoli Parthenope, con l'intento di individuare e accelerare progetti e professionalità specifiche rispondenti alle sfide poste dal comparto marittimo.

In ambito di formazione avanzata e ricerca, l'area Flegrea può considerarsi come il cuore pulsante del Mezzogiorno d'Italia, potendo avvalersi della Facoltà d'Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, il complesso di Monte Sant'Angelo ove sono coagulate le facoltà scientifiche dell'Ateneo federiciano; Centri Regionali di Competenza, in particolare l'AMRA - Analisi e Monitoraggio del Rischio Ambientale di Agnano e l'Osservatorio Vesuviano in via Diocleziano.

Conclusioni

La portata strategica dell'area si evidenzia, come in precedenza descritto, dalle scelte della Regione Campania includendola negli obiettivi della RIS3 (Research and Innovation Strategies for Smart Specialization).

La scari Campania Blu, dunque, è espressione di un'idea progettuale che registra e sviluppa le traiettorie descritte collocandole all'interno di un territorio circoscritto, in coerenza con i numerosi asset preesistenti ed in corso di consolidamento in quest'area, coniugando in una logica di Open Innovation esperienze, competenze e propensione all'innovazione. L'intento è quindi quello di mettere a sistema le specificità tecniche e le singole capacità di produzione di valore per candidarsi ad assurgere a punto di riferimento autorevole all'interno di una combinazione estremamente favorevole tra peso specifico strategico del settore, centralità territoriale e asset distintivi disponibili tra i player coinvolti. Coerentemente con gli obiettivi strategici prefissati, verrà ideato un modello di business sostenibile e in grado di rendere operativamente efficiente la struttura, accompagnato da un sistema di offerta in linea con le più attuali traiettorie di sviluppo che l'ecosistema detta ed in particolare come richiesto dal comparto specifico.

Indice delle figure

Figura 1 – MiSE. Numero e dimensione delle Startup Innovative in Italia.

Figura 2 – MiSE. Distribuzione e densità regionale. Classifica delle prime 10 Regioni.

Figura 3 – MiSE. Distribuzione provinciale. Classifica prime 10 Province.

Figura 4 – Registro Imprese. Distribuzione Nazionale degli Incubatori Certificati. Aggiornamento al 06 febbraio 2023.

Figura 5 – Registro Imprese. Distribuzione Nazionale degli Incubatori Certificati. Aggiornamento al 07 febbraio 2022.

3. Sistema d'offerta

Premessa

La scarl Camania Blu si doterà di un "Blue Hub" (realizzato presso gli spazi di Città della Scienza in una prima fase e successivamente estendibile nelle sedi dei soci della scarl) che presenterà un sistema d'offerta che si articolerà in diverse tipologie di servizi essenziali per la crescita e lo sviluppo delle startup e PMI, che fungeranno da motore per il rafforzamento del tessuto imprenditoriale campano legato alla blue economy.

Innanzitutto, saranno erogati dei servizi "core", intesi come attività essenziali per l'hub marittimo e per le imprese che saranno presenti all'interno della tecnostruttura, che si sostanzieranno in incubazione, coworking e attività di Open Innovation.

Il sistema d'offerta prevede anche l'erogazione di servizi ancillari. Nello specifico si prevede: somministrazione di percorsi di formazione, al fine di dotare i fruitori di una struttura manageriale, con la possibilità di trasferire nozioni tecniche e case studies ispirazionali; erogazione di percorsi di accelerazione customizzati con l'obiettivo di accelerare la crescita e lo sviluppo della startup/PMI, in particolare per le imprese non fisicamente insediate all'interno dell'Hub; offerta di servizi specialistici realizzati da consulenti esterni; utilizzo sia da parte delle imprese insediate all'interno dell'Hub, a titolo gratuito, sia per chiunque altro abbia interesse, a titolo oneroso, di due laboratori e di una sala di prototipazione e testing.

Infine, è prevista l'organizzazione di un evento sulla blue economy con l'obiettivo di creare un network a livello nazionale ed internazionale tra i player di media e grande dimensione e le imprese allocate all'interno dell'Hub.

3.1 Servizi core

Le principali attività che comporranno il sistema di offerta faranno riferimento essenzialmente ai servizi di insediamento

nell'Blu Hub e ai servizi di accompagnamento alle imprese presenti.

Il polo ospiterà **startup, PMI e potenziale imprenditoriale** aventi ad oggetto attività di produzione di beni e/o di servizi, integrabili in configurazioni di filiera, legate ai settori connessi al mare distinti in 2 macrocategorie, conformemente a quanto emanato dalla Commissione Europea in "The EU Blue Economy Report, 2022":

- **Attività "marine-based"**: includono tutto quell'insieme di attività intraprese negli oceani, mari e aree costiere, come i settori connessi alle risorse biologiche marine (pesca di cattura e acquacoltura), quelle non biologiche (estrazioni di gas, minerali ecc.), le forme di energie rinnovabili marine, le attività di desalinizzazione, il trasporto marittimo e il turismo costiero;
- **Attività "marine-related"**: includono attività che utilizzano e/o producono prodotti e servizi a partire dalle attività marine-based come la lavorazione del pescato, biotecnologie, cantieristica navale e riparazione, attività portuali, cablature sottomarine ecc.

I servizi core si sostanzieranno in: Coworking, Incubazione e Percorsi di accelerazione in ambito di Open Innovation.

3.1.1 Coworking

Il servizio è inserito, fisicamente e funzionalmente, nel contesto di un ampio sistema di spazi e servizi che opera sull'intero ciclo di vita delle startup/PMI e sulle sue interconnessioni con il mondo della ricerca, dell'innovazione e del mercato. Sul piano dei servizi, è possibile usufruire delle attività di sportello, informazione, animazione, promozione, networking locali, nazionali, internazionali, supporto al consolidamento imprenditoriale attraverso interventi di tutoring e mentoring qualificato.

Il coworking è dedicato ad imprese che sono nella fase embrionale del loro ciclo di vita – *bootstrap, pre-seed, seed* – con un prodotto/servizio che, di conseguenza, va dal livello TRL 1 a TRL 3, ed è rivolto inoltre a potenziale imprenditoriale non ancora sviluppato, quindi in fase di *idea generation*. Con il servizio di Coworking, si mettono a disposizione postazioni di lavoro in open space con la possibilità di utilizzo anche di annessi spazi comuni e all'aperto. Ciascuna postazione comprende scrivania, sedia, connessione internet Wi-Fi. È prevista una durata di sottoscrizione del contratto minima, compresa nel range di una mensilità fino ad un anno con possibilità di proroga.

3.1.2 Incubazione

Un'altra modalità attraverso cui insediarsi all'interno della tecnostuttura è rappresentata dal servizio di incubazione. Prevede l'inserimento in moduli di dimensione variabile da 50 a 80 mq predisposti per gli allacciamenti alla rete telefonica e dotati di impianto elettrico, per circa 15 moduli per altrettante imprese.

Con la sottoscrizione del contratto di Incubazione – che è a tutti gli effetti un contratto di servizi – le startup/PMI usufruiranno di servizi di accompagnamento e di assistenza consistenti in:

- check-up aziendale, finalizzato ad acquisire informazioni utili a rilevare i punti di forza/debolezza dell'azienda e ad identificare interventi mirati al miglioramento delle performance aziendali;
- tutoraggio e affiancamento nelle principali aree della gestione aziendale;
- networking e supporto nell'attivazione di progetti di ricerca, innovazione, trasferimento tecnologico;
- inserimento in un sistema di reti e relazioni con il mondo della cultura, della ricerca, dell'innovazione, della

finanza e dell'impresa a livello regionale, nazionale ed internazionale;

- promozione attraverso i canali di comunicazione.

Tramite questi servizi, le imprese sono supportate dalla fase di sviluppo del prodotto che dovrà presentare orientativamente un livello medio di realizzazione, alla definizione del modello di business, elaborazione del business plan, ricerca di partner tecnologici, industriali e commerciali, e alla prototipazione, fino a raggiungere uno sviluppo di prodotto/servizio definitivo e al consolidamento sul mercato campano e nazionale.

Tali servizi saranno articolati in base alle esigenze di sviluppo delle singole imprese.

Inoltre, essendo lo scopo dell'iniziativa quello di favorire l'avvio e lo crescita di nuove attività imprenditoriali, che poi dovranno proseguire e svilupparsi al di fuori del Blu Hub, la permanenza massima di ciascuna impresa nella struttura è di 36 mesi, prorogabile per ulteriori 12 mesi.

3.1.3 Open Innovation

Tale approccio all'innovazione sostiene che le imprese possono trarre vantaggio dalle idee, dalle competenze e dalle risorse esterne. Questo paradigma si differenzia dall'approccio tradizionale all'innovazione, che si concentra sullo sviluppo interno delle idee e delle soluzioni (*closed innovation*), in quanto incoraggia le imprese ad aprirsi a nuove fonti di innovazione, come università, startup, altre imprese e persino i consumatori.

L'Open Innovation si basa sul principio che le soluzioni ai problemi possono essere individuate attraverso canali diversi e che la chiusura dell'impresa può limitare la sua capacità di innovare.

Pertanto, le imprese che adottano questo approccio "aperto" risultano maggiormente propense a collaborare con altre organizzazioni, a partecipare a progetti di ricerca e

sviluppo congiunti e ad utilizzare i feedback dei consumatori per sviluppare nuovi prodotti e servizi.

A tal proposito la Regione Campania ha realizzato la **Piattaforma di Open Innovation Campania** al fine di promuovere uno strumento di supporto all'implementazione di tale strategia, finalizzato ad intensificare e semplificare le relazioni tra gli attori economici ed istituzionali, favorendo, quindi, il matching tra la domanda di innovazione proveniente da soggetti nazionali e/o internazionali e l'offerta di soluzioni sviluppata localmente. La realizzazione di tale Piattaforma ricade nella strategia di Open Innovation lanciata dalla Regione Campania denominata "**Alleanza per l'Innovazione**", propedeutica alla stimolazione del "cortocircuito virtuoso" tra la richiesta di innovazione proveniente da imprese e pubblica amministrazione e le competenze di innovazione presenti sul territorio campano. Tale paradigma è spesso utilizzato dalle *Big corporate* che, attraverso il lancio di una "challenge", invitano esterni, come startup, università, gruppi di ricerca e consumatori, a proporre soluzioni a un problema specifico o a sviluppare un nuovo prodotto/servizio, attraverso la presentazione di un'idea. Successivamente, vengono selezionate le progettualità in linea con i needs espressi dalla challenge, che usufruiscono di percorsi di accelerazione propedeutici all'ottenimento di un **Proof of Concept (PoC)** che verrà valutato dalla committente – solitamente si predispone un pitch day con la presentazione del progetto – che selezionerà le migliori idee o prodotti al fine di integrarli al proprio interno oppure di finanziare semplicemente la progettualità.

Le Open Innovation Challenges possono essere utili per le imprese perché possono:

1. Attirare nuove idee e soluzioni da una vasta comunità di persone;
2. Sfruttare le competenze e le risorse esterne all'impresa;
3. Accelerare il tempo necessario per trovare soluzioni innovative;
4. Ridurre i costi associati allo sviluppo di nuove idee;

5. Aumentare la visibilità e l'immagine dell'impresa.

Tale modalità sarà oggetto dell'offerta di servizi per i big player in cerca di un determinato prodotto. La scarl fungerà da strumento di matching tra la committente e le startup, PMI e imprese potenzialmente interessate all'iniziativa di Open Innovation. Inoltre, il polo sarà anche l'erogatore dei percorsi di accelerazione – attraverso i consulenti esterni specificamente individuati e contrattualizzati – nonché parte integrante della commissione di valutazione che analizzerà le proposte pervenute, in prima istanza, e le progettualità realizzate nell'ambito dell'accelerazione poi.

3.2 Servizi ancillari

3.2.1 Formazione manageriale

Il servizio si struttura come un insieme di programmi di formazione progettati per aiutare i fondatori e i team delle startup/PMI a sviluppare le competenze e le conoscenze necessarie per gestire e far crescere la loro azienda. Questi programmi possono coprire una vasta gamma di argomenti, tra cui:

- *Sviluppo delle competenze di leadership*: necessarie per guidare e motivare il team, gestire la crescita dell'azienda e affrontare le sfide;
- *Gestione finanziaria*: formazione sulle competenze finanziarie, come la pianificazione del budget, la gestione della liquidità e l'analisi dei bilanci;
- *Marketing e vendite*: integrazione delle strategie di marketing e vendita efficaci, come l'identificazione dei clienti target e la creazione di campagne di marketing;
- *Sviluppo del prodotto*: come sviluppare un prodotto di successo, dalla fase di ideazione alla fase di lancio;

- *Gestione del team*: composizione e gestione dei team di lavoro, tra cui la motivazione, la gestione delle prestazioni e dei conflitti;
- *Networking*: trasmissione di nozioni inerenti la costruzione e il mantenimento di relazioni significative con altri leader del settore, investitori e altri stakeholder;
- *Case studies ispirazionali*: esempi di aziende di successo che vengono analizzati e usati come caso studio con l'obiettivo di adottare *best practices* o di evitare gli errori commessi.

La formazione manageriale per startup può aiutare i fondatori e i team a superare le sfide e a realizzare i loro obiettivi a lungo termine. I programmi di formazione potranno essere personalizzati per soddisfare le esigenze specifiche della startup e non si sostanziano esclusivamente nella precedente elencazione.

3.2.2 Servizi specialistici

Il sistema di offerta comprenderà una serie di servizi specialistici erogati in modalità "on-demand", infatti i fruitori potranno richiedere una o più prestazioni in qualsiasi momento. Di seguito l'elencazione dei servizi specialisti oggetto dell'offerta della scarl.

Finanza agevolata. Si riferisce a forme di finanziamento a condizioni favorevoli per supportare progetti o attività di interesse pubblico o per favorire lo sviluppo economico in determinate regioni o settori. Queste forme di finanziamento possono provenire da fonti pubbliche o private e possono includere incentivi fiscali, prestiti a tassi di interesse più bassi o garanzie finanziarie. L'obiettivo è di aiutare le imprese e le organizzazioni a realizzare progetti che altrimenti potrebbero non essere sostenibili dal punto di vista finanziario. In particolare, saranno offerte consulenze riguardanti:

- *Contributi in conto capitale*: offerti nell'ambito dei bandi di finanziamento, un contributo a fondo perduto, cioè per esso non è prevista la restituzione del capitale o il pagamento di interessi;
- *Prestiti a tassi di interesse agevolati*: offerti da istituti di credito o da organizzazioni governative per supportare progetti che hanno un impatto positivo sull'economia o sulla comunità. Una delle misure più utilizzate dalle startup innovative per ricevere finanziamenti che ricadono in tale ambito è lo "Smart&Start" di Invitalia;
- *Incentivi fiscali*: offerti da governi per incoraggiare lo sviluppo economico in determinate regioni o settori, come ad esempio, esenzioni fiscali per le imprese che investono in progetti eco-sostenibili;
- *Garanzie finanziarie*: offerti da organizzazioni governative per garantire prestiti per progetti che potrebbero non essere considerati finanziariamente sostenibili dalle istituzioni finanziarie;
- *Fondi europei*: offerto dall'Unione Europea per sostenere progetti che contribuiscono allo sviluppo economico e sociale dell'UE.

L'esperto designato fornirà una prima consulenza per determinare con chiarezza la misura di finanza agevolata da richiedere, attraverso un assessment che analizzi i needs principali dell'impresa fruitrice. Definito tale aspetto, si passerà alla fase operativa, cioè si applicherà per richiedere la misura di finanziamento selezionata, predisponendo e collazionando la documentazione specifica richiesta dall'ente erogatore.

Finanza straordinaria. Il servizio si sostanzia nell'individuazione delle opportunità di finanziamento più adatte alle imprese fruitrici e nella negoziazione dei termini dell'investimento con le società specializzate nell'apporto di capitale di rischio. Nello specifico, c'è una prima fase di assessment e di assorbimento dei needs che risulta essere un momento fondamentale per le intenzioni strategiche future dell'azienda, poiché ogni potenziale partner finanziario pone

la centralità del proprio focus su aspetti diversi del business. La scelta di affidarsi ad un intermediario finanziario deve tenere conto di tutti i "key factors" rilevanti per l'impresa, in modo tale da valorizzare al massimo le possibilità di scalabilità del business, cioè di ottimizzare la sua capacità di crescere ed espandersi in modo efficiente e sostenibile, aumentando i margini di profitto.

Una volta delineato l'intento strategico da perseguire, il consulente selezionato dalla scart avrà il compito di facilitare la negoziazione tra la startup/PMI e il soggetto erogatore di capitale, garantendo che entrambe le parti comprendano chiaramente i termini dell'accordo. Inoltre, il consulente fornirà supporto nella preparazione di una presentazione convincente per i finanziatori, fornendo consigli sul modo migliore per valutare la propria azienda e su come presentare i propri piani di business e proiezioni finanziarie. Infine, il consulente potrà fornire supporto alla startup/PMI nella fase di due diligence, il processo attraverso il quale il finanziatore valuta la solidità e la fattibilità della proposta dell'impresa. Questo processo può includere la valutazione del team di gestione, dei prodotti e dei servizi, del mercato target e della concorrenza.

L'ingresso di capitale di partner finanziari apre la porta in modo determinante alla condivisione di expertise, sinergie, relazioni, alla crescita manageriale, senza considerare il consistente contributo che nuove risorse, umane e tecnologiche, possono dare alla realizzazione di una strategia formalizzata in un business plan condiviso.

Questa forma di finanziamento è particolarmente utile per le imprese in fase di sviluppo che hanno bisogno di risorse monetarie per crescere e per i progetti innovativi che richiedono un importo più elevato rispetto a quello disponibile dai tradizionali canali di finanziamento.

In tal senso, uno degli attori che assume particolare rilievo nel contesto campano per la sua comprovata attitudine ad investire in progettualità prospettiche, è sicuramente **Vertis sgr**, l'unico Fondo di Investimento del Sud Italia.

Vertis è una società di gestione del risparmio campana, autorizzata dalla Banca d'Italia, che opera attraverso sei

Fondi d'investimento mobiliari chiusi, riservati a investitori qualificati, assumendo partecipazioni in progetti di ricerca, spin-off, startup e PMI ed è il riferimento per gli investimenti nel "Made in Italy innovativo". Opera sia attraverso fondi di Private Equity, con un modello di investimento focalizzato su imprese mature, sia con fondi di Venture Capital con focus sulle startup e PMI.

Networking. Processo con l'obiettivo di creare e mantenere relazioni professionali e personali con soggetti rilevanti che possono aiutare le imprese appartenenti al sistema relazionale della scarl a raggiungere i propri obiettivi. In particolare, le iniziative attraverso cui verrà promosso il Networking sono le seguenti:

- *Eventi*: organizzazione periodica di eventi per i membri del sistema relazione della scarl, dove le startup e le imprese possono incontrare altri imprenditori, investitori e rappresentanti del settore;
- *Mentorship*: affiancamento da parte di imprenditori di successo ed esperti a supporto di startup e PMI, con l'obiettivo di sviluppare competenze e creare relazioni significative nel loro settore;
- *Partnership e collaborazioni*: ricerca di opportunità con altre aziende e organizzazioni, che possono offrire opportunità di business e di networking;
- *Presentazioni e demo day*: presentazione dei prodotti e servizi sviluppati dalle imprese, a un pubblico selezionato di investitori, rappresentanti del settore e altri interessati.

Marketing e comunicazione. Il servizio si compone di due fasi:

1. Nella prima fase, l'azienda si sottopone ad un assessment che ha l'obiettivo di stabilire la reale efficacia dell'attuale strategia di marketing e di comunicazione;
2. Successivamente, il consulente delinea le azioni da implementare per massimizzare la strategia attraverso la predisposizione di un "Marketing Plan".

Il piano di comunicazione e marketing è un documento che descrive le strategie e le attività che un'azienda prevede di utilizzare per promuovere i propri prodotti o servizi e raggiungere i propri obiettivi di marketing. Questo piano include:

- *Analisi del mercato*: valutazione del mercato in cui l'azienda opera, inclusi i competitor, i trend e le opportunità;
- *Definizione del target di riferimento*: descrizione del pubblico a cui l'azienda vuole rivolgersi con la propria attività di marketing;
- *Obiettivi di marketing*: settaggio degli obiettivi specifici che l'azienda vuole raggiungere;
- *Strategie e attività di marketing*: pianificazione delle attività e le strategie che l'azienda prevede di utilizzare per raggiungere i propri obiettivi, inclusi i canali, i messaggi chiave e il budget di marketing;
- *Pianificazione del budget*: stima del budget necessario per attuare le attività di marketing pianificate;
- *Monitoraggio e valutazione*: descrizione dei metodi che l'azienda utilizzerà per monitorare e valutare i risultati delle attività di marketing.

Assistenza legale e tutela proprietà intellettuale. Servizi offerti da professionisti esperti in diritto della proprietà intellettuale che aiutano le aziende a proteggere e monetizzare i loro asset intellettuali, come brevetti, marchi, diritti d'autore e segreti commerciali. Questi servizi possono includere:

- *Registrazione di brevetti e marchi*: assistenza nella preparazione e nella presentazione di domande di brevetto e di registrazione del marchio a livello nazionale e internazionale;
- *Valutazione e salvaguardia della proprietà intellettuale*: assessment della proprietà intellettuale esistente per determinare il valore commerciale e il potenziale di monetizzazione e le azioni volte alla difesa degli asset;

- Licensing e collaborazioni: assistenza nella negoziazione e nella stipula di accordi di licenza e di collaborazione per la commercializzazione dei beni intellettuali.

Tutti i servizi specialistici appena descritti verranno erogati da consulenti esterni appartenenti al network della scarl, che realizzerà una fee da tali attività.

3.2.3 Laboratori per prototipazione, modellazione e testing

La scarl Campania Blu, attraverso il Blue Hub sarà dotato di due laboratori per la ricerca applicata e di una sala per prototipazione e testing che fungeranno da elemento caratteristico e distintivo rispetto agli altri poli di innovazione presenti attualmente nella regione Campania.

I laboratori saranno dotati di attrezzature all'avanguardia coerenti con i settori della blue economy. Nello specifico, "L'EU Blue Economy Report 2022" identifica 7 settori consolidati e 6 settori emergenti della blue economy:

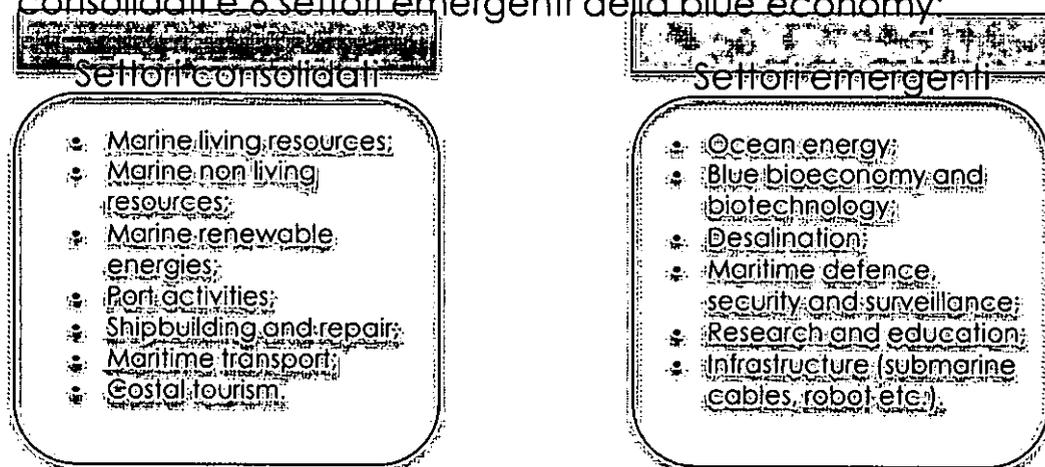


Figura 1 - Unione Europea, EU Blue Economy Report 2022, Settori consolidati e emergenti

L'equipaggiamento dovrà essere in linea, inoltre, con la "Strategia di Ricerca e Innovazione per la Specializzazione Intelligente (RIS3)" della Regione Campania. La RIS3 nasce dalla volontà dell'UE di indicare strategie d'innovazione, flessibili e dinamiche, concepite dalle singole Regioni. In

particolare, la RIS3 della Regione Campania si pone l'obiettivo di:

- Evitare la frammentazione degli interventi;
- Mettere a sistema le politiche di ricerca e innovazione;
- Sviluppare strategie d'innovazione regionali e nazionali che valorizzino gli ambiti produttivi di eccellenza tenendo conto del posizionamento strategico territoriale e delle prospettive di sviluppo in un quadro economico globale.

È prevista la dotazione di un laboratorio di ricerca sperimentale che avrà lo scopo di permettere l'acquisizione, da parte dei fruitori, di nuove conoscenze e lo sviluppo di nuove tecnologie da applicare ai settori suindicati. Si potrà lavorare su diverse aree di interesse, come la conservazione della biodiversità marina, la mitigazione dei cambiamenti climatici, lo sviluppo di tecnologie marine sostenibili, l'utilizzo efficiente delle risorse marine e la gestione delle attività economiche in mare. Lo scopo di questo tipo di laboratorio di ricerca è quello di contribuire allo sviluppo di un'economia blu sostenibile, che sia in grado di garantire la salute del mare e delle sue risorse per le generazioni future, in linea con le finalità dei documenti appena citati e delle direttive dell'Unione Europea, in generale.

Il target di questa tipologia di laboratorio sono quelle imprese che sono in una fase primordiale dello sviluppo del proprio prodotto/processo o che addirittura sono in fase di osservazione dei principi sul quale si baserà la ricerca e di conseguenza l'output che ne deriva. Lo scopo sarà infatti quello di favorire lo sviluppo di prodotti/processi derivanti dalla ricerca scientifica attraverso la sperimentazione in laboratorio, fondamentale per la raccolta di dati, per la verifica di teorie e per giungere a conclusioni affidabili sulla validità di un modello scientifico.

Di seguito, sono riportati esempi di alcune attività che potrebbero essere svolte in tale contesto:

- Analisi della qualità dell'acqua: verifica della purezza e salinità dell'acqua, nonché la presenza di sostanze inquinanti;
- Studi sulle popolazioni ittiche: valutazione della salute e vitalità delle specie ittiche presenti in un determinato ambiente marino;
- Ricerca sulla biotecnologia marina: studio della possibilità di utilizzare le risorse marine, come alghe e microorganismi, a scopo terapeutico o per la produzione di farmaci;
- Analisi dell'impatto ambientale delle attività umane: valutazione dell'impatto delle attività umane, come la pesca e l'inquinamento, sull'ecosistema marino;
- Sperimentazione sulle tecnologie oceaniche: test e sviluppo di tecnologie che aiutino a proteggere e sfruttare in modo sostenibile le risorse marine, come le energie rinnovabili e la gestione dei rifiuti marini;
- Studi sulla conservazione della biodiversità marina: comprensione dell'importanza delle risorse marine per la conservazione della biodiversità e per sviluppare strategie per proteggere le specie in pericolo di estinzione.

Sarà prevista inoltre la dotazione di un Laboratorio di ricerca applicata, che rappresenterà lo step ideologico conseguente della sperimentazione di cui sopra. Infatti, i fruitori di tale tecnostruttura utilizzano le conoscenze acquisite dalla ricerca di base per creare prodotti, tecnologie e processi innovativi. Il focus di tale tipologia di impianto è sul trasferimento delle conoscenze acquisite in soluzioni reali e sulla loro implementazione pratica e rappresenta un importante punto di transizione tra la ricerca pura e la produzione di un prodotto/processo funzionante che successivamente verrà testato in tutte le sue funzioni essenziali.

Le imprese target di tale struttura potranno essere quelle che sono in una fase di pieno sviluppo del prodotto e che richiede quindi una convalida in laboratorio dei principi fondamentali sui quali si fonda il prodotto/processo in sviluppo. In definitiva,

le aziende di riferimento per tale servizio saranno quelle che dispongono di un prodotto che sia ad uno stadio evolutivo intermedio.

Infine, si prevede la dotazione di una Sala di prototipazione e testing, attraverso cui le imprese effettuano attività di misurazione, sviluppo di prototipi e verifica delle prestazioni del proprio prodotto. Le attrezzature al suo interno saranno essenziali per lo svolgimento di 3 attività principali:

- *Metrologia*: vengono effettuate misurazioni precise ed affidabili di quantità fisiche come la lunghezza, la massa, il tempo, la temperatura, utilizzando strumenti e tecnologie avanzate per garantire che le misurazioni siano accurate e affidabili;
- *Prototipazione*: vengono sviluppati e costruiti prototipi di prodotti, tecnologie e processi innovativi attraverso l'utilizzo delle conoscenze acquisite dalla ricerca di base e dalla ricerca applicata per creare prototipi che possono essere utilizzati per testare la funzionalità e la fattibilità delle soluzioni;
- *Testing*: vengono effettuati test sulle prestazioni e le singole componenti dei prodotti, delle tecnologie e dei processi sviluppati attraverso strumenti e tecnologie avanzate per verificare la qualità, la sicurezza, l'efficienza e la sostenibilità delle soluzioni.

Il target della sala testing e prototipazione si focalizza su imprese con un prodotto già sviluppato che necessita di validazione scientifica prima di essere lanciato definitivamente sul mercato e commercializzato.

L'utilizzo di tali laboratori è completamente gratuito per le imprese che saranno presenti nell'Hub, ma potrà essere utilizzato anche da organismi esterni al polo innovativo dietro corrispettivo. Il costo dei consumabili generici da laboratori sarà a carico dei fruitori.

3.2.4 Accelerazione

All'interno del sistema d'offerta, è prevista l'erogazione di percorsi formativi di accelerazione che hanno la finalità di illustrare e fornire agli aspiranti e neo-imprenditori metodologie e strumenti sull'approccio "*lean startup*", cioè il metodo che facilita la creazione di nuove iniziative imprenditoriali a partire dalla sperimentazione diretta delle progettualità ideate raccogliendo feedback (*The lean startup, Eric Ries*), sugli strumenti di "*business design*" – quali *business plan, business model canvas, elevator pitch* – analizzando in modo pratico gli aspetti principali dell'impresa.

Tali percorsi non si limitano al mero trasferimento di asset manageriali, ma prevedono una customizzazione rispetto al soggetto fruitore del servizio, andando a colmare quei gap – talvolta anche tecnici – che non permettono alle imprese di sfruttare tutte le proprie potenzialità.

Inoltre, sono previsti dei percorsi di accelerazione e consolidamento di impresa, che prevedono l'erogazione di servizi di post-incubazione ad alto valore aggiunto con l'obiettivo di favorire lo sviluppo dell'idea imprenditoriale e generare opportunità di finanziamento tramite la creazione di un network di contatti con partner finanziari, venture capital e fondi di investimento.

Il target di riferimento di tali percorsi è individuato principalmente nelle startup innovative, ai sensi del **Decreto Legge 179/2012 (Decreto crescita 2.0)**, aventi come obiettivo l'ottenimento di misure di finanza agevolata – ad esempio Smart&Start di Invitalia – che prevedono una valutazione maggiorata per quelle imprese che sono coinvolte in percorsi di accelerazione erogati da enti specializzati.

Tali percorsi saranno dedicati a startup, PMI, imprese e imprenditori che provengono dall'esterno dell'Hub e che hanno l'esigenza di colmare dei gap di qualsivoglia genere; infatti, la natura di questi programmi varia in termini di contenuti erogati, ma sostanzialmente segue una struttura predefinita e identificata nelle seguenti macroaree:

- *Validazione del modello di business*: analisi delle imprese per valutare la bontà dei processi con cui si cerca di creare e assorbire valore, prevedendo l'assessment della "*value proposition*", del piano delle risorse umane disponibili e dell'assetto organizzativo complessivo dell'impresa;
- *Go to market*: pianificazione della strategia di commercializzazione attraverso cui entrare sul mercato. Prevede una serie di attività che vanno dalla definizione del target di mercato e dei canali di distribuzione, alla definizione della posizione del prodotto, fino alla definizione del prezzo e delle attività di promozione;
- *Previsioni economico-finanziarie*: trasferimento di nozioni inerenti ai principali strumenti e attività attraverso cui pianificare e prevedere i risultati reddituali, patrimoniali e finanziari dell'attività economica. I principali strumenti con cui le imprese entreranno a contatto sono, a titolo esemplificativo e non esaustivo: piano degli investimenti, budget, conto economico previsionale, prospetto fonti e impieghi;
- *Strumenti di business design*: somministrazione di nozioni e contenuti pratici relativi ai tool e alle tecniche utilizzate per sviluppare e progettare prodotti, servizi, processi e modelli di business innovativi e sostenibili. Questi strumenti possono aiutare a visualizzare, testare e perfezionare le idee di business, a comprendere i bisogni dei clienti e a sviluppare soluzioni che soddisfino questi bisogni. I principali tools di business design sono: il *business model canvas*, il *business plan*, il *diagramma di gantt* e l'*elevator pitch*.

La durata di un percorso di accelerazione per startup varia e dipende dalle esigenze e dall'obiettivo del programma specifico, ma sostanzialmente ci si riferisce ad un range temporale che va dai tre ai sei mesi.

I percorsi di accelerazione saranno erogati da figure esperte del settore dell'innovazione, del management, della blue economy e da altre professionalità, ingaggiate attraverso

una contrattualizzazione specifica tramite lettera d'incarico professionale, disciplinando l'attività da commissionare e il relativo corrispettivo.

3.3 Evento di innovazione sulla filiera del mare

Allo scopo di promuovere la cooperazione tra i principali attori dell'innovazione a livello nazionale e internazionale, di creare opportunità per i partecipanti di stabilire relazioni professionali e commerciali durature, di favorire lo sviluppo e il rafforzamento del tessuto imprenditoriale relativo al settore della blue economy, è prevista l'organizzazione di un evento annuale come ulteriore servizio compreso nel sistema di offerta.

Obiettivo principale della manifestazione è promuovere lo scambio di fabbisogni, idee e conoscenze tra i soggetti pubblici e privati che compongono l'Ecosistema dell'Innovazione nel settore dell'economia blu e co-progettare soluzioni tecnologiche innovative e funzionali, attraverso la creazione di circuiti collaborativi fra ricerca e imprese in ottica di *Open Innovation*.

Il format potrà prevedere diverse tipologie di attività:

- Area espositiva e di network: previsione di uno spazio di esposizione a cui potranno partecipare imprese locali, nazionali e internazionali, sponsor, attori istituzionali e pubbliche amministrazioni, che pongono il proprio focus sui settori della blue economy, in cui scoprire soluzioni, prodotti e nuove pratiche sull'innovazione con ampie aree dedicate agli incontri b2b e al networking;
- Sessioni talk, workshop e conferenze: predisposizione di un fitto programma di conferenze e workshop che dà voce ad attori locali, nazionali ed internazionali, pubblici e privati. Inoltre, sono previste sessioni di confronto fra imprese, esperti, investitori, su prodotti e processi, ma anche presentazioni di best practices innovative;

- Sezione dedicata al l'Open Innovation: presentazione delle principali challenge presenti nella Regione Campania, in Italia e in Europa, verso cui sono orientati tutti i sistemi e le iniziative di trasferimento tecnologico proposti dal Blue Hub insieme ai propri partner;
- Sportello innovazione: organizzazione di una serie di incontri *one-to-one* su prenotazione, per verifiche di fattibilità progetti e idee imprenditoriali, approfondimento sui principali bandi e accesso alla finanza agevolata.

Per l'area espositori, si prevedono tipologie differenziate di presenza fisica (spazi espositivi di varia dimensione e allestimento) e/o di visibilità (spazi diversificati di immagine e comunicazione) e/o di presentazione di propri contenuti. Partecipazione gratuita per i visitatori, previa registrazione. È previsto un canone di iscrizione per gli espositori, mentre per gli eventuali sponsor si prevede la sottoscrizione di accordi di partnership/sponsorizzazione per promuovere la propria immagine, le attività e i prodotti/servizi. Gli importi derivanti da tali indennità saranno destinati principalmente al "cost coverage" dell'evento.

Conclusioni

La scari Campania Blu attraverso il Blue Hub, quindi, presenta un articolato sistema di offerta, che permette di intercettare le traiettorie di sviluppo dell'innovazione legate all'ambito marino e marittimo, sia attuali che prospettiche, da parte delle imprese allocate all'interno del polo.

Tale sistema, dunque, rappresenta uno degli aspetti chiave per la costituzione dell'Hub, in quanto la qualità dei servizi offerti rappresenta il vero "value added" per tutti gli stakeholders di riferimento.

Pertanto, bisognerà dotarsi di infrastrutture logistiche e tecnologiche, di un organico aziendale e di strumenti tecnici di funzionamento, che siano coerenti con il sistema d'offerta prima e con l'intento strategico dell'Hub poi.



Indice delle figure

Figura 1 – Unione Europea. EU Blue Economy Report 2022.
Settori consolidati e emergenti

4. Modello di funzionamento e flusso operativo

Premessa

Allo scopo di rendere effettivamente funzionante la struttura, dovranno essere eseguite una serie di attività che permettano l'abilitazione di determinati servizi, essenziali per il corretto svolgimento dei processi operativi.

È necessario innanzitutto gestire la localizzazione territoriale del polo, in quanto si devono soddisfare gli obiettivi strategici, ma bisogna anche tenere conto della disponibilità di terreni e di attrezzature tecniche e funzionali. Successivamente, assume rilievo la progettazione distributiva degli spazi in dotazione, sia in termini di strategia attuativa, che per il perseguimento dell'equilibrio economico finanziario.

In tal senso, è importantissima la progettazione di un assetto organizzativo, adeguato alla gestione degli spazi suddetti e che sia inoltre coerente con il modello di business prefissato.

Infine, sarà opportuno dotarsi di un cronoprogramma che consideri tutte le attività pianificate per la realizzazione del progetto, dando una consequenzialità e una tempistica a ogni singola fase, tenendo conto dell'avanzamento dei lavori fino all'avvio delle attività.

4.1 Progettazione logistica e tools di funzionamento

La scelta della location del Polo dispone di una forte rilevanza strategica poiché è essenziale il contatto tra le aziende situate fisicamente all'interno dell'Hub con il tessuto urbano ospitante, in particolar modo con centri di ricerca, istituzioni pubbliche ed Università, in modo da creare veri centri di sviluppo legati al territorio.

Pertanto, la scelta della periferia occidentale, nello specifico la selezione dell'Area Flegrea, assume una connotazione strategica considerata la presenza di diversi attori dell'Innovazione che favoriscono e promuovono la

contaminazione tra diversi soggetti legati al settore della blue economy.

Si prevede quindi la costituzione e la progettazione distributiva degli spazi allocati all'interno dell'Hub, coerentemente con gli intenti strategici appena enunciati. In particolare, si ipotizza la dotazione di una tecnostruttura di circa **2500 metri quadri** in linea con il modello di business prefissato, con la seguente distribuzione:

- **N°15 moduli**, da destinare ad altrettante imprese per il servizio di Incubazione, con una dimensione variabile tra i 50 e gli 80 metri quadri;
- **N°3 moduli**, al cui interno si prevedono cinque postazioni cadauno, per un totale di 15 imprese fruitrici del servizio di Co-working;
- **N° 2 uffici**, riservati al personale interno dell'Hub, per un totale di 7 risorse;
- **N° 2 sale riunioni**, di dimensione variabile, che potranno essere utilizzate dalle imprese, previa prenotazione, per workshop, webinar ed eventi di diversa natura, e dall'Hub per gli eventi di network;
- **N°1 sala relax**, inteso come uno spazio ideato per riposare, per staccare dal lavoro e dalla monotonia dell'ufficio, ma volto soprattutto alla condivisione di spazi, libri, giochi e svago;
- **N°2 laboratori**, coerentemente con quanto espresso nel sistema di offerta, di dimensione variabile, disponibili per utenti interni ed esterni;
- **N°1 sala prototipazione e testing**, di dimensione variabile, con la previsione di una dotazione di spazi superiore rispetto ai laboratori di ricerca pura e applicata;
- **N°1 reception**, che ospiterà la risorsa responsabile dell'accoglienza e che sarà al contempo referente della logistica per l'Hub;
- **N°2 bagni**.

In un'ottica di funzionamento continuativo, efficientamento e saturazione totale degli spazi a disposizione appena

descritti, il Blue Hub dovrà dotarsi di tutta una serie di Tools propedeutici al corretto funzionamento del polo.

Nello specifico, si produrrà una call (bando) per la selezione di progettualità da insediare attraverso i servizi di incubazione, una call per il servizio di coworking e le relative schede tecniche di candidatura in cui si descrive l'opportunità che risiede all'interno del complesso di collaborazioni, di possibile attivazione in sinergia con l'Hub e il suo network. Inoltre, si prevede l'elaborazione di contrattualistica per entrambe le tipologie di servizi appena descritti e la dotazione per tutti i soggetti che si insedieranno all'interno del polo di un "Regolamento d'Uso", allo scopo di garantire che gli utenti rispettino gli standard di sicurezza, etica e responsabilità, e di fornire informazioni sulle modalità di utilizzo e sulle conseguenze in caso di violazione delle regole.

4.2 Assetto organizzativo

La configurazione dei profili e dell'onerosità delle risorse umane da vagliare e acquisire poi rappresenta un momento cruciale nella predisposizione del modello di funzionamento della scarl.

Si prevede quindi l'acquisizione di profili professionali diversi:

- Un Dirigente, responsabile del management della scarl che ne indirizzi le traiettorie strategiche, con esperienza di almeno dieci anni nel settore della consulenza alle imprese e alle startup la cui operatività si concentra su percorsi di accelerazione, gestione di operazioni di Open Innovation, contatti con i Partner;
- Un Quadro, responsabile dell'offerta dei servizi che sarà anche erogatore di taluni contributi nell'ambito dei corsi di formazione manageriale, con esperienza di almeno cinque anni nel settore della consulenza, in particolare nella gestione di operazioni di Open Innovation ed accelerazione di startup/PMI;

- Un Project Manager, responsabile della gestione delle commesse e dell'interlocuzione con la committenza relative al servizio di Open Innovation, con esperienza di almeno cinque anni nel settore della consulenza alle imprese e alle startup;
- Un Referente della Logistica, ed incaricato inoltre della gestione delle attività di reception e contrattualistica, con almeno un anno di esperienza nel settore;
- Un Tutor, responsabile delle attività di accompagnamento e assistenza alle imprese che si occuperà inoltre della gestione dello sportello per le richieste ed esigenze delle startup/PMI;
- Un Referente Amministrativo, incaricato della supervisione, dell'organizzazione e della coordinazione dei servizi amministrativi, contabili e finanziari del polo;
- Un Esperto in Comunicazione, che coordinerà le attività di promozione e informazione del network attraverso i canali di comunicazione più diffusi. La risorsa dovrà essere in possesso di nozioni di base legate alla creazione e gestione d'impresa e dimestichezza con i Tools comunicativi più diffusi;
- Un Addetto ai laboratori, incaricato della gestione dei laboratori e della sala testing, della manutenzione e della pulizia delle attrezzature presenti all'interno di tali ambienti, con almeno 3 anni di esperienza nel settore.

La struttura organizzativa sarà affiancata da un pool di risorse tecniche esterne, composte da consulenti di comprovata esperienza in materia di assistenza alle imprese, di cui il Blue Hub si avvarrà per l'erogazione dei servizi specialisti e dei percorsi di accelerazione. In particolare:

- un esperto sulla tutela della proprietà intellettuale, capace di assistere le aziende nei processi di protezione e monetizzazione dei loro asset intellettuali, come brevetti, marchi, diritti d'autore e segreti commerciali;
- un esperto sulle misure di finanza agevolata e straordinaria, capace di assistere le imprese nell'interlocuzione ed intermediazione con i principali

soggetti erogatori di capitale di rischio e di finanza agevolata;

- un esperto di "scaling-up", capace di assistere le imprese nella gestione dei processi di internazionalizzazione, attraverso servizi di Mentorship e Tutorship. Inoltre, tale figura sarà incaricata di rafforzare i processi di networking delle aziende fruitrici.

La presente elencazione è intesa a titolo esemplificativo e non esaustivo. Infatti, potrebbe essere prevista l'integrazione di figure professionali ulteriori.

4.3 Cronoprogramma

I tempi e le fasi di realizzazione del Blu Hub dovranno essere stimati secondo un cronoprogramma ben definito che tenga conto di tutte le attività consequenziali, dei "milestones" e traguardi che devono essere raggiunti, affinché il polo possa essere realmente funzionante.

Pertanto, è opportuno stabilire una scansione temporale ben definita delle attività, dei servizi e degli strumenti di cui bisogna dotarsi.

Il primo nucleo dell'Hub ha tempi di attivazione immediati e potrà rispondere a circa il 50% degli spazi complessivamente previsti da questo piano.

Il restante 50% sarà disponibile entro il primo anno di vita della scarl.

La prima attività da eseguire, al fine di rendere pienamente operativo il polo di innovazione, sarà l'allocazione distributiva delle diverse componenti mobiliari e delle attrezzature. In particolare, bisognerà allestire gli spazi:

- i laboratori con le relative strumentazioni e attrezzature;
- i moduli di coworking con i relativi arredi, in modo tale da avere delle postazioni dotate di ogni comfort;
- gli uffici e la reception relativi al personale dell'Hub.

Per tale fase si stima una durata complessiva di un mese. Contestualmente, si dovrà attivare il meccanismo di recruiting delle figure professionali di cui il polo dovrà dotarsi per il corretto avvio e funzionamento, individuate e indicate nel paragrafo precedente.

In particolare, per tale fase si stima una durata complessiva di due mesi in cui verranno contrattualizzate le diverse professionalità necessarie.

Per poter giungere ad uno stadio di operatività maggiore, il polo di innovazione dovrà predisporre tutta una serie di strumenti essenziali per l'avviamento delle attività e per il funzionamento dell'Hub. In particolare, il polo dovrà dotarsi:

- di una call – sia per il servizio di incubazione che per quello di coworking – che espliciti chiaramente finalità, target e settori di interesse, servizi offerti, modalità di partecipazione, criteri di valutazione, obblighi e norme da seguire;
- di un regolamento d'uso, allo scopo di garantire che gli utenti rispettino gli standard di sicurezza, etica e responsabilità, e di fornire informazioni sulle modalità di utilizzo e sulle conseguenze in caso di violazione delle regole;
- schede sinottiche di applicazione per i servizi di incubazione e coworking, contenenti: business plan descrittivo e numerico, organigramma, ulteriori documenti che possano aumentare lo score di valutazione per l'impresa;

- layout contrattuali per tutti i servizi compresi nel sistema d'offerta.

Tale documentazione dovrà essere prodotta da consulenti esperti del panorama dell'innovazione/incubazione. Si stima la produzione di tali tools in un mese.

Una volta predisposti tali servizi, strumenti e attività, si potrà giungere alla fase operativa e, in particolare, iniziare con l'operazione di "scouting" delle startup, PMI e del potenziale imprenditoriale inespresso, da inserire fisicamente all'interno dell'Hub. Lo scouting avrà una durata indefinita poiché si prevede un continuo inserimento di imprese fino alla saturazione completa degli spazi a disposizione dell'Hub. Inoltre, siccome lo scopo del polo è quello di rafforzare il tessuto imprenditoriale legato al settore della blue economy, in un'ottica di continuo rinnovamento, è previsto un turnover abbastanza frequente dopo che l'Hub avrà raggiunto una percentuale di saturazione del 100%, quindi tale fase perdurerà a tempo indeterminato.

L'inizio delle attività è previsto nel momento in cui le prime imprese si saranno insediate fisicamente all'interno del polo di innovazione.

Conclusioni

Le key activities da gestire per rendere operativo l'Hub si susseguono in maniera articolata e richiedono una scansione temporale precisa che contempli sia le tempistiche da rispettare negli avanzamenti da compiere, sia la consequenzialità di tali fasi, in modo tale da non sovrapporre le azioni da compiere e non mettere in pericolo il raggiungimento delle milestones prefissate. Infatti, la tempestività delle azioni da predisporre non è l'unico "key factor" per raggiungere gli obiettivi prefissati; bisognerà presidiare tutte le fasi di intervento per garantire la piena operatività del polo in modo preciso, efficace e strutturato e per garantire un ritorno economico dall'attività dell'Hub.

Proprio a tal fine, bisognerà effettuare un'analisi previsionale dei dati economici e finanziari, in una maniera tale da far convergere le linee strategiche, quali mission e sistema d'offerta, in termini quantitativi. È prevista pertanto la redazione di un piano previsionale che funga come strumento di pianificazione, controllo e analisi delle diverse attività dell'Hub, allo scopo di rappresentare una "bussola" che aiuti il management nelle sue scelte strategiche di medio periodo.

5. Previsioni Economico-Finanziarie

Premessa

Questa sezione dello studio di prefattibilità è finalizzata a consentire un controllo dei dati economici e finanziari della scarl Campania Blu, e a tradurre in termini quantitativi gli obiettivi strategici dell'azienda, permettendo poi anche un mirato controllo ex post e la conseguente impostazione di misure correttive. In tale prospettiva, infatti, il piano redatto diventerà strumento di analisi, e di programmazione e controllo dell'attività aziendale anche nel medio periodo. L'elaborazione ha comportato, in via preliminare, un'analisi critica delle principali fonti di ricavo e di costo, al fine di verificare i risultati ottenuti con le scelte strategiche precedentemente effettuate, di individuare gli impatti delle stesse anche in termini finanziari e di rilevare eventuali strategie correttive.

La traduzione del piano operativo in termini quantitativi, attraverso la elaborazione di conti economici, stati patrimoniali e rendiconti finanziari previsionali, consentirà dunque di verificare in via anticipata la convenienza economica e la sostenibilità finanziaria della strategia competitiva delineata, prevedendo con sufficiente anticipo l'eventuale fabbisogno di risorse finanziarie per coprire il capitale circolante.

In relazione ai costi di investimento si evidenzia che l'immobile in cui saranno realizzate le attività della scarl è di pertinenza della Fondazione Idis, così come il costo di allestimento dei laboratori e dell'incubatore che non andranno pertanto ad impattare, sul bilancio della nuova società (si prevede che lo stesso possa essere fornito con un contratto di comodato gratuito).

Nel corso del primo triennio di attività della scarl si potrà prevedere la realizzazione di ulteriori aree di incubazione presso le sedi dei soci della società, mettendo a sistema la struttura organizzativa testata presso Città della Scienza.

Le aree di incubazione saranno arredate dalle imprese insediate nei rispettivi moduli e nel rispetto delle regole definite all'interno del contratto di erogazione di servizi.



I laboratori (tre in totale, compreso una area di prototipazione) saranno attrezzati con strumentazione adeguata a supportare le imprese (startup, PMI e innovatori

del settore blue economy) nei propri processi di sviluppo tecnologico.

In coerenza con le traiettorie tecnologiche di maggiore interesse per la programmazione 21-27 della regione Campania, si ritiene che le strumentazioni presenti in tali laboratori potranno essere (a mero titolo esemplificativo), robot a servizio della produzione nei processi produttivi specifici della nautica, strumentazioni di prova per la riduzione delle emissioni dei mezzi nautici e/o per la produzione di fonti alternative e rigenerative; vasche per la sperimentazione relativa alla valorizzazione dei prodotti di scarto della filiera ittica e la depurazione delle acque marine, soluzioni Industria 4.0 per la nautica, attrezzature per lo sviluppo di biomateriali dal mare specifici per l'acquacoltura e la pesca, microscopi, ecc.

Come già sopra indicato il relativo costo è di pertinenza del policy maker, e non andrà ad impattare, sul bilancio del nuovo Blue Hub.

5.1 Revenue stream

Al fine di valorizzare il contributo economico di ciascuna area alla formazione dei ricavi dei primi tre anni di vita della scarl, sono state effettuate le seguenti ipotesi.

I ricavi sono relativi a:

1. Servizi di coworking;
2. Servizi di incubazione;
3. Servizi di Open Innovation;
4. Servizi di formazione manageriale;
5. Servizi specialistici (tra cui la brevettazione o servizi di finanza, ecc.);
6. Servizi di prototipazione e laboratorio;
7. Servizi di accelerazione;
8. Evento di innovazione sulla filiera del mare.

In relazione alla quantificazione di questi servizi si evidenzia che:

- per quanto riguarda i servizi di incubazione si ritiene di destinare all'incubatore uno spazio di circa 1000mq nel quale potranno essere incubate circa 15 startup. Considerando un costo medio mensile da sostenere a carico delle imprese incubate di 12 euro al mese, per ogni metro quadrato occupato, e con una dimensione media di circa 70mq per ogni modulo, si ottiene un fatturato relativo ai servizi di incubazione pari a 151.200 euro. Questo è il fatturato relativo ai ricavi per i servizi di incubazione del terzo anno; nel primo e nel secondo anno si genererà un fatturato inferiore in ragione di un tasso di saturazione pari rispettivamente al 70 ed 80 per cento. Gli elevati tassi di saturazione già a partire dal primo anno esprimono un interesse potenziale significativo da parte delle imprese del settore, verso questa iniziativa che potrebbe pertanto essere oggetto di ampliamento degli spazi destinati alle aree di incubazione, già nel corso del biennio di riferimento.

I anno							
Descrizione	Mensilità	Numero di mq per modulo	Prezzo al mq	n startup	% saturazione	Ricavi	n startup che possono essere insediate
Servizi di Incubazione	12,00	70,00	12,00	10,00	70,00	105.840,00	15,00
II anno							
Descrizione	Mensilità	Numero di mq per modulo	Prezzo al mq	n startup	% saturazione	Ricavi	n startup che possono essere insediate
Servizi di Incubazione	12,00	70,00	12,00	12,00	80,00	120.960,00	15,00
III anno							
Descrizione	Mensilità	Numero di mq per modulo	Prezzo al mq	n startup	% saturazione	Ricavi	n startup che possono essere insediate
Servizi di Incubazione	12,00	70,00	12,00	15,00	100,00	151.200,00	15,00

- In relazione ai servizi di coworking, i relativi ricavi sono stati determinati in ragione della prevista realizzazione di tre aree specifiche in cui saranno presenti un numero di innovatori pari a 15 (5 per ogni area di

coworking). Ogni innovatore sosterrà un costo pari a 200 euro al mese generando un fatturato pari a 36.000 euro al terzo anno (è stata considerata una percentuale di saturazione pari rispettivamente al 70 ed 80 per cento nel primo e nel secondo anno).

I anno						
Descrizione	Mensilità	prezzo per mese	n° startup	% saturazione	Ricavi	numero di spazi
Servizi di Coworking	12,00	200,00	10,00	70,00	25.200,00	15,00
II anno						
Descrizione	Mensilità	prezzo per mese	n° startup	% saturazione	Ricavi	numero di spazi
Servizi di Coworking	12,00	200,00	12,00	80,00	28.800,00	15,00
III anno						
Descrizione	Mensilità	prezzo per mese	n° startup	% saturazione	Ricavi	numero di spazi
Servizi di Coworking	12,00	200,00	15,00	100,00	36.000,00	15,00

3. In relazione ai servizi di Open Innovation si prevede di poter realizzare due interventi di O.I. all'anno che vedranno coinvolti i big player e almeno 8 startup. Il costo dei percorsi sarà a carico dei big player e sarà pari a circa 70.000 euro, per un totale quindi di 140.000 euro per ogni anno a partire dal primo.

I, II e III anno			
Descrizione	Quantità/anno	prezzo per servizio	Ricavi per ognuno dei 3 anni
Servizi Open Innovation	2,00	70.000,00	140.000,00

4. Altri servizi resi dall'Hub sono quelli forniti dai due laboratori e dalla sala prototipazione, che potranno realizzare attività di ricerca e sviluppo in funzione delle specifiche esigenze delle imprese o innovatori richiedenti. Ogni laboratorio è attrezzato in media con 4 attrezzature (di varia natura e dimensione dai microscopi, ai robot, ecc), viene utilizzato per circa 4 ore al giorno ad un prezzo di 480 euro/giorno e si prevede un tasso di occupazione che aumenta negli anni così come rappresentato di seguito.

I anno					
Descrizione	Numero giorni di apertura	Prezzo/giorno	Numero laboratori	tasso occupazione	Ricavi
Servizi dei 2 Laboratori e 1 area Prototipazione	220,00	480,00	3,00	30,00	95.040,00
II anno					
Descrizione	Numero giorni di apertura	Prezzo/giorno	Numero laboratori	tasso occupazione	Ricavi
Servizi dei 2 Laboratori e 1 area Prototipazione	220,00	480,00	3,00	40,00	126.720,00
III anno					
Descrizione	Numero giorni di apertura	Prezzo/giorno	Numero laboratori	tasso occupazione	Ricavi
Servizi dei 2 Laboratori e 1 area Prototipazione	220,00	480,00	3,00	50,00	158.400,00

5. I servizi di formazione manageriale generano un fatturato correlato al numero di discenti ed al numero di edizioni del corso effettuate ogni anno. Nel primo anno si prevede di realizzare una sola edizione del corso con 30 discenti e per una durata di circa 10 gg. Nel secondo anno saranno realizzate due edizioni e nel terzo anno tre edizioni. Il prezzo medio sostenuto da ciascun discente è pari a 1.200 euro.

I, II e III anno			
Descrizione	Quantità (Numero discenti)	Prezzo per discente	Ricavi
Servizi di Formazione manageriale 1 anno (1 corso della durata media di 10 gg)	30,00	1.200,00	36.000,00
Servizi di Formazione manageriale 2 anno (2 corsi della durata media di 10 gg)	60,00	1.200,00	72.000,00
Servizi di Formazione manageriale 3 anno (3 corsi della durata media di 10 gg)	90,00	1.200,00	108.000,00

6. I servizi specialistici generano un fatturato correlato alla richiesta da parte di imprese che fanno parte del network della scarl, di specifiche professionalità per: ottenimento di brevetti, servizi di finanza innovativa,

agevolata, ecc. Si ritiene che nel primo anno possano essere richiesti, dalle imprese circa 12 servizi specialistici e che il costo medio di questi servizi sia pari a circa 5.000 euro, su cui la scarl potrà conseguire una fee commerciale del 20 per cento. Nel secondo e nel terzo anno questi servizi cresceranno in termini di numero di richiedenti, per il rafforzamento delle attività di networking.

II, e III anno					
Descrizione	Prezzo	fee Hub del mare	per. del	Quantità	Ricavi
Servizi Specialistici 1 anno (1 al mese)	5.000,00		20%	12,00	12.000,00
Servizi Specialistici 2 anno (2 al mese)	5.000,00		20%	24,00	24.000,00
Servizi Specialistici 3 anno (3 al mese)	5.000,00		20%	36,00	36.000,00

7. In relazione ai servizi di accelerazione si ritiene che i relativi oneri saranno sostenuti direttamente dalle startup (che potranno essere interessate ad accedere a questi ultimi per avere ad esempio un maggiore punteggio sul bando Smart & Start: la relativa normativa garantisce la massimizzazione "del punteggio D", soltanto nel caso si avvii un percorso di accelerazione con un incubatore certificato). L'Hub conseguirà tale certificazione alla fine del secondo anno e pertanto il relativo fatturato è stato considerato solo nel terzo anno. Si prevede di organizzarne almeno 10 percorsi di accelerazione all'anno e di poter richiedere alle imprese un prezzo per tali servizi pari a circa 5.000 euro; il fatturato generato da questi servizi sarà pertanto pari a 50.000 euro nel terzo anno.

III anno			
Prodotto	Quantità (Numerodi start-up)	Prezzo	Ricavi
Servizi di Accelerazione	10,00	5.000,00	50.000,00

8. L'ultimo servizio è rappresentato dall'evento di innovazione che coinvolgerà tutte le imprese della filiera blue economy, e quindi con conseguente impatto positivo su tutto il comparto ed un rafforzamento significativo delle attività di networking. Si prevede di poter coinvolgere e attivare almeno 15 stakeholder. Gli stessi potranno sponsorizzare l'evento oppure sostenere un costo per affittare uno stand espositivo; si prevedono 15 espositori che sosterranno un onere di circa 5.000 euro per un totale quindi di 75.000 euro di ricavi generati da questo evento in ognuno dei tre anni previsionali. Per effettuare una stima prudentiale non sono stati inseriti i ricavi correlati ad eventuali attività di sponsorizzazione.

L'III anno			
Descrizione	N. espositori/evento	quota per partecipante	Ricavi per ognuno del 3 anni
Evento di Innovazione sulla filiera del mare	15,00	5.000,00	75.000,00

5.2 Cost Structure

In relazione ai costi operativi occorre evidenziare che la maggior parte dei servizi sopra indicati comporta come onere principale quello relativo alle risorse umane, in particolar modo si ritiene che queste ultime possano essere complessivamente pari ad 8, e nel dettaglio:

1. Un dirigente;
2. un quadro;
3. un project manager;
4. un referente dell'attività di logistica;
5. un tutor;
6. un referente amministrativo;
7. un esperto in comunicazione;
8. e un addetto ai laboratori.

Si prevede anche l'impegno di consulenti esterni; in particolar modo come risorse esterne ci si avvarrà di un esperto di brevettazione, di un esperto di finanza, di un esperto in sviluppo internazionale, e di altre figure specialistiche in grado di fornire supporto alle imprese del network dell'Hub. Il costo di tali esperti non è a carico dell'Hub ma sarà sostenuto dai richiedenti e genera un ricavo in ragione della fee commerciale del 20%.

È previsto l'impegno di esperti in formazione specialistica che erogheranno alcune giornate di aula unitamente al personale interno dell'Hub (quadro e project manager).

Altri costi a carico dell'Hub (stimati sulla base di una verifica dei dati di bilancio di attività simili) sono:

- Utenze, pulizia, TARI, e manutenzione: 50.000 euro/anno;
- Sicurezza e sorveglianza: 8.000 euro/anno;
- Servizi informatici: 5.000 euro/anno;
- Consulenze fiscali, legali e amministrative: 20.000 euro /anno;
- Assicurazioni: 4.000 euro/anno;
- Spese di promozione: 2% del fatturato generato ogni anno;
- Oneri diversi di gestione: 5.000 euro/anno.

In considerazione dei ricavi e dei costi sopra evidenziati sono stati generati i relativi conti economici, stato patrimoniale e analisi dei flussi finanziari per il triennio successivo all'avvio della costituzione dell'Hub.

Anni previsionali		2024	2025	2026
3.3. Previsione del ricavo di vendita e del valore della produzione				
		2024	2025	2026
Ricavi di vendita				
	Qv x Pv			
Servizi di Coworking	Qv x Pv	25.200	28.800	36.000
Servizi di Open Innovation	Qv x Pv	140.000	140.000	140.000
Evento di Innovazione sulla filiera del mare	Qv x Pv	75.000	75.000	75.000
Servizi dei 2 laboratori e 1 area Prototipazione	Qv x Pv	95.040	126.720	158.400
Servizi di Formazione Manageriale	Qv x Pv	36.000	72.000	108.000
Servizi Specialistici	Qv x Pv	12.000	24.000	36.000
Servizi di Accelerazione	Qv x Pv			50.000
prodotto i	Qv x Pv			
prodotto l	Qv x Pv			
Previsione in percentuale (indicare il tasso di crescita previsto)				
Totale ricavi di vendita		489.080	587.480	754.600
Tasso di crescita del fatturato			20,1%	28,4%
Gg. medi prodotti in lavorazione e s.l., prodotti finiti e merci				
Variazioni rimanenze di prod. in lav., s.l. e p.f.		0	0	0
Gg. medi lavori in corso su ordinazione				
Variazioni dei lavori in corso su ordinazione		0	0	0
Totale valore della produzione		489.080	587.480	754.600
Tasso di crescita del valore della produzione			20,1%	28,4%
Incidenza altri servizi proporzionali alla produzione		1,0%	1,5%	1,5%
Altri servizi proporzionali alla produzione (docenti)		4.891	8.812	11.319
Incidenza costi god. beni di terzi proporzionali alla produzione				
Costi god. beni di terzi proporzionali alla produzione		0	0	11.319
Totale costi variabili proporzionali alla produzione		4.891	8.812	9
Incidenza sul valore della produzione		1,0%	1,5%	1,5%

3.4. Previsione costi fissi (escluso il lavoro e gli ammortamenti)				
Costi fissi di struttura:				
Utenze, pulizia, TARI, e manutenzione		38.125	38.125	38.125
Sicurezza e sorveglianza		6.250	6.250	6.250
servizi informatici		1.875	1.875	1.875
consulenze legali, fiscali, notarili, ecc		10.625	10.625	10.625

Totale costi fissi di struttura		56.875	56.875	56.875
Costi fissi discrezionali:				
Servizi di ricerca e sviluppo				
Spese di promozione		14.672	17.624	22.638
Altri servizi discrezionali				
Totale costi fissi discrezionali		14.672	17.624	22.638

3.5. Previsione costo del lavoro				
Numero dipendenti diretti		5	5	5
Costo medio dipendenti diretti		30.000	30.000	30.000
Costo dipendenti diretti		150.000	150.000	150.000
Valore della produzione per operaio diretto		97.816	117.496	150.920
Numero operai indiretti				
Costo medio operai indiretti				
Costo operai indiretti		0	0	0
Numero quadri e impiegati		2	2	2
Costo medio quadri e impiegati		40.000	40.000	40.000
Costo quadri e impiegati		80.000	80.000	80.000
Numero dirigenti		1	1	1
Costo medio dirigenti		100.000	100.000	100.000
Costo dirigenti		100.000	100.000	100.000
Totale dipendenti		8	8	8
Costo totale dipendenti		330.000	330.000	330.000
Incidenza del TFR sul costo del lavoro totale		7,0%	7,0%	7,0%
Incidenza quiesc. sul costo del lavoro totale				
Acc.to trattamento di fine rapporto		23.100	23.100	23.100
Acc.to f.do di quiescenza e simili		0	0	0
Pagamento f.do TFR di lavoro subordinato				
Pagamento f.do trattamento di quiescenza e obblighi simili				
F.do TFR di lavoro subordinato		23.100	46.200	69.300
F.do trattamento di quiescenza e obblighi simili		0	0	0
Costo medio dipendenti		41.250	41.250	41.250
Valore della produzione medio per addetto		61.135	73.435	94.325

	Anni previsionali	2024	2025	2026
4.1. Stato patrimoniale riclassificato				
Attività liquide	42.567	173.873	432.634	
Crediti commerciali B/T	49.042	58.910	75.667	
Crediti finanziari B/T	0	0	0	
Crediti diversi B/T e altre attività a B/T	0	0	0	
Anticipi a fornitori				
Rimanenze nette	0	0	0	
ATTIVITA' CORRENTI	91.609	232.783	508.301	
Crediti diversi e altre attività ML/T	0	0	0	
Partecipazioni nette	0	0	0	
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE NETTE	0	0	0	
ATTIVITA' IMMATERIALI/ONERI PL. NETTI	0	0	0	
Immobilizzazioni tecniche nette in esercizio	0	0	0	
Immobilizzazioni in corso e anticipi per immobilizzazioni	0	0	0	
IMMOBILIZZAZIONI TECNICHE NETTE	0	0	0	
ATTIVITA' IMMOBILIZZATE	0	0	0	
TOTALE ATTIVO	91.609	232.783	508.301	
Debiti finanziari B/T v/banche e istituti	0	0	0	
Debiti v/altri finanziatori B/T	0	0	0	
DEBITI FINANZIARI A B.T.	0	0	0	
Debiti v/fornitori per impianti B/T	0	0	0	
Debiti commerciali B/T	0	0	0	
DEBITI COMMERCIALI A B.T.	0	0	0	
ALTRI DEBITI A B.T.	43.765	72.084	121.383	
PASSIVITA' CORRENTI	43.765	72.084	121.383	
Debiti finanziari ML/T v/banche e istituti	0	0	0	
Debiti v/altri finanziatori ML/T Debiti	0	0	0	
v/fornitori per impianti ML/T Debiti	0	0	0	
diversi e altre passività ML/T Debiti	0	0	0	
finanziari ML/T v/soci	0	0	0	
Obbligazioni	0	0	0	
DEBITI CONSOLIDATI	0	0	0	
FONDI ONERI E SPESE FUTURE	0	0	0	
FONDO TFR	23.100	46.200	69.300	
Capitale sociale	0	0	0	
Conferimenti in c/capitale	0	0	0	
Riserve	0	0	0	
Utili (perdite) portati a nuovo	0	24.744	114.499	
Utile (perdita) dell'esercizio	24.744	89.756	203.119	
CAPITALE NETTO	24.744	114.499	317.618	
TOTALE PASSIVO	91.609	232.783	508.301	
Controllo	0	0	0	

4.2. Conto economico riclassificato

RICAVI NETTI DI ESERCIZIO	489.080	587.480	754.600
Capitalizzazione immobilizzazioni tecniche	0	0	0
Variaz. semilav. prod. commesse	0	0	0
Contributi in c/esercizio (solo parte legata al prezzo di vendi	0	0	0
PRODOTTO DI ESERCIZIO	489.080	587.480	754.600
Acquisti netti	0	0	0
Variaz. mat. prime, mater. e merci	0	0	0
Spese per prestazioni di servizi	76.438	83.311	90.832
VALORE AGGIUNTO	412.642	504.169	663.768
Salari e stipendi, oneri sociali, altri costi	330.000	330.000	330.000
Accantonamento fondo indennità	23.100	23.100	23.100
MARGINE OPERATIVO LORDO	59.542	151.069	310.668
Ammortamento attività materiali	0	0	0
Accant. svalut. cred. e div. operat.	0	0	0
MARGINE OPERATIVO NETTO	59.542	151.069	310.668
Saldo proventi e oneri diversi	0	0	0
Attività immateriali capitalizzate	0	0	0
Ammortamento attività immateriali	0	0	0
Proventi finanziari	0	0	0
Oneri finanziari	0	0	0
UTILE CORRENTE	59.542	151.069	310.668
Saldo partite straordinarie (inclusi altri contributi in c/eserciz	0	0	0
RISULTATO ANTE IMPOSTE	59.542	151.069	310.668
Imposte nette sul reddito	34.798	61.313	107.549
RISULTATO DI BILANCIO	24.744	89.756	203.119
CASH FLOW GESTIONE ORDINARIA	47.844	112.856	226.219
Controllo	0	0	0

4.3 Indicatori e Indici			
Indici di redditività			
Cash flow Gestione Ordinaria (RGO)	47.844	112.856	226.219
Redditività Capitale da Remunerare (ROI)	2,41	1,32	0,98
Redditività sulle Attività (ROA)	0,65	0,65	0,61
Redditività Capitale Netto (ROE)	1,00	0,78	0,64
Incidenza della Gestione Extra-Caratteristica	0,42	0,59	0,65
Redditività delle Vendite (ROS)	0,12	0,26	0,41
Mezzi di Terzi finanziari/Prodotto d'Esercizio			
Mezzi di Terzi/Ricavi	0,14	0,20	0,25
Debiti Finanziari, netti BT/Ricavi	0,09	0,30	0,57
Capitale Circolante Commerciale/Ricavi	0,10	0,10	0,10
Attivo Corrente/Ricavi	0,19	0,40	0,67
Oneri Finanziari, Netti/MOL	0,00	0,00	0,00
Analisi della struttura finanziaria e patrimoniale			
Margine di Tesoreria	47.844	160.699	386.918
Indice di Liquidità	2,09	3,23	4,19
Capitale Circolante Netto	47.844	160.699	386.918
Indice di Disponibilità	2,09	3,23	4,19
Saldo di Liquidità Pura	42.567	173.873	432.634
Capitale Circolante Commerciale	49.042	58.910	75.667
Margine di Struttura	24.744	114.499	317.618
Mezzi di Terzi finanziari/Mezzi di Terzi Totali	0,00	0,00	0,00
Leverage	2,70	1,03	0,60
Leverage Finanziario	1,72	1,52	1,36
Indice di Indipendenza Finanziaria	0,27	0,49	0,62
Mezzi di Terzi Totali/Capitale Investito	0,73	0,51	0,38
Patrimonio Netto Tangibile	24.744	114.499	317.618
Indicatori di Ciclo Finanziario			
Giorni medi di incasso da clienti	30	30	30
Giorni medi di giacenza del magazzino	0	0	0
Giorni medi di pagamento dei fornitori	0	0	0
Durata del Ciclo Finanziario	30	30	30
Altri Indici			
Variazione Fatturato		20,12%	28,45%
Variazione Prodotto d'Esercizio		20,12%	28,45%
Variazione Capitale Circolante Commerciale		20,12%	28,45%
Variazione Attivo Corrente - Liquidità		20,12%	28,45%
Variazione Capitale Investito		154,10%	118,36%
Variazione Capitale Netto		362,74%	177,40%

4.4. Flussi finanziari totali			
<i>+/- Variazioni di capitale circolante:</i>			
. Variazione liquidità	42.567	131.306	258.761
. Variazione crediti commerciali	49.042	9.868	16.757
. Variazione rimanenze	0	0	0
. Variazione altre attività B/T	0	0	0
. Variazione debiti commerciali	0	0	0
. Variazione fondo TFR	0	0	0
. Variazione fondi oneri e spese future	0	0	0
. Variazione altri debiti di funzionamento	8.967	1.804	3.063
- Pagamento imposte anno precedente	0	34.798	61.313
- Pagamento imposte anno corrente	0	0	0
Saldo finanziario della gestione corrente	82.642	174.168	333.768
<i>+/- Variazioni di capitale fisso:</i>			
+/- Investimenti/disinvestimenti in immobilizzazioni	0	0	0
+/- Investimenti/disinvestimenti in immobil. finanziarie	0	0	0
Variazione del fabbisogno finanziario	82.642	174.168	333.768
<i>+/- Variazioni debiti di finanziamento:</i>			
. Debiti di finanziamento B/T	0	0	0
. Debiti di finanziamento ML/T	0	0	0
+/- Variazione altri debiti ML/T	0	0	0
<i>+/- Variazione capitale netto:</i>			
+ Aumenti di capitale e conf. c.to capitale	0	0	0
+/- Variazione altre riserve	0	0	0
- Distribuzione utili esercizio precedente	0	0	0
Saldo finanziario della gestione complessiva	82.642	174.168	333.768
Cash flow lordo	82.642	174.169	333.768

CONCLUSIONI

I principali indici economici e finanziari consentono di rilevare che la scarl avrà un impatto di natura positiva non solo nel settore di riferimento generando valore per le imprese del comparto, ma anche in termini di redditività e flussi di cassa. In particolar modo dai dati sopra esposti si può rilevare che:

- la redditività generata è in linea con quella del settore di riferimento (incubatori/acceleratori);
- il cash-flow risulta positivo in ognuno dei tre anni di attività e non si generano pertanto esigenze finanziarie che richiedano l'attivazione di fonti esterne (indebitamenti bancari);
- la redditività delle vendite (R.O.S.), espressa in percentuale, è pari al 12% il primo anno, 26% il secondo e 41% il terzo dimostrando l'efficienza dell'impresa e quindi la sua capacità di coprire con le vendite i costi della gestione caratteristica. Bisogna sottolineare infatti che un ROS viene considerato buono per valori compresi tra 8% e 9%, ottimo per valori pari o superiori al 10%-12%;
- il Margine di tesoreria, superiore allo 0 per tutti e tre gli anni, in quanto indicatore finanziario che permette di misurare la capacità di un'azienda di far fronte agli impegni, comprova una situazione di equilibrio finanziario e quindi la presenza di liquidità necessaria per far fronte a tutte le spese nel breve e medio termine. Esso è infatti pari a 47.844 nel 2024, 160.699 nel 2025 e infine 386.918 euro nel 2026;
- il cash-flow della gestione ordinaria, pari a 47.844 euro nel 2024, 112.856 nel 2025 e 226.219 nel 2026, rimane positivo per tutti gli anni presi in considerazione dalle previsioni effettuate garantendo quindi anche la capacità di fronteggiare imprevisti di diversa natura e realizzare piani di sviluppo coerenti oltre alla capacità di far fronte a tutte le operazioni tipiche della gestione ordinaria di un'impresa;

- infine, il Margine di Struttura positivo (24.744 nel 2024, 114.499 nel 2025 e 317.618 nel 2026) nell'arco temporale considerato indica la solidità patrimoniale dell'impresa e di conseguenza la sua ottima capacità di coprire i finanziamenti, e quindi gli impieghi durevoli, con capitale proprio dimostrando che l'impresa non è quindi sottocapitalizzata.

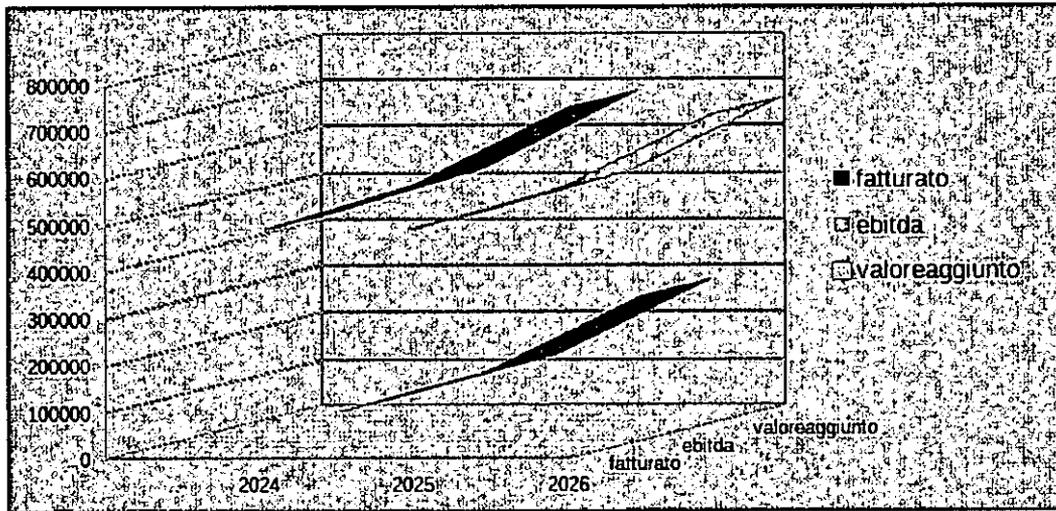


Figura 1 - Il a a o, l'Ebitda ed il glo e a i n o, 2024-2026

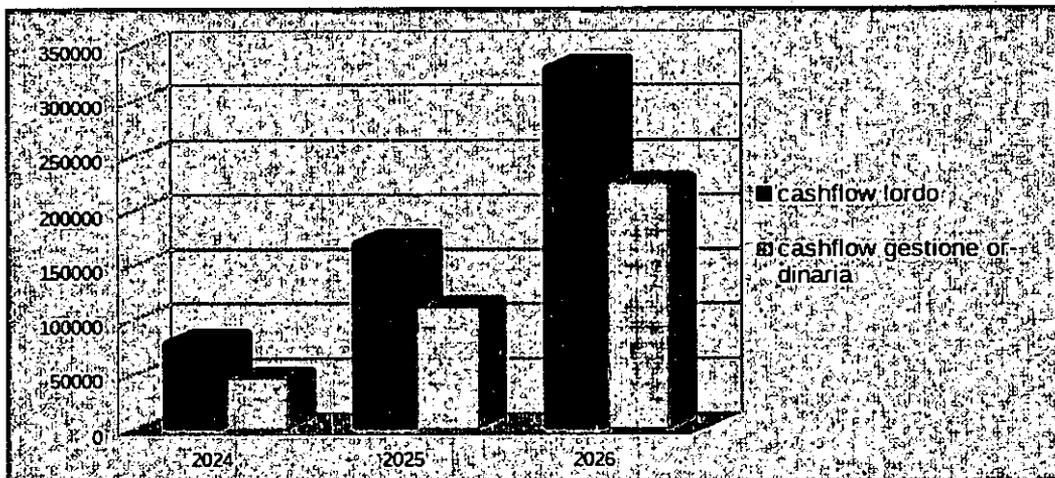


Figura 2 - Cash-flow lord e cash-flow della gestione ordinaria, 2024-2026

FINANCIAL HIGHLIGHTS:
Operating Highlights

Net Sales:

2024 – 489.080 euro
2025 – 587.480 euro
2026 – 754.600 euro

EBITDA:

2024 – 59.542 euro
2025 – 151.069 euro
2026 – 310.668 euro

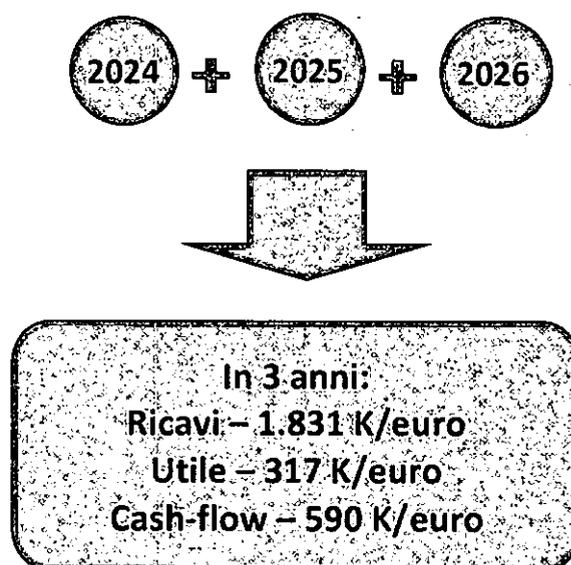


Figura 3 – Financial highlights

Indice delle figure

Figura 1 – Il fatturato, l'Ebitda ed il valore aggiunto. 2024-2026.

Figura 2 – Cash-flow lord e cash-flow della gestione ordinaria.
2024-2026.

Figura 3 – Financial highlights.